



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 27 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 27 agosto 2023

Prime Pagine

27/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 27/08/2023	6
27/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 27/08/2023	7
27/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 27/08/2023	8
27/08/2023	La Stampa Prima pagina del 27/08/2023	9
27/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 27/08/2023	10

Cooperazione, Imprese e Territori

27/08/2023	Avvenire Pagina 11 L'appello del Terzo settore alla politica: «Norme urgenti per superare lo stallo»	<i>ILARIA SOLAINI</i>	11
27/08/2023	Avvenire Pagina 11 Lo sport dilettantistico ancora fuori dal Runts		13
27/08/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 9 "In prima linea accanto ai fragili, ma per tre mesi senza stipendi"	<i>Leonardo Bison</i>	14
27/08/2023	Il Mattino Pagina 8 Urso: «Bonus benzina per i redditi più bassi»	<i>Francesco Malfetano</i>	17
27/08/2023	Il Messaggero Pagina 4 Urso: «Bonus benzina er i redditi più bassi»		19
27/08/2023	Brescia Oggi Pagina 20 Migranti, via al turnover nell'hub di Flero	<i>MAGDA BIGLIA</i>	21
27/08/2023	Brescia Oggi Pagina 24 Si è spento Pezzotti Una vita di impegno e di solidarietà sociale		22
27/08/2023	Corriere Adriatico Pagina 11 Pnrr, il Comune recluta 12 imprese Appalti aggiudicati per 34,7 milioni		23
27/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 17 «Parlano tanto di turismo ma qui i taxi non si trovano»		25
27/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 19 Nuovo gestore per i cimiteri in attesa della gara d'appalto	<i>MASSIMO FRAOLO</i>	27
27/08/2023	Corriere di Bologna Pagina 5 «Sui migranti il sistema è al collasso Senza risorse molti abbandonano»		28
27/08/2023	Corriere di Bologna Pagina 11 Una cooperativa di sole donne per promuovere i vini all'estero	<i>Federica Nannetti</i>	30
27/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 15 Inclusione scolastica Consorzio Blu vince il bando		32
27/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 2-3 Coop Lavoratori Mare: «Ma quale spettacolo fanno sparire le sardine»		33
27/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 31 Nuovi uffici del Parco naturale Le spese salgono a 304 mila euro		34

27/08/2023	Gazzetta di Modena Pagina 13		35
Festa in via Roosevelt Ecco il "nuovo" Conad che punta sul territorio			
27/08/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 39	ALESSANDRA ZANARDI	37
La gelateria inclusiva Al bancone lavorano 4 ragazzi con disabilità: «Una grande esperienza»			
27/08/2023	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 25	ROBERTO DELLA ROCCA	38
Dissesto, cento creditori sospesi da un anno manca solo una firma			
27/08/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 30		40
Alla scuola dei sogni con i prof di Fabula			
27/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 24	ELENA LIVIERI	42
Integrazione disabili a scuola C'è l'ok all'accordo per 500 operatori			
27/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 27	GIANNI BIASETTO G.B.	44
Il Friularo cresce «Solo viti coltivate in modo sostenibile e tecniche antiche» Un vino ambasciatore del suo territorio			
27/08/2023	Il Messaggero (ed. Civitavecchia) Pagina 33	PRIMO CITTADINO, MONICA MARTINI	46
Castello di Santa Severa, il sindaco Tidei: «Insieme con la Regione per il rilancio»			
27/08/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 33		47
Bollette, scuola e sanità: per l'autunno stangata da tremila euro a famiglia			
27/08/2023	Il Piccolo Pagina 22	MAURA DELLE CASE	49
Vendemmia al via dopo grandine e clima impazzito: giù la produzione			
27/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 37		51
Rinnovato il Conad di via Roosevelt «Prodotti locali e sostenibilità»			
27/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 34		52
'Tutti i bambini vanno a scuola', iniziativa solidale			
27/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 41		53
«A Conselice agricoltura danneggiata per anni»			
27/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 26	Stella Bonfrisco	55
L'erbazzone sa di riscatto Con le bietole dei carcerati			
27/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 26		56
«Dura salvare la gente con mosconi da 100 chili»			
27/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 31	MICHELE NANNINI	57
Bimbi sicuri fuori dalle scuole Torna il servizio: come cambia			
27/08/2023	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 7		59
Alberti (Pd) all'amministrazione: «Cosa farà per la fruibilità del castello?»			
27/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto) Pagina 30		60
Crisi della mitilicoltura martedì si svolgerà			
27/08/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 27		61
Notte Bianca superstar Folla nel centro storico tra musica, ballo, sport e iniziative culturali			
27/08/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 47		62
Quattro stagioni sulle Mura pisane Visita guidata naturalistica in quota			
27/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 14	MAURA DELLE CASE	63
«Maltempo e poco personale per il vino l'anno più difficile»			
27/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25		65
Raccolta rifiuti, più attrezzature per gli addetti della coop Aro			
27/08/2023	La Provincia di Como Pagina 34	Manuela Clerici	66
Non solo sanità a Villa Peduzzi Spazio per cerimonie e congressi			
27/08/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7	SILVIA BIGNAMI	68
Ingorgo di candidati sindaco corsa a cinque a Casalecchio le primarie dietro l'angolo			
27/08/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 15	SALVATORE RANDAZZO	70
Serradifalco. A Serradifalco sta cominciando a prendere forma l'ambulatorio della solidarietà intitolato a San Giuseppe Moscati. Sta prendendo forma grazie all'infaticabile lavoro portato avanti da don Salvatore Randazzo e dall'associazione "Don..."			
27/08/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 43	MICHELA BORGIS	71
Socialità, turismo e voglia di inclusione A Nus apre HostHello			
27/08/2023	Libertà Pagina 3		72
Terrepadane: «Ecco i verbali, dalle coop no al commissario»			

27/08/2023	Libertà Pagina 20	CLAUDIO SALVANESCHI	73
Terrepadane: «La verità dal verbale Comitato coop contro il commissario»			
27/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 17	MAURA DELLE CASE	75
Vendemmia al via dopo grandine e clima impazzito: giù la produzione			
27/08/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 39		77
Nasce la pasticceria per giovani autistici			
26/08/2023	INordEstQuotidiano		78
Parmigiano Reggiano il crollo dei prezzi agita il consorzio di tutela			
26/08/2023	quotidianodisicilia.it		79
Cuffaro's Dream, or Drink			
26/08/2023	Reggionline		80
Reggio tra presente e futuro: se ne è parlato a Festareggio. VIDEO			

Primo Piano e Situazione Politica

27/08/2023	Corriere della Sera Pagina 5	Claudio Bozza	81
Schlein: le spese militari? Sì al rinvio dell'obiettivo del 2% del Pil			
27/08/2023	La Repubblica Pagina 8	DAL NOSTRO INVIATO MATTEO PUCCIARELLI	83
Spese militari, lite tra i dem Schlein: "Rinviare l'aumento" Guerini: "No a passi indietro"			
27/08/2023	La Repubblica Pagina 8	DI LUIGI ZANDA	85
Zanda "Per ritrovare l'identità al Pd non bastano salario e diritti"			
27/08/2023	La Stampa Pagina 10	CARLO BERTINI	87
Schlein: "In Italia fascismo e negazionismo" E Salvini: "Ma dove vive? Collegli il cervello"			
27/08/2023	Libero Pagina 5	GIOVANNI SALLUSTI	89
La svizzera Elly infanga l'Italia			
27/08/2023	Libero Pagina 5		91
Spese militari, Guerini critica la Schlein			
27/08/2023	Il Giornale Pagina 3	GIANNINO DELLA FRATTINA	92
LA SINISTRA CONSIGLIA AI POVERI LA DIETA PECK			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

27/08/2023	Corriere della Sera Pagina 4	V. Pic.	94
Lollobrigida: un milione di social card già consegnate			
27/08/2023	Corriere della Sera Pagina 4	Mario Sensini	95
Tredicesime e cuneo fiscale Caccia ai fondi per ridurre le tasse			
27/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Laura Serafini	97
«Tassa sugli extraprofiti, escludere titoli di Stato e piccole banche»			
27/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Claudio Tucci	101
Le dieci zavorre che frenano i giovani			
27/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Marco Rogari	106
Manovra, carburanti e Patto Ue banche di prova del governo			
27/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	Stefano Scarpetta	108
intelligenza artificiale e nuove regole			
27/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	Gianni Rusconi	111
L'intelligenza artificiale invade televisori, frigoriferi e gadget			
27/08/2023	La Repubblica Pagina 2	DI TOMMASO CIRIACO	113
Per il Patto di Stabilità Meloni cerca la sponda di Spagna e Francia			
27/08/2023	La Stampa Pagina 24	MANUEL FOLLIS	115
Affare nucleare			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

FLESSYA
mille modi per dire porta



Atletica, le ragazze quarte
La staffetta azzurra vola nell'argento
di **Gaia Piccardi**
alle pagine 34 e 35

L'attesa della città
Lukaku-Roma si tratta a oltranza
di **Monica Colombo**
e **Luca Valdiserri** a pagina 36

FLESSYA
mille modi per dire porta

Lampedusa al collasso: in 4 mila all'hotspot. A Trieste arrivi continui dalla rotta balcanica. La strategia del governo

Migranti, è record di sbarchi

La ministra francese Boone: patto di Stabilità, anche Parigi contro l'eccessivo rigore

LA STAGIONE PIÙ DIFFICILE

di **Massimo Franco**

Si può anche reagire alle parole dette l'altro ieri dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, con approvazioni di maniera, dietro le quali si avverte freddezza. Andrebbero valutate con attenzione, però, le conseguenze di una divergenza sui valori sui quali si fonda la società, prima che il governo e il sistema politico. Se si consolida una distanza di cultura costituzionale, l'effetto non voluto può essere quello di disgregare un Paese già polarizzato.
continua a pagina 24

TANTI TWEET MA I PARTITI?

di **Sabino Cassese**

Sono pochi i partiti che tengono, alle scadenze previste dagli statuti, i loro congressi. Ad esempio alcuni parlamentari di Fratelli d'Italia hanno lamentato che l'ultimo congresso si è svolto nel 2017. Lo statuto di Fratelli d'Italia, del 2019, prevede, all'articolo 9, che il congresso nazionale «discute e determina l'indirizzo politico del movimento» ed è convocato in via ordinaria ogni tre anni. L'articolo 11 dello statuto prevede che FdI abbia anche un'assemblea nazionale.
continua a pagina 24

di **Rinaldo Frignani**

Emergenza migranti: 63 sbarchi in appena 24 ore con l'arrivo di quasi 1.900 persone. All'hotspot di Lampedusa affollamento senza precedenti: quasi 4 mila profughi. Piano del governo per contenere e gestire i flussi.
da pagina 2 a pagina 5
Bozza e Sensi

L'INTERVISTA / MINNITI

«Piano della Ue per l'Africa»

di **Virginia Piccolillo**

alle pagine 2 e 3

GIANNELLI



LA TEMPESTA

TITOLARE AGLI AFFARI EUROPEI

«Collaboriamo con l'Italia»

di **Giuseppe Sarcina**



Pariigi con Roma. «No a un clima di vincoli in Europa» dice la ministra francese Boone.
a pagina 5

Il clima Colpiti Lombardia e Piemonte. Temperature in calo di 15 gradi



Due donne attraversano piazza Duomo a Milano nel momento in cui si è scatenato il nubifragio sul capoluogo lombardo

Brusco calo delle temperature. Vento e nubifragi colpiscono ancora il Nord Italia. Danni in Lombardia e Piemonte. A Milano tetti scoperti e linee ferroviarie interrotte.
a pagina 17 **Rossi**

Napoli Faro sui cellulari di famiglia

«Facciamoci un giro»

Il sistema degli abusi sulle due cuginette

di **Genaro Scala**

Ie due cuginette violentate a Caivano sarebbero state adescate. Sequestrati i cellulari degli adolescenti per cercare tracce di video girati durante le violenze. Sotto la lente dei giudici anche una delle due madri. «Grave incuria, la figlia era senza controllo».
a pagina 14 **Lombardo**

IL DEGRADO, LA GESTIONE DEI CLAN

Il «discount» di Gomorra

di **Roberto Saviano**

Parco Verde è il territorio dove i clan si rivolgevano come fosse un discount umano, alla ricerca di esecutori: un omicidio, un corriere, manodopera per un lavoro edile.
continua a pagina 15

A Mosca Parla Suslov, vicino allo zar

«Putin? Guerra lunga ma a bassa intensità»

di **Paolo Valentini**



Vladimir Putin non può permettersi un'altra mobilitazione. «Anche se ora si è rafforzato, la guerra sarà lunga» dice Suslov, consigliere dello zar.
alle pagine 6 e 7

Al Cern Piano e Gianotti raccontano

«C'è una nuova porta per amare la scienza»

di **Aldo Cazzullo**

«Ogni uomo si ferma davanti al mistero; ma qui impara a guardare nel buio». Con questa filosofia Renzo Piano ha costruito per Fabiola Gianotti il nuovo Cern.
alle pagine 20 e 21

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

PRENDERE GRANCHI SULLA MENSA DEI POVERI

Un mondo che non c'è. Forse aveva la febbre (ma quando si ha la febbre si sta a casa!), forse la destra è ancora legata all'immaginario bucolico e sociale di Pasolini, forse aleggia sempre la «maledizione del cognato» (chiedere a Gianfranco Fini), sta di fatto che il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida continua a prendere granchi, forse per incentivare il consumo alimentare di quello blu, invasivo e non au-

Indigenti Crescono in Italia le persone che chiedono aiuto per mangiare

tarchico. Dal palco del Meeting di Rimini si è lanciato nell'ennesima ininterrotta affermazione che in Italia «i poveri mangiano meglio dei ricchi (...) perché cercando dal produttore l'acquisto a basso costo spesso comprano qualità». È l'avverbio «spesso» che colpisce. Dove viva Lollobrigida non è dato sapere. Tutte le indagini serie legano la povertà all'insicurezza alimentare e le disuguaglianze (food social gap) riducono la qualità della vita delle persone. Dove abbia-

visto le file di «poveri» che comprano dai produttori non si sa. Le file si vedono nel discount (prezzi bassi ma cibo di scarsa qualità) o davanti alla Caritas. Con l'inflazione del cibo più alta da quasi 40 anni sono saliti a oltre 3,1 milioni di persone che, in Italia, hanno chiesto aiuto per mangiare facendo ricorso alle mense per i «poveri» o ai pacchi alimentari. Ministro, i poveri hanno fame. Che vadano da Slow Food!

A 3 ANNI CADE DAL 5° PIANO

«La bimba, il volo Così l'ho salvata»



di **Massimo Massenzio**

Bimba cade dal quinto piano di una casa a Torino. Mattia Aguzzi, 37 anni, riesce ad afferrarla al volo e salvarla.
a pagina 18

SOMEC GRUPPO

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

somecgruppo.com

00827
0 771125 480008
Foto: Nature Spectra s.p.a. - D.L. 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano

Edizione chiusa in redazione alle 21,30

in vendita attraverso il Biglietto con la Guida Inglese n. 5
Il Sole 24 Ore e la Guida Inglese n. 5
Il Sole 24 Ore e la Guida Inglese n. 5

Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.

€ 3,50* in Italia — Domenica 27 Agosto 2023 — Anno 159^o, Numero 235 — ilssole24ore.com



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Elena Pasoli,
Direttrice della
Bologna Children's
Book Fair

A tavola con
Elena Pasoli
«Il desiderio
di lettura è vivo»
Dai bambini
segnali contro
la fine del libro

di Paolo Bricco — a pagina 9

SCARPA

MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

Domenica

**INNOVAZIONE
IL PROGRESSO
SI FA CON
LA POLITICA**

di **Sebastiano Maffettone**
— a pagina 1



**NORD-SUD
LA QUESTIONE
MERIDIONALE?
HA A CHE FARE
CON LE CLASSI
DIRIGENTI**

di **Giuseppe Lupò**
— a pagina 11



Tech 24

Nuove proposte
Tv, frigo e gadget
con l'intelligenza

di **Gianni Rusconi**
— a pagina 15



lunedì

L'esperto risponde
Partite Iva e flat tax,
conteggi a fine anno

— Domani con Il Sole 24 Ore

Nella sfida mondiale re dollaro fa la differenza

Geopolitica monetaria

Jackson Hole conferma l'asse con l'euro: parità sostanziale e stabilità

I Brics pensano alla valuta comune, ma per ora solo quella cinese pesa un po'

Vista da Francoforte la sfida si sta spostando sulle monete digitali

Si rafforza l'asse tra Usa ed Europa: Jerome Powell e Christine Lagarde, a Jackson Hole, sono stati perfettamente allineati sulla necessità di mantenere tassi di interesse elevati finché saranno necessari contro l'inflazione. Ma il fronte comune transatlantico riguarda una più ampia partita geopolitica: governi e banchieri, in Europa e negli Usa, lavorano per contrastare il rischio di frammentazione, finanziaria e valutaria, dell'ordine mondiale. Difendendo il dollaro come divisa leader, in una partnership con l'euro fatto di stabilità dei rapporti. E se i Brics pensano a una valuta comune, per ora in quell'alleanza solo la moneta cinese ha un minimo spazio di manovra globale.

Valsania e Bufacchi — a pag. 5

GRANDI BANCHE AMERICANE

Strategie opposte scelte da JP Morgan e Goldman Sachs

— Servizio a pag. 11

TURISMO SVANTAGGIATO

Biglietti aerei, in Europa Sardegna penalizzata rispetto alla Corsica

Luca Benecchi — a pag. 10

OLBIA AIRPORT

Continuità territoriale. La Francia riesce ad ottenere molte più rotte e a prezzi stracciati tra la Corsica e la terraferma

Auto, Cina leader nell'export

Industria

Nel primi tre mesi superato il Giappone, ma la quota in Europa resta bassa (1,5%)

Dal primo trimestre 2023, con un prodigioso +80%, la Cina ha superato il Giappone come maggiore esportatore di automobili al mondo. A fine anno si stimano 4,4 milioni di vetture spedite all'estero (di cui 1,3 elettriche, raddoppiate). Per salire a 9 milioni entro il 2030. Al momento però la quota di mercato in Europa resta bassa: l'1,5%, secondo Acea, con 36 marchi presenti.

Annicchiarico — alle pagine 2 e 3

CONCORRENZA

Così Pechino vince la battaglia (impari) dei dazi con l'Europa

Alessandro Gallamberti — a pag. 3

«Tassa extraprofiti, escludere titoli di Stato e piccole banche»

L'intervista ANTONIO TAJANI



Viceministro e ministro. Antonio Tajani punta con Forza Italia a modificare la tassa sugli extraprofiti delle banche

«Occorre riscrivere bene la norma che tassa gli extraprofiti delle banche affinché produca un effetto positivo sui conti dello Stato senza creare problemi al nostro sistema economico-finanziario e al bilancio dello Stato». Lo afferma il viceministro e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, segretario di Forza Italia. Il partito lavora a quattro emendamenti per evitare ricadute negative sulle aste dei titoli di Stato e per salvaguardare le piccole banche. **Serafini** — a pag. 4

MERCATO DEL LAVORO

Dieci ragioni per cui l'Italia non è un Paese per giovani

Claudio Tucci — a pag. 6

FISCO E BITCOIN

Scatta l'ora della sanatoria per le criptovalute Ecco come

Dario Deotto — a pag. 13

LETTERA AL RISPARMIATORE

Su che cosa punta Alphabet: cloud, Google e pubblicità

Vittorio Carlini — a pag. 12

ELEZIONI IN OLANDA

Un nuovo leader indipendente contro l'esperto Timmermans

Michele Pignatelli — a pag. 8

LE REGOLE FISCALI DELLA UE

PER L'ITALIA MEGLIO IL PATTO OGGI CHE PIÙ RIGORE DOMANI

di **Marco Buti e Marcello Messori**

L'obiettivo, formalmente condiviso da esponenti politici europei, ricalda le conclusioni raggiunte dall'Ecofin nel marzo scorso e reiterate dal Consiglio europeo di giugno: le nuove regole fiscali vanno approvate entro la fine del 2023. Noi riteniamo che questo obiettivo è realistico e necessario. La definizione di tali regole fiscali prima delle elezioni europee di giugno 2024 è indispensabile per fare sì che la loro operatività parta da inizio 2025 e per definire accordi transitori a esse conformi per il 2024. Non vanno, tuttavia, sottovalutate le difficoltà che si frappongono al raggiungimento del risultato. Ammesso che il quadro normativo proposto dalla Commissione ad aprile 2023 sia avallato dal Consiglio europeo e votato dal Consiglio Ue, il varo di una sua componente essenziale (ossia il regolamento che stabilisce le regole per la riduzione degli alti debiti pubblici) dovrà essere poi adottato in colossale dal Parlamento europeo.

— Continua a pagina 7

LA SVOLTA DI CHATGPT

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NUOVE REGOLE

di **Stefano Scarpetta**

Il lancio di ChatGPT, una piattaforma di intelligenza artificiale "generativa", lo scorso novembre ha colto molti di sorpresa. Quelle che erano speculazioni da science fiction sono di colpo sembrate possibilità reali di sostanziale e velocissimo impatto sul futuro prossimo. Ma l'impatto dell'IA sul lavoro, l'economia e la società resta ancora da valutare. L'Ocse ha dedicato all'argomento un'attenzione particolare, svelando un insieme molto articolato di fenomeni, con un punto in comune. La necessità di inquadrare l'utilizzo dell'IA all'interno di regole ben definite. Ma ciò richiede una profonda conoscenza della tecnologia e del suo impatto sociale.

— Continua a pagina 12

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.390.600

VICENZA

FOPE

DAL 1929

BUBBLE RINGS COLLECTION
fope.com

SOME C
GRUPPO
somecgruppo.com

la Repubblica

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUT - TIVA ITALIANA
somecgruppo.com

Fondatore Eugenio Scalfari

L'Espresso

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile
PEFC

Domenica 27 agosto 2023

Oggi con L'Espresso

Anno 48 N° 201 - In Italia € 3,00

L'editoriale

Se le grandi potenze si scoprono vulnerabili

di Maurizio Molinari

La morte violenta di Evgenij Prigozhin a Mosca, la nuova sfida presidenziale del pluri-indagato Donald Trump a Washington e il brusco rallentamento della crescita cinese descrivono uno scenario globale che vede le tre maggiori potenze del Pianeta accomunate dalla necessità di affrontare una fase di indebolimento interna. La debolezza russa nasce dall'incertezza che circonda la tenuta del potere di Vladimir Putin da quando, poco più di due mesi fa, Prigozhin tentò un colpo di mano militare. La sua morte violenta ha eliminato dalla scena l'ex chef divenuto temibile rivale del Cremlino ma pone seri interrogativi su cosa avverrà delle migliaia di agguerriti mercenari della Brigata Wagner, suoi fedelissimi, che accusano Putin di essere il mandante dell'eliminazione. Per non parlare del timore di ulteriori purghe putiniane dentro le forze armate - per eliminare i fiancheggiatori di Prigozhin - con inevitabili conseguenze sulle operazioni militari in corso in Ucraina. Se fino al 24 giugno scorso - giorno del tentato golpe - l'apparato militare russo si presentava come il pilastro più solido dell'ultraventennale potere di Putin ora ne è diventato piuttosto il tallone d'Achille, trasformando le presidenziali del 2024 in un passaggio pieno di insidie per il leader del Cremlino, messo sotto accusa da parte degli ultranazionalisti perché non riesce a vincere la guerra iniziata contro Kiev il 24 febbraio del 2022.

continua a pagina 27

IL CANTIERE DELLA MANOVRA

Scure sui contratti

Mancano le risorse per la nuova stagione dei rinnovi nella Pubblica amministrazione. Sindacati in allarme. Servirebbero almeno 8 miliardi. Il ministro Zangrillo faccia a faccia con Giorgetti. Lite sui porti tra Salvini e Tajani
Difesa, Pd diviso. Schlein: stop alle spese. Guerini: rispettare impegni

Il commento

Scambisti per caso

di De Nicola • a pagina 27

Per i rinnovi dei contratti nella Pubblica amministrazione servono almeno 8 miliardi: risorse che al momento mancano e che complicano il percorso della manovra. Le spese militari dividono il Pd. Schlein: «Rinviare l'aumento». Guerini: «No passi indietro».

di Amato, Carlucci, Conte e Pucciarelli • alle pagine 2, 4 e 9

Patto di stabilità

Meloni bussa a Francia e Spagna

di Ciriaco • a pagina 3

Il caso Vannacci

La Costituzione contro i tarli dell'ignoranza

di Gustavo Zagrebelsky

Gli Antichi ritenevano che le costituzioni fossero esiti involontari di processi storici mossi dalla necessità, dai rapporti di forza o dalla provvidenza. Per i moderni, invece, sono prodotti volontari dell'attività umana. • a pagina 7



I seguaci di Vannacci

Il generale ribelle benedice il suo movimento

dal nostro inviato Alessio Gemma • a pagina 6

Reportage dal fronte



Al riparo Un soldato di Kiev nella sua postazione nel Donets

Gli ucraini in trincea insieme ai lupi

dalla nostra inviata Brunella Giovara • alle pagine 10 e 11 con un servizio di Fabio Tonacci

VINCI PARIGI CON DEL MONTE E MIRACULOUS!
CONCORSO VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 2023
www.freshdelmontefun.com

La storia

Il piccolo Sayed dall'Afghanistan in cerca del padre

dal nostro inviato Paolo Berizzi

SEVESO

Non la pagella come passaporto, solo un braccialetto rosso con la scritta bianca "help". Quando alle due di notte si è messo ad agitare le braccia, quella fascetta di gomma intorno al polso si è trasformata in un segnale di avvistamento. • a pagina 17

Aletica



Staffetta d'argento quarant'anni dopo Mennea

di Emanuela Audisio • alle pagine 32 e 33

Longform



Le follie di un calcio da sceicchi

di Currò e Pinci a cura di Bonini e Pertici • alle pagine 21, 22 e 23

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,00
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

IL REPORTAGE
Argentina divisa sui Brics
assalti ai negozi e arresti
EMILIANO GUANELLA



Mentre sui televisori ripassa il film, già visto, dei saccheggi in negozi e supermercati, con più di 150 arresti, la politica argentina si spacca sull'ingresso nel blocco dei Brics. - PAGINA 16

LA STORIA
Caccia grossa a Loch Ness
il mostro dei nostri incubi
LOREDANA LIPPERINI



Abbiamo avuto Medusa e il Minotauro, il calamaro gigante di Verne e il balrog di Tolkien, Godzilla e lo Squalo. Oggi, continuiamo a credere nel mostro più improbabile di tutti: Nessie. - PAGINA 17



LA STAMPA

DOMENICA 27 AGOSTO 2023

Il primo Store per la logistica industriale.
giosselogistico.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 234 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCG-TO | www.lastampa.it



L'EDITORIALE

LACOSTITUZIONE SOTTO ATTACCO E LA LEZIONE DI MATTARELLA

MASSIMO GIANNINI

Non penso di esagerare, se dico che quello di Sergio Mattarella al Meeting di Rimini è stato uno dei discorsi più importanti del suo doppio settennato. Molto più che un testo politico-sociale: un manifesto etico-morale. Il pensiero di un laico, ma che pesca a piene mani nelle fonti più profonde e feconde del cattolicesimo democratico, dall'«Appello ai liberi e forti» di Don Luigi Sturzo al «Con Dio e con la storia» di Giuseppe Dossetti. A leggerlo tutto, e con attenzione, viene davvero da rimpiangere la vecchia Dc, se chi la guidò negli ultimi anni della Prima Repubblica non l'avesse svilita a pura consorte di potere e a comitato d'affari di sottogoverno. Un inno alla tolleranza, all'inclusione, all'amicizia. Che non è solo la risorsa a cui attingere per esprimere la nostra stessa umanità e per superare, tutti insieme, le barriere e gli ostacoli. Ma è anche la base spirituale e materiale che ha ispirato la nostra Assemblea Costituente e poi la nostra Costituzione. La Casa di tutti gli Italiani. L'unione e la condivisione tra i diversi. Il rispetto e la coesistenza delle identità plurali. Il patto che ci lega, incompiuto perché inattuato, nel quale abbiamo riassunto i valori in cui crediamo: la dignità e l'uguaglianza, la pace e la libertà.

Con questo intervento, salutato dal tripudio di una platea da sempre troppo incline ad applaudire allo stesso modo santi e mascalzoni, il Capo dello Stato cala simbolicamente il sipario sull'estate pazzesca della «Nuova Destra». Smaltiti i fumi alcolici del Papete di Milano Marittima, i patrioti hanno scoperto i silenzi assordanti della Masseria Beneficio di Ceglie Messapica.

CONTINUA A PAGINA 25

NELLA LISTA DEL CARROCCIO: PENSIONI, AUTONOMIA, PONTE SULLO STRETTO E PROVINCE

Manovra, Salvini batte cassa No di Meloni: non ci sono soldi

Il leader della Lega contro il vicepremier Tajani: i porti non si privatizzano

L'ECONOMIA

Quel patto «flessibile» che non aiuterà l'Italia

VERONICA DE ROMANIS

Nelle prossime settimane il governo dovrà predisporre la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Ndef). Il documento descrive i livelli di indebitamento e di debito per i prossimi tre anni. Le regole che limitano questi indicatori sono sospese. - PAGINA 25

BARBERA E LOMBARDO

Non ci sono i soldi per fare tutto, ma Salvini vuole tutto. Meloni: «Matteo si deve contenere». - PAGINE 2-3



ACQUA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 12-13

LE RIFORME

Quel premierato forte che squilibra la Carta

MARCO RUOTOLO

Nella discussione sulle modifiche della forma di governo ci si è richiamati a diversi modelli: dal presidenzialismo degli Stati Uniti al semi-presidenzialismo francese sino al premierato anglosassone. Senza dimenticare la formula israeliana. - PAGINA 4

LO STUPRO DI PALERMO

La ragazza violentata «Non potete giudicarmi»

RICCARDO ARENA



PAGINA 11

LO STUPRO DI CAIVANO

Le bambine invisibili che dobbiamo salvare

RACHELE FURFARO

Non facciamo che indignarci, davanti a storie come lo stupro delle due bambine di Caivano, ma dopo l'indignazione non dobbiamo mai nulla. Stiamo parlando di due tredicenni che venivano costantemente picchiate. - PAGINA 18

GALLETTA E PIEDIMONTE - PAGINE 18 E 19

TORINO, GIÙ DAL QUINTO PIANO A 4 ANNI: SALVATA DA UN PASSANTE

Un angelo per Frida



Quel biglietto vincente alla lotteria della vita
LODOVICO POLETTI E PIERANGELO SAPEGNO

LA GIUSTIZIA

Il dramma di Sacha e i malati psichici che rinchiusi in cella muoiono di solitudine

DONATELLA STASIO



Da Cuneo a Torino. Qui - nella patria galera finita sotto i riflettori di Ferragosto per i suicidi di Azzurra e Susan, paragonati dal ministro Nordio a quelli di due gerarchi nazisti a Norimberga - hanno trasferito Sacha. - PAGINA 8

I MIGRANTI

Sayed, a piedi da Kabul per ritrovare suo padre

MONICA SERRA

«Help», «Aiuto», diceva la scritta sul bracciale di gomma che portava al polso. Forse recuperato in un campo profughi. Da cui un ragazzino afgano di 14 anni è riuscito a scappare. Fino ad arrivare in Lombardia. - PAGINA 7

IL CASO

Faro dei Servizi segreti sulla rete di Vannacci

FRANCESCO GRIGNETTI

C'è qualcosa di inquietante che si sta muovendo alla destra della destra. Una galassia di sigle piccole e piccolissime, unite dall'antiamericano e dal tradizionalismo, più che bendisposte verso le ragioni di Vladimir Putin. - PAGINA 10

AI MONDIALI DI ATLETICA DI BUDAPEST SECONDI DIETRO SOLO ALLE STELLE USA

Staffetta azzurra, un argento che vale oro

GIULIA ZONCA

Spostati da un'Italia che ha imparato a sognare: la staffetta sfreccia sulla pista di Budapest e si prende un argento che non dovrebbe essere sorpresa e infatti è spettacolo. Sapere di essere veloci, non solo di essere campioni e pure capaci di superare i propri limiti insieme e a 40 all'ora in curva, in un equilibrio in teoria molto precario che diventa posizione ideale. - PAGINE 32-33



LA SERIE A

Disastro Toro a San Siro travolto dal Milan: 4-1

PAOLO BRUSORIO

Venerdì potremo cenare tranquilli. Dopo tre mesi tra affari, fuffa e affari fuffa si chiude il mercato. - PAGINA 35
BUCCIERI E SCACCHI - PAGINE 34-35



PROSSIMA APERTURA
NOVARA

PERCHE ANDARE ALL'ESTERO?

Numero Verde
800.200.227

CENTRIDENTALIZANARDI.IT





Alias Domenica

CLASSICI PERDUTI Oggi speciale dedicato a casi letterari esemplari, sia greci che latini, giunti a noi incompleti, da Aristotele a Tito Livio



Culture

INTO THE WILD Fuga dalla città per «farsi indigeni». Un percorso di libri che invita a un incontro fra specie
Claudia Bruno pagina 10



Visioni

LUCA PATELLA Addio all'artista, sperimentatore tra film, fotografia, installazioni, video e performance
Bruno Di Marino pagina 11

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

CHILI E MONDO DIPLOMATIQUE + EURO 2,30

DOMENICA 27 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 202

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

«SONO D'ACCORDO CON CIÒ CHE HA FATTO SCHOLZ»: LA SEGRETARIA ALLENTA L'ELMETTO DEL PD

Schlein: rinviare il 2% in spese militari

■ Raggiungere il tetto del 2% del Pil in spese militari non è urgente per la segretaria del Pd Elly Schlein. Che alla Festa di Forncaci Rosse a Vicenza (raro appuntamento che tiene insieme dem, M5s, sinistra, Verdi, Rifondazione radicali e associazioni) risponde di essere d'accordo con il rinvio

deciso dalla Germania del cancelliere Scholz. Non è una svolta pacifista, è un passetto più lontano dalla guerra (come altri che la segretaria dem ha fatto) verso una soluzione alternativa alle armi, è comunque qualcosa di diverso dal Pd di Letta ai tempi del governo Draghi. Il cele-

bre tetto del 2% è un accordo Nato non vincolante, che fino all'annessione della Crimea nel 2014 nessun paese pagava (tranne Usa e Gran Bretagna), e dopo l'invasione dell'Ucraina sembra indispensabile - ma lo pagano solo un blocco di paesi dell'est. DIVITO A PAGINA 4

COSA HA FATTO DAVVERO LA GERMANIA Quel tetto Nato tolto a ferragosto

■ A luglio il cancelliere Scholz si era avventurato nella roboante promessa di destinare al militare il 2% del Pil «dal prossimo anno». A metà ago-

sto la ministra degli esteri Baerbock l'ha stracciata. Le aziende di armi sono piene di ordini, ma non riescono a stargli dietro. CANETTA A PAGINA 4

L'anniversario



«I have a dream»
Martin Luther King, il sogno dopo 60 anni è diventato un incubo

Il 28 agosto 1963 a Washington il sermone più famoso della storia. Ma non è stato «un inizio», come prometteva King: la cambiale data dagli Usa agli afro americani non è mai stata pagata. E con Trump è stata stracciata.

BRUNO CARTOSIO, LUCA CELADA, GIULIA D'AGNOLO VALLAN PAGINE 8, 9

Caro affitti, studenti fuori sede protestano a Napoli foto di Cesare Abbate/Ansa

L'estate sta finendo ma niente è cambiato per gli studenti universitari che hanno animato la protesta contro il caro affitti. Malgrado le promesse dei comuni, del governo e del Pnrr, sei su dieci non trovano un alloggio. Non resta che tornare in tenda

AFFITTASI SPAZIOSISSIMO MONDOSCALE SEMINTERATO 4 Ha. 600€ [MEFFE COMPRESO - MAX 4 Pers.]

Attenda e spera

pagina 5

«I can't breathe» La liberazione è un'incompiuta che soffoca ancora

ALESSANDRO PORTELLI
Come finisce il discorso di Martin Luther King del 28 febbraio 1963, lo ricordiamo tutta la perorazione sul sogno, la luminosa visione futura. Quello che ci ricordiamo in pochi è come comincia: con un doppio riferimento alla storia. Le prime parole sono «Five score years ago» (e cioè «Cento anni fa»: score vuol dire venti).
— segue a pagina 9 —

Lele Corvi



ANCHE OGGI HO MANGIATO DA DIO
HO INSOIATO ROSPI PIÙ PRIMA QUALITÀ

OTTO MESI IN PIAZZA Israele ribolle e la protesta va oltre la riforma: al centro l'idea di paese dell'ultradestra

■ Da otto mesi un pezzo di società israeliana è in piazza contro il governo Netanyahu. O meglio, tanti pezzi: la mobilitazione contro la riforma della giustizia va oltre e svela un paese sempre più frammentato. Laicismo contro precetti religiosi, diritti delle donne e timori dei più giovani si mescolano. Di fronte c'è un esecutivo mai tanto a destra, che investe milioni nelle colonie in chiave anti-palestinese. GIORGIO SCHULDINER ALLE PAGINE 2, 3



STUPRO A PALERMO «Stanca di voi, io non cambio»

■ «Sinceramente sono stanca di essere educata... mi avete rotto con cose del tipo: 'ah ma fa il video su tik tok con delle canzoni oscene', 'è normale che poi le succede questo', oppure 'ma certo per come si veste'. Con un lungo messaggio via social la diciannovenne stuprata a Palermo rompe il silenzio con coraggio: «Già sapevo che qualcuno avrebbe fatto lo scaltro a dire stronzate, ma io rimango me stessa e manco se mi pagate cambio. Perciò chiudetevi la boccuccia, piuttosto che giudicare una ragazza stuprata». RAPISARDI A PAGINA 7

LAMPEDUSA Quattromila nell'hotspot Nuovi ostacoli alle Ong

■ Hotspot di Lampedusa a quota 4mila migranti, un record frutto di sbarchi autonomi. Nuovi ostacoli ai soccorsi: tre navi Ong sotto fermo e niente autorizzazione ai salvataggi per la Mare Jonio di Mediterraneo. Ocean Viking a Genova con la tempesta in arrivo. Salvini: «A settembre nuovo decreto sicurezza». POLICCI, GIUFFRIDA A PAGINA 6



30827 Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Dpa/C/PM/23/2103 9 77 0025 - 215000

NON PROFIT

L'appello del Terzo settore alla politica: «Norme urgenti per superare lo stallo»

ILARIA SOLAINI

Milano Poco più di 110mila sono gli enti iscritti al Registro unico del **Terzo settore** (Runts), di cui poco meno di 69mila sono trasmigrati, ovvero enti precedentemente iscritti ai Registri regionali del volontariato e della promozione sociale. Vi sono poi più di 24mila imprese sociali i cui dati sono stati condivisi con il Runts dalla sezione speciale del Registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio; e infine compaiono quasi 20mila "nuovi" Ets che si sono iscritti al Runts a partire dal novembre 2021.

A 7 anni dall'approvazione in Parlamento della legge 106/2016 sul riordino del **Terzo settore**, a che punto siamo?

Tanto si è parlato del Registro unico perché avrebbe dovuto sanare una grande frammentarietà di dati che ha caratterizzato il Non profit, con decine di elenchi e albi sparsi, ma «nell'applicazione delle norme si è ecceduto in regolamentazione cosicché enti di piccole dimensioni hanno finito per lamentare complessità nell'iscrizione al Runts» ha spiegato l'ex sottosegretario al Welfare, nonché anima della riforma stessa Luigi Bobba. « Il percorso di questa normativa così complessa per un mondo, quello del **Terzo settore**, così variegato, è stato sottovaluto dall'inizio » ha ribadito Maurizio Mumolo, direttore del Forum del **Terzo settore**, che pure ha ammesso che l'alternarsi di cinque differenti governi, dal 2016 a oggi, non ha certamente favorito la continuità normativa necessaria all'attuazione della riforma. Mumolo ha poi messo in evidenza che, per sciogliere questi ultimi nodi legislativi, mancano ancora un decreto attuativo sulle attività di controllo delle reti associative, promesso dalla vice ministra alle politiche sociali Maria Teresa Bellucci per l'autunno, e l'autorizzazione da parte della Ue di alcune norme riguardanti il nuovo regime fiscale degli Ets.

«Due aree - ha proseguito Bobba, presidente di Terzjus, l'osservatorio di diritto del Nonprofit - sono al momento rimaste sulla soglia del registro: da un lato le associazioni dilettantistiche sportive e dall'altro 22mila onlus, delle quali poche si sono iscritte, poiché mancando ancora l'autorizzazione comunitaria al nuovo regime fiscale vogliono valutare con calma di non essere penalizzate ». Servono, quindi, ancora dei correttivi legislativi alle norme esistenti che richiedono un aggiornamento. Obiettivo? Permettere finalmente alle imprese sociali di poter accedere ai fondi pubblici, di ricevere donazioni in maniera semplificata, di accedere al 5xmille e godere di agevolazioni fiscali.

A tal proposito c'è un altro tema che ha toccato Bobba e riguarda l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. « È necessaria una norma di indirizzo a livello nazionale che dia impulso a tutte le regioni per regolare in maniera uniforme l'Irap » ha spiegato, poiché in questo momento soltanto la



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Valle d'Aosta si è allineata con il **Codice del Terzo settore**, chiarendo quanto devono versare di Irap gli Ets. Mentre nel resto d'Italia onlus e altre organizzazioni che non versavano l'Irap o pagavano una aliquota agevolata, con l'iscrizione al Runts e diventando Ets, perderebbero la qualifica di Onlus e di conseguenza l'agevolazione, pur facendo le stesse cose di prima. E questo spiegherebbe anche perché il Runts non raccolga ancora tutte le 300mila realtà presenti nel nostro Paese e molte siano rimaste alla finestra in attesa che la riforma sia completata.

Al di là dei ritardi e dei correttivi necessari, Bobba ha voluto comunque osservare positivamente la crescita negli ultimi 6 mesi delle nuove iscrizioni al Runts: una parte sono enti effettivamente nati dopo l'avvio della riforma; un'altra è rappresentata da soggetti che hanno deciso di emergere, ovvero che non erano mai stati iscritti ad alcun registro pubblico; infine, una terza parte è composta da organizzazioni che si erano iscritte a qualche albo settoriale o territoriale e che hanno deciso di "fare il salto" al Registro unico che, pur con tutti i limiti e le lentezze elencate, si sta trasformando nell'"anagrafe" degli enti del **Terzo settore** che vale il 5% del Pil italiano e conta quasi 7 milioni di volontari (di cui 4,5 milioni assidui). Numeri a cui fa riferimento anche il direttore del Forum del **Terzo settore**, chiedendo al Governo un piano strategico che investa nel **Terzo settore**, che «oltre a prendersi cura dei cittadini e delle nostre comunità e dare un contributo importante nella costruzione della coesione sociale, è un soggetto economicamente rilevante che produce occupazione e benessere. E, dunque, merita di essere sostenuto» proprio perché porta ricchezza, in tutti i sensi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sport dilettantistico ancora fuori dal Runts

Le associazioni dilettantistiche sportive (Asd) rappresentano un **terzo** delle istituzioni non profit e solo un numero ristretto si è iscritto al Runts (Registro Unico): perché? Il direttore di Terzjus, Luigi Bobba, ha ricordato che la **riforma** del **Terzo** settore si è temporalmente incrociata con la **riforma** dello sport.

Fin dall'inizio «molte realtà sportive hanno avanzato riserve - ha detto - nell'aderire al Runts in quanto sarebbero obbligate a scegliere tra il nuovo regime fiscale degli Ets e quello, oggi in vigore, della legge 398 che consente alle Asd di usare un regime Iva vantaggioso».



"In prima linea accanto ai fragili, ma per tre mesi senza stipendi"

Leonardo Bison

Tra chi si occupa delle tante fragilità del Paese, centrale è il ruolo di educatori e pedagogisti: 200mila in tutta Italia che popolano scuole, comunità per adolescenti, minori, adulti, anziani, quartieri difficili, carceri.

Esposti a disagio sociale, debolezza umana ed emarginazione, salvo pochi casi, contrappongono alla fragilità delle persone che devono aiutare e formare la loro fragilità lavorativa: i più fortunati guadagnano poco più di 9 euro l'ora.

Mariano, educatore emiliano, è uno di quelli che si dice fortunato, inquadrato e pagato regolarmente. Lavora nella stessa **cooperativa** da anni, ha ottenuto tutti gli scatti di anzianità possibili da contratto (5, di 20 euro al mese ciascuno), ha lavorato con anziani, adolescenti, minori, disagi gravi e gravissimi: "In 30 anni ho subito solo due infortuni, ad altri colleghi è andata molto peggio", scherza. Gli infortuni, chiarisce poi, riguardano aggressioni subite da utenti sotto la loro responsabilità. Nota che il contratto cooperative sociali, rinnovato l'ultima volta nel 2015 e scaduto nel 2019, prevede un'indennità per le notti solo dalla quinta in poi ma di poter essere precettati in quanto servizi pubblici essenziali. Con 38 ore a settimana, tutto incluso, riesce a portare a casa più di 1.400 euro al mese: "Ci sono cooperative che danno a neolaureati 6 o 7 euro l'ora", chiarisce, ma non nasconde che con lo stipendio suo e della sua compagna, anch'essa educatrice, crescere due figli non è affatto facile.

C'è però a chi va molto peggio. La condizione di questi operatori, 70mila attivi solo nelle scuole pubbliche dei quali 25mila circa nella sola Emilia-Romagna, è ormai strutturata da tempo: privi di qualsiasi riconoscimento legale fino al 2017, fino al 2000 privi anche di una codifica dei servizi svolti, vedono, come altre professionalità prive di ordine, una condizione contrattuale fumosa e condizioni di lavoro che variano dal debole al pessimo. Il sistema è caratterizzato da pochissimi dipendenti pubblici che organizzano i servizi in base a convenzioni e appalti continui a cooperative, che dipendono dai fondi e dai piani delle singole amministrazioni comunali e regionali. Il nodo per loro riguarda, ancor più che il salario (comunque molto basso, considerando che sono laureati) il numero di ore lavorate.

Gli educatori impiegati nelle scuole, ad esempio, lavorano con appalti e concessioni che vanno da settembre a giugno, nel migliore dei casi: se la burocrazia va a rilento, possono iniziare ben dopo. Pagati in base alle sole ore lavorate con l'utente, zero per lo studio e la formazione: se la scuola chiude, se il ragazzo seguito sta male, la paga è zero - come per moltissimi durante la pandemia -.

Così come in estate, in assenza di altri progetti extrascolastici in corso: niente disoccupazione, perché si è comunque assunti a tempo indeterminato dalla **cooperativa**.



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

Nadia Cadrobbi, educatrice di Rimini, ha lavorato a ritenuta d'acconto per un anno, occupandosi di minori migranti non accompagnati, poi ha fatto il "jolly", sostituto dell'ultim'ora: solo al mattino scopriva se quel giorno avrebbe lavorato in giro per la città in sostituzione di qualche collega. Ora riesce a lavorare 37 ore settimanali durante l'anno scolastico, 6 durante l'estate: periodo in cui fa un secondo lavoro per mantenersi. "Facciamo più ore rispetto ad altre zone, ma non è la soluzione", spiega con un esempio pratico: "I Comuni a volte mandano gli educatori 2, 4 ore a settimana in famiglie con disagi estremi: una pressione e una responsabilità incredibili e una possibilità di migliorare la situazione molto limitata. Lo facciamo senza supervisione, aiuto emotivo, psicologico, e con salari appena sufficienti per sopravvivere".

Gaia, che non vuole usare il suo nome, dopo anni di precariato in appalto tra Comuni e Province è arrivata a 28 ore settimanali - ha colleghe che ne fanno 18 o 12 - occupandosi di minori con difficoltà, disagi e disabilità in 4 scuole diverse.

Tra malattie, festività, imprevisti degli utenti, raramente prende più di 800 euro al mese: "Non poter lasciare la casa dei miei genitori è umiliante, non sono più una ragazzina. Molti cambiano lavoro, ma è normale, non è sostenibile lavorare così". Per lei, come per tutti gli operatori sentiti, il problema sta negli appalti al ribasso e nel poco riconoscimento sociale ed economico che hanno le professioni sociali. Un fatto che dipende anche dalla bassa sindacalizzazione del settore.

Una radiografia netta la fa Federico Cola, sindacalista di Adl Cobas, educatore di formazione: "Sono servizi pubblici esternalizzati, persone che lavorano al fianco di dipendenti pubblici, nei Comuni, nelle scuole, offrono un contributo fondamentale, ma vengono pagati meno, molto meno degli insegnanti". Se inquadrati regolarmente si parte da 1.200 euro lordi al mese, ma sono diffusi i casi in cui i Comuni e le Regioni prevedono inquadramenti più bassi, da operatori sociosanitari. L'Emilia-Romagna non è la regione dove le cose vanno peggio, tutt'altro. In quelle limitrofe, spiega Cola, è molto più diffuso il sottoinquadramento come operatori sociosanitari, 8,5 euro lordi invece di 9,5, stessi compiti e ore.

L'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (Apei), nella sua inchiesta sulle condizioni del lavoro del 2019 (a cui hanno partecipato 1.520 persone da tutta Italia) aveva fotografato una tendenza netta: al Nord più ore lavorate, quindi più servizi e paghe medie che superano di poco i 1.000 euro al mese (con picchi in Valle d'Aosta e Trentino), un crollo al Sud, con 6-700 euro di media in Molise, Puglia o Calabria. Chi decide di aprire la partita Iva e mettersi in autonomia, lavorando direttamente con le famiglie per compensi orari più accettabili, vede un reddito annuale finale comunque molto basso, sui 900 euro mensili. Alessandro Prisciandaro, presidente dell'associazione, è laconico: "Le cose si stanno muovendo, forse arriveremo a un albo, ma le condizioni restano inaccettabili. Mancano queste figure nei servizi sociali, nelle scuole e carceri, ma la politica fatica a prenderne consapevolezza, i concorsi sono rarissimi". Il ministero della Salute, nota Prisciandaro, non sta rinnovando neppure

Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

i contratti dei pochi assunti per la pandemia, col rischio di creare un esercito di vecchi e nuovi precari "essenziali".

Urso: «Bonus benzina per i redditi più bassi»

Lo strumento sarebbe simile alla social card. E rilancia sul patto anti-inflazione

Francesco Malfetano

LA GIORNATA CEGLIE MESSAPICA Il taglio delle accise? «Oggi non si può fare».

Costerebbe 13 miliardi di euro l'anno e quei soldi servono per il cuneo fiscale, con l'intento di renderlo strutturale. Eppure, garantisce il ministro del Made in Italy Adolfo Urso, non è da escludere un intervento del governo contro il caro-carburanti. Quantomeno a sostegno di chi è più in difficoltà. «Se il prezzo medio (ormai stabilmente sopra i due euro in autostrada ndr) dovesse mantenersi ai livelli attuali o peggio aumentare ancora, ci porremo il problema per aiutare le famiglie più numerose e chi ha redditi più bassi».

A "La Piazza", la kermesse di Affariitaliani.it a Ceglie Messapica, Urso in pratica rispolvera l'idea di inserire in una Legge di Bilancio «complessa» (per dirla alla Giorgetti), almeno una misura «mirata» su benzina e gasolio.

«Per esempio con un bonus come fatto con la Social card» esplicita a margine dell'intervento.

LA DECISIONE Una decisione che però è difficile da prendere. E non solo perché le casse sono piuttosto vuote, quanto perché la misura presupporrebbe la capacità di prevedere l'andamento di prezzi che dipendono da fattori esterni imponderabili per l'Italia (dal prezzo al barile imposto dai Paesi produttori alle poche raffinerie a disposizione). In ogni caso il ministro è ottimista. «Dateci fiducia: l'Italia oggi è giudicata positivamente dalle agenzie di rating internazionale, le borse italiane segnano il loro record storico e lo spread si è ridotto». Per di più, aggiunge, in questa fase la priorità «sono inflazione e consumi». Tant'è che «continuiamo a lavorare al patto anti-inflazione. Hanno già aderito i commercianti, la grande distribuzione, le piccole e medie imprese, gli artigiani e le **cooperative**». Ora tocca ai produttori, che il ministro incontrerà nei prossimi giorni. «Se lavoriamo insieme come sistema Italia, potremmo ridurre drasticamente l'inflazione nell'ultima parte nell'anno». Ottimismo appunto.

E quindi, tornando al carburante, pur sottolineando come il taglio del Draghi costò un miliardo di euro al mese, Urso ostenta una certa sicurezza: «Con i 25 centesimi in meno voluti dal passato governo il prezzo scese più o meno ai livelli attuali». In altri termini: in questo momento le accise restano. Anche perché, come dice alla stessa manifestazione la ministra del Lavoro Marina Calderone prima di rivendicare lo stop al reddito di cittadinanza e l'implementazione delle politiche attive («Ma non garantiamo un lavoro di Stato»): «Le risorse vanno destinate a chi ha realmente bisogno». Un mantra che guida un po' tutti i (tanti) interventi governativi. Il sottosegretario Marcello Gemmato (Fdi come l'eurodeputato Carlo Fidanza), la capogruppo di FI Licia Ronzulli e il giornalista e consigliere regionale Vittorio Feltri.



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

Con oggi in arrivo i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani.

Almeno per ieri, invece, un unico esponente dell'opposizione: Antonio Decaro. Del resto da settimane il sindaco dem di Bari da presidente dell'Anci guida la fronda critica nei confronti dell'esecutivo. Tra immigrazione («Per i minori non accompagnati i soldi li stanno mettendo i comuni» dice arrivando a Ceglie) e fondi del Pnrr, l'ingegnere ex impiegato Anas sembra quasi ambire ad un ruolo di front runner alle prossime europee (il mandato da primo cittadino scade proprio nel 2024).

IL SONDAGGIO La grande assente a Ceglie però, al netto del rifiuto tardivo del generale Vannacci, è Giorgia Meloni. La premier, sempre presente durante le passate edizioni e acclamata per il suo «mi tremano le vene dei polsi» lo scorso anno, stavolta ha declinato. Eppure Meloni, che ha appena lasciato la Valle d'Itria, è la protagonista di un sondaggio di Lab21.01 presentato sul palco. Una rilevazione che, ad un anno dal suo insediamento a palazzo Chigi, attesta come la premier sia in questa fase più apprezzata di Conte, Renzi e Letta. Alla pari con Draghi. Meno di Berlusconi. E soprattutto come, a livello di immagine, sia percepita dagli italiani come più capace di 365 giorni fa ma meno innovatrice. Più affidabile anche se meno coerente. Almeno in teoria cioè, ha tutte le carte in regola per portare a casa una Manovra difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Urso: «Bonus benzina er i redditi più bassi»

LA GIORNATA dal nostro inviato CEGLIE MESSAPICA Il taglio delle accise? «Oggi non si può fare». Costerebbe 13 miliardi di euro l'anno e quei soldi servono per il cuneo fiscale, con l'intento di renderlo strutturale. Eppure, garantisce il ministro del Made in Italy Adolfo Urso, non è da escludere un intervento del governo contro il caro-carburanti. Quantomeno a sostegno di chi è più in difficoltà. «Se il prezzo medio (ormai stabilmente sopra i due euro in autostrada ndr) dovesse mantenersi ai livelli attuali o peggio aumentare ancora, ci porremo il problema per aiutare le famiglie più numerose e chi ha redditi più bassi».

A "La Piazza", la kermesse di Affariitaliani.it a Ceglie Messapica, Urso in pratica rispolvera l'idea di inserire in una Legge di Bilancio «complessa» (per dirla alla Giorgetti), almeno una misura «mirata» su benzina e gasolio.

«Per esempio con un bonus come fatto con la Social card» esplicita a margine dell'intervento al Messaggero.

LA DECISIONE Una decisione che però è difficile da prendere. E non solo perché le casse sono piuttosto vuote, quanto perché la misura presupporrebbe la capacità di prevedere l'andamento di prezzi che dipendono da fattori esterni imponderabili per l'Italia (dal prezzo al barile imposto dai Paesi produttori alle poche raffinerie a disposizione). In ogni caso il ministro è ottimista. «Dateci fiducia: l'Italia oggi è giudicata positivamente dalle agenzie di rating internazionale, le borse italiane segnano il loro record storico e lo spread si è ridotto». Per di più, aggiunge, in questa fase la priorità «sono inflazione e consumi».

Tant'è che «continuiamo a lavorare al patto anti-inflazione».

Hanno già aderito i commercianti, la grande distribuzione, le piccole e medie imprese, gli artigiani e le **cooperative**. Ora tocca ai produttori, che il ministro incontrerà nei prossimi giorni. «Se lavoriamo insieme come sistema Italia, potremmo ridurre drasticamente l'inflazione nell'ultima parte nell'anno».

Ottimismo appunto. E quindi, tornando al carburante, pur sottolineando come il taglio del Draghi costò un miliardo di euro al mese, Urso ostenta una certa sicurezza: «Con i 25 centesimi in meno voluti dal passato governo il prezzo scese più o meno ai livelli attuali». In altri termini: in questo momento le accise restano. Anche perché, come dice alla stessa manifestazione la ministra del Lavoro Marina Calderone prima di rivendicare lo stop al reddito di cittadinanza e l'implementazione delle politiche attive («Ma non garantiamo un lavoro di Stato»): «Le risorse vanno destinate a chi ha realmente bisogno».



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

Un mantra che guida un po' tutti i (tanti) interventi governativi. Il sottosegretario Marcello Gemmato (Fdi come l'eurodeputato Carlo Fidanza), la capogruppo di FI Licia Ronzulli e il giornalista e consigliere regionale Vittorio Feltri. Con oggi in arrivo i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. Almeno per ieri, invece, un unico esponente dell'opposizione: Antonio Decaro. Del resto da settimane il sindaco dem di Bari da presidente dell'Anci guida la fronda critica nei confronti dell'esecutivo. Tra immigrazione («Per i minori non accompagnati i soldi li stanno mettendo i comuni» dice arrivando a Ceglie) e fondi del Pnrr, l'ingegnere ex impiegato Anas sembra quasi ambire ad un ruolo di front runner alle prossime europee (il mandato da primo cittadino scade proprio nel 2024).

IL SONDAGGIO La grande assente a Ceglie però, al netto del rifiuto tardivo del generale Vannacci, è Giorgia Meloni. La premier, sempre presente durante le passate edizioni e acclamata per il suo «mi tremano le vene dei polsi» lo scorso anno, stavolta ha declinato. Eppure Meloni, che ha appena lasciato la Valle d'Itria, è la protagonista di un sondaggio di Lab21.01 presentato sul palco. Una rilevazione che, ad un anno dal suo insediamento a palazzo Chigi, attesta come la premier sia in questa fase più apprezzata di Conte, Renzi e Letta. Alla pari con Draghi. Meno di Berlusconi. E soprattutto come, a livello di immagine, sia percepita dagli italiani come più capace di 365 giorni fa ma meno innovatrice. Più affidabile anche se meno coerente.

Almeno in teoria cioè, ha tutte le carte in regola per portare a casa una Manovra difficile.

Francesco Malfetano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuovi arrivi

Migranti, via al turnover nell'hub di Flero

MAGDA BIGLIA

Una donna incinta e due nuclei famigliari con bambini hanno lasciato il nuovo centro di smistamento richiedenti asilo allestito nel capannone di Flero e pochissimo ci sono rimasti due minori non accompagnati.

La Prefettura ha trovato la sistemazione adatta, le profughe in gravidanza possono essere accolte anche in un Sai: è una delle fragilità, eccezioni alla regola del decreto Cutro che assegna al Sistema accoglienza integrazione solo chi ha già avuto un responso positivo dalla Commissione che valuta le domande di protezione, o lo status di rifugiato o il permesso di cinque anni, rinnovabili. I minori soli, quasi sempre fra i 15 e 18 anni e soprattutto egiziani dopo la segnalazione in questura, passano sotto la tutela del Tribunale dei minorenni che nomina un tutor e vengono ospitati in varie comunità, la principale a Quinzano con la **cooperativa** L'Alternativa. Responsabili, con dote di 100 euro l'uno dal Ministero, sono i Comuni con i loro Servizi sociali, per lo più il Comune di Brescia dove si trovano ovviamente sia il Tribunale che la Questura.

GestioneL'hub di Flero, con i suoi 30 posti, è però tornato pieno, assumendo la funzione dedicata ovvero quella di luogo di primo approdo. Anche ieri un gruppo di migranti è arrivato e un gruppo è uscito. «Sarà sempre così, siamo a regime. La Prefettura si prende carico per prime delle persone deboli, donne, magari in attesa, e bambini, anche se non è semplice sistemarli», afferma Carolina David, presidente del Comitato bresciano di Croce Rossa.

Un giovane invece se ne è andato, facendo perdere le tracce. Era libero, come tutti, di farlo, e non raramente accade visto che parecchi puntano ad altri Paesi, ma in questo modo è uscito dal circuito dell'assistenza che prevede il passaggio al Sai per l'accompagnamento all'integrazione e all'autonomia.

Autonomia che i migranti possono raggiungere anche prima se riescono a trovare un lavoro remunerato che consenta loro di trovare una soluzione abitativa dove poter trasferirsi.



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

gardone valtrompia

Si è spento Pezzotti Una vita di impegno e di solidarietà sociale

Giuseppe Pezzotti, per tutti Beppe, si è spento all'età di 89 anni. Lascia la moglie Maria e i figli Paolo e Mariangela.

Impegnato nel sociale, in politica e come catechista, è stato dipendente della Redaelli di Gardone per 30 anni, dopodichè ha scelto di passare al mondo del sociale, a partire dalla **cooperativa** La Famiglia fino al Consorzio Valli, accorpando la maggior parte delle **cooperative** di Valle.

Fino alla sua scomparsa è stato presidente della **cooperativa** «L'Aquilone» per ragazzi diversamente abili, di cui aveva risollevato le sorti. Aveva portato avanti con particolare tenacia un progetto chiamato «Abbiamo un sogno: durante noi, dopo di noi», consentendo il ripristino di un vecchio immobile comunale nel centro storico di Gardone da destinare agli utenti della **cooperativa**, che ancora offre servizi a 15 di persone disabili. L.Pia.



Corriere Adriatico

Cooperazione, Imprese e Territori

Pnrr, il Comune recluta 12 imprese Appalti aggiudicati per 34,7 milioni

Dalla rigenerazione urbana al restyling delle scuole, fino alle ciclabili: cantieri da chiudere entro il 2026

I PROGETTI ANCONA La logica è stata quella degli accordi quadro, per velocizzare i lavori e riservare al Comune la scelta progettuale.

Il metodo consente di comprimere i tempi delle autorizzazioni e di mantenere la governance dell'operazione. Con i progetti definitivi esecutivi ormai approvati, l'amministrazione comunale ha aggiudicato l'appalto alle 12 ditte chiamate a eseguire i lavori finanziati dai bandi del Pnrr, riordinati in altrettanti lotti. Importo complessivo dell'accordo quadro: 34.719.719 euro. Non esattamente pochi spicci.

La riduzione Il capitolo più sostanzioso è quello della rigenerazione urbana: qui si è riusciti a centrare la deadline del 30 luglio per la presentazione dei progetti esecutivi e ora che gli appalti sono stati aggiudicati in via definitiva, si può partire con i cantieri, da completare entro il 30 marzo 2026, con collaudo il 30 giugno 2026.

Il gruppo annovera grandi opere come la valorizzazione della Mole Vanvitelliana, alla quale sono destinati 1,75 milioni euro: con uno sconto del 21,4% sulla base d'asta la Edil Domus, con sede a Roccaraso, in Abruzzo, si è aggiudicata il lotto numero uno. Per il Mercato delle Erbe, l'ambiziosa partita di rigenerazione urbana da oltre 3,9 milioni (con ribasso del 9%) verrà condotta dalla Edil Costruzioni di Montorio al Vomano, Teramo.

Mentre il restauro della biblioteca Benincasa - un impegno da 4,7 milioni di euro - viene affidato alla Iter di Pesaro che ha limato i costi del 15,1%. Per l'adeguamento impiantistico della Pinacoteca Podesti - 700mila euro, con ribasso del 5% - scenderà in campo la Point Costruzioni di Teramo.

Cambio di prospettiva: per la ristrutturazione e l'adeguamento sismico del PalaVeneto, a cui sono riservati 4,7 milioni, sarà la Ubaldi Costruzioni di Maltignano, Ascoli, a intervenire: si è aggiudicata la gara con un ribasso del 18,5%. Restando in tema sport, per la piscina olimpionica, con un investimento da 2,1 milioni, sarà la Edileco Telarucci di Ripa San Ginesio, a garantirne la realizzazione, con un ribasso del 16,12%. Mentre per il tiro a segno a Passo Varano, 3,4 milioni, protagonista sarà la Mati Group, del casertano. Al corollario "Biciclettiamo", per le piste ciclabili tra la stazione di Ancona Stadio e il polo universitario di Monte Dago e tra quella del centro e l'ospedale di Torrette, 1,5 milioni in tutto, si è costituita un'associazione temporanea di imprese, la sinergia tra Inco.bit, con sede all'Aspio, e la Cesa Costruzioni Edili di Castelfidardo: insieme hanno applicato una riduzione del 18%.

Le scuole C'è poi il sottoinsieme delle scuole: in questo caso, la deadline per far partire i lavori

Corriere Adriatico

Cooperazione, Imprese e Territori

è fissata al prossimo 30 novembre.

Ma intanto, sono stati aggiudicati gli appalti. Alla Edil Giancamilli di Albano Laziale il compito di realizzare la nuova sede dell'asilo nido Agrodolce di Collemarino: un'azione da 1,45 milioni. L'aprire nuovi spazi nella mensa della scuola Leopardi, 825mila euro, sarà compito del **Consorzio Integra** di Bologna. Realizzerà un nuovo nido, nell'area della scuola d'infanzia Alba Serena, per 1,1 milioni, la Campanelli Costruzioni San Paolo di Jesi (-6,42%). Sul nuovo asilo nido alla Sabin, 2,6 milioni, lavorerà la Arco di Gravina di Puglia (-20%).

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Parlano tanto di turismo ma qui i taxi non si trovano»

Marsili: «Comitiva in difficoltà». Agostini: «Cinque licenze sono tante»

I TRASPORTI FERMO Servizio taxi assente. «Così non si può fare turismo», la denuncia di un tour operator che opera sul territorio. Venerdì sera «cercavamo un taxi - segnalata Andrea Marsili, della cooperativa Turismarche - per un gruppo di norvegesi in vacanza a Petritoli che dovevano tornare in paese, ma a mezzanotte non c'era un taxi disponibile a Porto San Giorgio e nemmeno in tutta la provincia di Fermo.

Idem a Civitanova e San Benedetto.

L'unico taxi disponibile si trovava a Loreto. Per noi che lavoriamo come tour operator sul territorio, è una cosa inconcepibile in città che vogliono crescere in fatto di turismo. Finché parliamo di campeggi, è chiaro che non servono, ma se puntiamo ad un target turistico leggermente più alto, avere un servizio di taxi, rappresenta l'abc. Serve che i Comuni rilascino più licenze di taxi. I tassisti rimasti sono pochi e quasi nessuno lavora durante la notte».

Le lacune Un servizio per la collettività e il territorio, utile anche per quelle categorie che non vogliono o non possono mettersi alla guida, come anziani soli o ragazzi che vogliono andare in discoteca senza rischiare la patente. «Non vogliamo incolpare nessuno - ribadisce Marsili - ma sentiamo la necessità di far emergere questa problematica, visto e considerato che la nostra cooperativa lavora con turisti di un certo livello, che spesso sono anche dipendenti di grande aziende. Questa volta si trattava di un gruppo di norvegesi che hanno necessità di spostarsi sul territorio. Il taxi rappresenta un servizio di prima necessità ed è facilmente accessibile».

La misura Alla fine, si salvati con un servizio di Ncc (noleggio con conducente). Il disagio, ha fatto emergere quella che è una carenza territoriale. L'assessore al Turismo di Porto San Giorgio, Giampiero Marcattili, rimarca che «per un paese di 15mila abitanti, avere 4 o 5 tassisti, non è poco. Poi, è chiaro che nei 15 giorni di Ferragosto il carico sia maggiore. La settimana di picco di presenze fa andare in sofferenza ma per il resto dell'anno, 5 licenze sono tante, francamente». Inoltre, c'è il servizio autobus della Steat, nord-sud, che copre però fino all'1 di notte e quindi il servizio del bus dell'Ataf che collega gli alberghi al centro di Porto San Giorgio, oltre al trenino di Reali. A fare un quadro più preciso della situazione taxi in città, è uno dei tassisti, Massimo Agostini, il quale spiega che le licenze non sono a numero chiuso, il Comune può - o potrebbe - attivarne quante ne vuole, basta fare un bando. Oltre a 5 licenze di taxi, in città vi sono anche 5 licenze di Ncc (noleggio con conducente) reperibili digitando taxi Porto San Giorgio sul motore di ricerca.

Il lavoro «Venerdì sera - spiega Agostini - si vede che eravamo tutti impegnati. Le licenze sono 5



Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

e lavoriamo anche durante la notte. Un collega è scomparso da pochi mesi, ora la sua licenza è in vendita. Oltre a Porto San Giorgio, c'è una sola licenza di taxi a Fermo e una a Porto Sant'Elpidio. A Porto San Giorgio siamo presenti alla pensilina sul lato della stazione, al fianco del Florian. Noi facciamo anche servizio discoteca e agli aeroporti (Pescara e Ancona). Io faccio servizio anche per il pronto soccorso, ho riportato a casa diversa gente alle 2 di notte. Cinque licenze, per Porto San Giorgio sono anche troppe, dato che si lavora 2 mesi all'anno, mentre d'inverno non si fa niente. Noi, diversi anni fa, siamo arrivati ad avere anche 8 licenze ma qui non c'è la cultura del taxi». A questo punto sarebbero da potenziare le licenze tra Fermo e Porto Sant'Elpidio.

Serena Murri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Iniziati i lavori di manutenzione e decoro nei 13 campisanti

Nuovo gestore per i cimiteri in attesa della gara d'appalto

MASSIMO FRAOLO

Nuova gestione per i 13 cimiteri del territorio comunale. E' la Servizi associati società **cooperativa** che si occuperà delle attività, a seguito di un affidamento temporaneo, fino al 31 dicembre. "In attesa dell'espletamento della gara europea - spiegano dal Comune - da parte della Stazione unica appaltante della Provincia che dovrà individuare, per gli anni a venire, il gestore dei servizi cimiteriali e per la quale si sta ultimando la preparazione dei documenti. Con il passaggio dalla vecchia alla nuova gestione - prosegue la nota - è stato fatto un primo importante lavoro di pulizia, che ora sta proseguendo accompagnato anche da interventi di miglioramento dello stato dei luoghi e realizzazione di manutenzioni ordinarie. Il Comune ha provveduto anche ad acquistare nuovi accessori per riporre tutti i vari utensili, dalle scope ai contenitori dell'acqua, a disposizione degli utenti per la pulizia e la manutenzione delle tombe. La nuova ditta sta ora provvedendo alla loro installazione, insieme ad altri accessori che la stessa ditta ha offerto gratuitamente in sede di presentazione dell'offerta, a partire da nuovi cestini". "Stiamo dando un nuovo corso - spiega l'assessore Francesca Borzacchiello - alla gestione dei nostri cimiteri. L'obiettivo è quello di far fare un salto di qualità al decoro di questi luoghi e alla qualità dei servizi cui gli utenti hanno diritto. Decoro che ha bisogno dell'aiuto dei cittadini".



«Sui migranti il sistema è al collasso Senza risorse molti abbandonano»

Buzzi (Confcooperative Federsolidarietà): la politica metta da parte gli slogan e dia risposte

«Il sistema dell'accoglienza è prossimo al collasso». Lo conferma Antonio Buzzi, presidente di **Confcooperative** Federsolidarietà Emilia-Romagna, federazione che riunisce 460 cooperative sociali impegnate nei servizi di assistenza socio-sanitaria e inserimento lavorativo; presidente anche del consorzio Solco, che raggruppa 18 cooperative, tra queste alcune nel ravennate che si occupano di accoglienza di stranieri minori e adulti. «Molte cooperative, che intendono lavorare bene per l'integrazione e non lo possono fare con le risorse a disposizione - avverte - escono dal sistema».

Come si è arrivati al collasso?

«Bisogna andare un po' indietro nel tempo, già al decreto Sicurezza che ridusse drasticamente la capacità di accoglienza del Paese, soprattutto del sistema di accoglienza diffusa in piccole comunità, quella che più riesce a integrare gli stranieri.

Quel decreto ha invece penalizzato meno l'accoglienza collettiva in grandi centri, che non è in grado di garantire l'inserimento delle persone nel contesto socio-economico. Si è rivelato il primo grande errore».

Cosa la preoccupa di più?

«Non è accettabile non saper garantire la tutela ai minori non accompagnati. I numeri che abbiamo oggi e le difficoltà nel creare percorsi di uscita dall'accoglienza straordinaria, ci stanno mettendo in seria difficoltà. Tra l'altro, hanno un'età media sempre più bassa, non è più così prossima ai 18 anni, arrivano minori non accompagnati di 12-13 anni, veramente fragili».

Solo Bologna ne accoglie 500, ha lanciato il suo allarme e ormai è satura. Cosa fare?

«La politica deve mettere da parte gli slogan e fare uno sforzo interistituzionale per dare una risposta: i minori non accompagnati vanno tutelati, hanno già subito enormi violenze per arrivare da noi, vanno separati nella prima fase dell'accoglienza straordinaria, poi va garantito loro in breve tempo l'ingresso in un percorso normalizzante, integrante sui territori, attraverso i Sai, che devono essere aumentati, favoriti, rifinanziati».

Quindi al governo chiedete risorse?

«Le risorse sono indispensabili. E serve un raccordo tra le istituzioni che veda il coinvolgimento



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

del Terzo settore, della cooperazione sociale, dell' associazionismo e del volontariato. È un vantaggio per i territori avere dei giovani adulti formati, disponibili al lavoro, data anche la carenza di manodopera in tanti settori».

Nelle cooperative che accolgono stranieri del suo consorzio qual è la situazione oggi?

«Dopo una fase più tranquilla, perché non siamo stati interessati dalla redistribuzione dei migranti dopo l'alluvione, ora sta riprendendo e siamo prossimi anche qui alla completa saturazione. Presto non sapremo più anche noi come gestirla».

Ci spieghi.

«I nostri operatori sono sfiniti da turni massacranti e dalla difficoltà di gestire persone con vissuti così dolorosi.

Anche in questo settore, viviamo una mancanza di personale, di educatori. Ce ne sono sempre meno». Perché?

«Il tema principale è quello del reddito e su questo bisogna agire al più presto. Abbiamo costruito un gigante con i piedi di argilla; abbiamo un welfare territoriale di eccellenza a livello europeo, ma che si fonda su questa grande fragilità: tanti lavoratori con stipendi non adeguati alla loro professionalità elevata e alle loro grandi responsabilità».

Le cooperative faticano a reggere?

«Pian piano fuggono, perché non solo non ci si guadagna, ma spesso ci si rimette.

Lo si fa unicamente perché ci sentiamo la responsabilità come cooperative di comunità di dare risposte, perché se non ci fossimo noi, queste persone sarebbero sulla strada».

Colpa di bandi di gara per l'accoglienza troppo bassi?

«Abbiamo bandi a 30 euro per l'accoglienza in grandi centri, a 25 euro per l'accoglienza diffusa, ormai quasi inesistente, e a 60 euro per i minori stranieri non accompagnati. Quello che si può offrire è dettato dalle risorse messe a disposizione e molte cooperative che intendono lavorare bene per l'integrazione e non lo possono fare con queste cifre escono dal sistema dell'accoglienza».

Quante sono uscite in questo ultimo anno?

«Non abbiamo il dato. Ma solo in Romagna, già con il decreto Sicurezza, la disponibilità di accoglienza calò immediatamente del 60%. Occorre che la politica faccia una riflessione profonda per il bene di chi arriva e per il bene del Paese».

Una cooperativa di sole donne per promuovere i vini all'estero

È «Stessa Terra», nata nel 2022 e tra le vincitrici di Coopstartup Changemakers

Federica Nannetti

A fare da guida, un mantra ben preciso: credere nella biodiversità dei vitigni autoctoni italiani, nell'agricoltura sostenibile e nella possibilità di valorizzare il patrimonio culturale nazionale legato al mondo dell'agricoltura vitivinicola a livello internazionale. È nata così Stessa Terra, la realtà tutta al femminile fondata nel settembre 2022 come cooperativa da Alessandra Castelli, presidente della startup bolognese, insieme ad altre tre socie (Debora Bonora, Lucia Lella e Daniela Pazzelli, alle quali ora si sono aggiunte anche Enrica Nicolini e Nadia Del Frate) e già tra le vincitrici di Coopstartup Changemakers, iniziativa di **Legacoop** Bologna con l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali in forma di coop, appunto, e del bando Invitalia dedicato all'imprenditoria femminile.

Cooperativa che, nel loro caso, ha via via assunto anche il valore di legame tra territori, tra produttori, importatori e clienti, ma anche di internazionalizzazione: l'idea, infatti, è un po' quella di assumere il ruolo di «ufficio estero per le aziende che autonomamente non riescono a permetterselo», ha spiegato Castelli, così da consentire, specie alle piccole e medie imprese, di uscire dai confini nazionali e di portare all'estero la vera identità del proprio vino.

L'obiettivo, in altre parole, è quello di agevolare un percorso di consapevolezza del proprio marchio all'estero e di conoscenza duratura di fronte ai mercati esteri, così da favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti provenienti da aziende con produzione biologica, biodinamica o sostenibile. Le aziende vengono scelte da Stessa Terra proprio per i loro valori ma anche con l'intento di onorare lo spirito della cooperativa e del lavorare in modo costruttivo insieme.

Un lavoro, quello di far conoscere l'identità delle aziende vitivinicole autoctone italiane, di cui, dal loro osservatorio, c'è davvero bisogno, tanto a livello regionale quanto nazionale: «All'estero sono molto conosciuti i vini tradizionalmente più famosi, come il Barolo, il Barone, il vino dell'Etna e il Lambrusco.

Ma di tanti altri non si ha la giusta conoscenza: ci sono grandi buchi, basti pensare come le varietà registrate di uve siano circa 700».

A essersi rivolte a Stessa Terra sono al momento undici aziende, distribuite su tutto il territorio nazionale (due sono in Emilia-Romagna, una a Bologna e una a Parma), con una produzione che può arrivare fino alle 300 mila bottiglie l'anno: «L'obiettivo, entro il 2025, è di arrivare ad almeno un'azienda per regione», ha aggiunto ancora la presidente, mentre i mercati ai quali si sta guardando e si continuerà a puntare sono soprattutto quelli statunitensi, nord europei e asiatici, in particolare Giappone, Corea, Australia e sud est asiatico.



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

«Sono Stati già sensibili rispetto a una produzione sostenibile, dunque capaci di apprezzare il prodotto da noi selezionato. Quasi in tutti questi Paesi c'è un nostro corrispondente, una scelta dettata dal voler essere noi per primi sostenibili, riducendo il numero di viaggi».

I margini di miglioramento dunque, a partire dai vini emiliano-romagnoli, ci sono tutti: «Pensando a Bologna, molti vini dei colli hanno ampie potenzialità. All'estero, quando si pensa all'Emilia-Romagna, si pensa soprattutto al cibo. L'obiettivo è associare la regione anche alle sue produzioni vitivinicole».

Sinergia, come quella che sono riuscite a creare tra di loro le socie mettendo a sistema competenze del settore pregresse per studi o per semplice passione, potrebbe dunque essere la parola d'ordine: «In fondo siamo tutti sulla Stessa Terra».

Inclusione scolastica Consorzio Blu vince il bando

CAT TOLICA Sarà il Consorzio Blu, **cooperativa** sociale faentina a gestire il servizio di sostegno all'inclusione scolastica a favore di bambini ed alunni con disabilità certificata residenti nel Comune di Cattolica. La gara prevede l'affidamento del servizio per il periodo che va dal primo settembre 2023 al 31 agosto 2026, con la facoltà di rinnovarlo per altri tre anni.

Per poter fornire il sostegno scolastico ai bambini con disabilità, palazzo Mancini spenderà oltre 1 milione 800 mila euro.

L'amministrazione comunale, considerando che sussiste la necessità di assicurare la regolare prosecuzione del servizio sin dall'inizio del nuovo anno scolastico 2023/2024, ormai alle porte, in considerazione della particolare natura delle prestazioni richieste, dell'età degli utenti finali, in gran parte minori in condizioni di fragilità psico-sociale, e delle implicazioni educativo-didattiche dell'intervento da erogare, ha deciso di applicare il carattere di urgenza all'affidamento in modo da poter mettere in condizioni il Consorzio Blu di iniziare a programmare la propria attività.

Sul tema scuole e disabilità, recentemente l'amministrazione ha introdotto anche la figura dell'educatore di plesso.



Coop Lavoratori Mare: «Ma quale spettacolo fanno sparire le sardine»

ROMAGNA «Ma quale spettacolo? Delfini e tonni stanno facendo sparire il pesce azzurro: per noi pescatori rappresentano un danno enorme». Il presidente della Cooperativa Lavoratori del mare di Rimini, Giancarlo Cevoli, non sembra subire il fascino del delfino curioso, anzi. «Una grande ipocrisia, come per i coniglietti e gli agnellini. Il delfino è commestibile ed è molto buono, prelibato. Come la mucca o il maiale, la ricciola o la cernia: che differenza fa?

Non condivido questo ambientalismo. I delfini sono sempre più numerosi e portano via tutto il pesce». Si tratta di una specie protetta. «Non condivido.

Fino al 1947 lo Stato riconosceva una premialità ai pescatori che catturavano un delfino perché era estremamente dannoso per la pesca. Seguivano le reti, all'epoca di cotone, e le bucavano. Quando le reti venivano issate non c'era più niente.

Ora sono di nylon e fanno più fatica ma in compenso, adesso che sono tantissimi, si nutrono del pesce azzurro, alici e sardine, che infatti si pescano sempre meno, tanto che le volanti sono quasi sparite». Cevoli si riferisce alle imbarcazioni specializzate in questo tipo di pesca, tipica per l'Adriatico. «A Rimini ce n'erano quattro coppie e sono sparite. A Cesenatico pure. A Cattolica ne è rimasta una. Se ci sono meno barche ma si trova sempre meno pesce azzurro significa che qualcuno lo fa sparire». Secondo il presidente dei Lavoratori del mare sono i delfini e i tonni. «I delfini sono protetti, mentre i tonni, che se pesano un quintale arrivano a mangiare anche 20 chili di sardine al giorno, possono essere pescati soltanto da chi detiene le quote; in Italia si tratta di una dozzina di imprese. Noi non possiamo, se non per periodi brevissimi. Un sistema come minimo discutibile». Il risultato è quello che Cevoli definisce un affollamento di delfini e tonni in Adriatico. «I delfini arrivano persino a entrare nei porti. Addirittura, per pescare i granchi blu, si spingono fin dentro le lagune, nei canali che collegano il mare, nella sacca di Goro».



Nuovi uffici del Parco naturale Le spese salgono a 304 mila euro

Lavori necessari a seguito della tromba d'aria del 10 luglio 2019, che aveva semi distrutto la pineta

CE RVIA Nuovi uffici nel Parco naturale con investimento di 304mila euro. L'opera si è resa necessaria a seguito della tromba d'aria del 10 luglio 2019, che aveva semi distrutto la pineta. Circa 5mila piante erano state sradicate dalla forza del vento: a farne le spese pure gli uffici al servizio del Parco naturale, pesantemente danneggiati dalla tempesta.

Lungo l'iter che ha portato all'affidamento dei lavori, di cui è stata modificato l'appalto originario. Nel marzo del 2021 veniva approvato il progetto esecutivo, avviando le procedure di gara per un importo complessivo di 250mila euro. Quindi l'appalto è stato affidato a Deltambiente, ma nel marzo del 2022 sono stati sospesi i lavori causa la difficoltà di reperire i materiali necessari alla prosecuzione dell'opera.

L'intervento ha poi subito una rimodulazione del quadro economico, con l'importo salito a 304mila euro. La perizia dei lavori ha quindi dato consistenza tecnica ed economica a questo cambiamento. Si è proceduto all'affidamento diretto dei lavori a Deltambiente e alla mandante **Coop** agricola Valli unite del Canavese di Castellamonte, aggiudicatario del contratto originario, con approvazione del cronoprogramma delle entrate e delle spese. M. P.



Festa in via Roosevelt Ecco il "nuovo" Conad che punta sul territorio

Riapre il punto vendita dopo la ristrutturazione

Sostenibilità ambientale e produzioni locali.

Ecco due pilastri al centro del "nuovo" **Conad** di via Roosevelt, riaperto ieri dopo i lavori di ristrutturazione.

Tra le novità del punto vendita rientra l'area espositiva "I nostri ori", dedicata alle eccellenze del territorio, che offre un centinaio di prodotti a chilometro zero.

L'attenzione alle produzioni locali si riflette anche nei reparti rinnovati e ottimizzati del supermercato. Il reparto ortofrutta, ampliato e curato nei minimi dettagli, mette a disposizione della clientela prodotti freschi e genuini provenienti dalle migliori produzioni del territorio oltre ad un'area dedicata a piante e fiori. Anche la macelleria e la pescheria, sia a servizio libero che assistito, offrono selezioni di carne e pesce di alta qualità provenienti da filiere certificate e locali.

Il nuovo reparto panetteria e pasticceria presenta un'ampia varietà di prodotti, comprese pizze e focacce preparate internamente, mentre la gastronomia offre una vasta gamma di prelibatezze provenienti dalle migliori produzioni locali. Un ampio spazio è dedicato anche ai prodotti biologici, salutari e gluten-free.

Raul Gabrieli e Susy Apparuti, soci **Conad** Nord Ovest di Carpi, condividono la loro soddisfazione per il nuovo capitolo del punto vendita di via Roosevelt: «Dopo anni di lavoro e dedizione, siamo lieti di presentare questo rinnovato punto vendita alla nostra comunità. La ristrutturazione è stata una sfida, ma grazie al supporto dei nostri clienti, alla Cooperativa e all'impegno dei nostri collaboratori, siamo tornati più forti che mai».

«Questo nostro sogno, unito alle nuove tendenze di consumo ed abbinato alle più recenti tecnologie, ha dato vita a un supermercato del tutto nuovo - aggiungono i due soci - che coniuga la praticità di una spesa completa, diversificata e di alta qualità, alla sostenibilità ambientale e all'innovazione. Il rinnovato **Conad**, rappresenta da oltre 45 anni un luogo di incontro e di riferimento per il quartiere; siamo felici, perciò, di riaprire in una nuova veste, continuando ad accogliere la nostra comunità con la passione e la professionalità che da sempre ci contraddistinguono».

La ristrutturazione è stata diretta alla sostenibilità ambientale con scelte quali illuminazione a Led e impianti di refrigerazione di ultima generazione che garantiscono un notevole risparmio energetico e una migliore conservazione degli alimenti.

Il **Conad** di via Roosevelt, un pilastro del quartiere da oltre 45 anni, si estende su una superficie di vendita di 1.000 mq e offre servizi quali 5 casse tradizionali e il pratico servizio "Spesa



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

al volo".

Con un team di 35 addetti, il punto vendita accoglie i clienti in un ampio parcheggio e accetta buoni pasto, vantando inoltre convenzioni con le aziende locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giorno (ed. Metropoli) Cooperazione, Imprese e Territori

La gelateria inclusiva Al bancone lavorano 4 ragazzi con disabilità: «Una grande esperienza»

Fabiola, Francesca, Federico e Melissa serviranno i clienti a Cerro Al Lambro La Tela di Matilda: «Vogliamo rendere orgogliosi i genitori di questi giovani»

ALESSANDRA ZANARDI

di Alessandra Zanardi CERRO AL LAMBRO Nasce a Cerro al Lambro la prima gelateria inclusiva del Sud-Est Milanese, pensata per garantire un'opportunità di lavoro e inserimento sociale a quattro giovani disabili. I ragazzi speciali sono Fabiola, 23 anni, Francesca, 26 anni, Federico, 28 anni, e Melissa, 39 anni: saranno loro a servire i clienti, distribuendosi tra il bancone e i tavolini del nuovo esercizio commerciale. I locali, presi in affitto attraverso una raccolta di fondi, sono in fase di allestimento in piazza De Gasperi, nella frazione di Riozzo 2, all'interno di una piccola zona commerciale dove già hanno sede una farmacia, una panetteria e un negozio di abbigliamento.

L'inaugurazione è in agenda il 3 settembre, alle 15. «Sono entusiasta di questa nuova esperienza, per la quale sto seguendo un corso di sicurezza alimentare», spiega Federico, interpretando anche lo stato d'animo delle colleghe che lo affiancheranno nel contatto col pubblico. "Includiamo" è il nome della gelateria, nata su impulso della Tela di

Matilda, **cooperativa** e associazione specializzata nell'aiuto a bambini e ragazzi con disabilità. Con sede a Cerro al Lambro, La Tela di Matilda gestisce a Montanaso Lombardo un piccolo maneggio, dove vengono proposte attività ludiche equestri. Ecco ora il nuovo progetto della gelateria, al quale collabora la **cooperativa** sociale Eureka, con sede a San Donato. A coordinare l'attività dei giovani gelatai sarà la presidente della Tela di Matilda, Anna Lazzerini, mamma di una bimba di otto anni affetta da encefalopatia. «Ogni giorno ringrazio il Padre Eterno per avermi dato la mia Matilda - dice -: così ho avuto l'opportunità di trasformare fatica e sacrifici in nuove opportunità. La gelateria è un contesto dove creare delle sinergie: col quartiere e i suoi residenti, certo, ma anche con le cooperative del territorio, i comuni e gli enti del terzo settore. Vogliamo rendere i genitori di questi ragazzi orgogliosi dei propri figli». E se le iniziative sociali devono avere anche una loro sostenibilità economica, «abbiamo svolto un'indagine di mercato - prosegue la presidente - e deciso di avviare un'attività che sul territorio mancava. Un doveroso ringraziamento a tutti i nostri sostenitori, che hanno contribuito alla realizzazione del progetto e i cui nomi verranno riportati in un grande puzzle all'interno del negozio». Oltre ai gelati, rigorosamente artigianali, ci sarà una piccola attività di bar con waffles, centrifugati e pancakes. In inverno verranno servite anche le cioccolate calde. In programma la creazione di appositi gusti di gelato denominati «La Tela di Matilda» ed «Eureka».



Dissesto, cento creditori sospesi da un anno manca solo una firma

ROBERTO DELLA ROCCA

I CONTI PUBBLICI Roberto Della Rocca Sono 100 i creditori dell'amministrazione che lamentano la mancata immissione nella massa passiva del Comune nonostante la richiesta presentata, nella maggior parte dei casi, da un anno. Un ritardo burocratico nel completamento delle procedure necessarie alla chiusura del doppio dissesto del capoluogo: il primo dichiarato nel 2012, il secondo nel 2018. La procedura da seguire in questi casi, per i creditori, è piuttosto lineare. La richiesta di pagamento dei crediti viene presentata agli uffici e l'istanza, dopo il riconoscimento operato da singoli settori, finisce sulla scrivania del responsabile del settore Finanze di Palazzo Castropignano, in questo caso della dirigente Antonietta Carrella. Con la sua firma, l'istruttoria può entrare nella fase più importante: quella del riconoscimento del credito operato dalla commissione straordinaria di liquidazione (di cui è Presidente Marcello Cosconati) che sta gestendo, con le formule di transazione, i debiti dell'Ente.

I DEBITI Per un centinaio di creditori, però, l'iter si è bloccato dopo il riconoscimento del credito operato dai settori. A potersi lamentare dello stallo attuale sono decine di avvocati, professionisti, privati cittadini ma anche società private, cooperative sociali ed enti pubblici. Negli elenchi delle istanze sospese figurano la ditta Saba (che ha gestito il servizio di igiene urbana tra il 2007 e il 2011), il conservatorio Cimarosa, la Sace (che ha gestito il servizio di raccolta rifiuti fino al 2007 e che ha una vertenza aperta con il Comune proprio per il pagamento dei crediti), l'Agenzia delle Entrate, l'immobiliare Mirabella, Eni, **Unipol** Sai e il Comune di Terracina. Impossibile, dall'elenco, stabilire l'entità delle somme dovute da Palazzo Castropignano ma la problematica del blocco delle istruttorie del dissesto contribuisce ad inasprire i rapporti tra la parte politica e quella tecnico-burocratica dell'amministrazione. **LE POLEMICHE** Già esplicitate dal presidente della prima commissione Affari Generali Nicola Gentile e dall'ex presidente del gruppo, il socialista Gianluca Iannucci (soprattutto sulle questioni legate alle manutenzioni), oltre che dagli esponenti della minoranza, il tema del dissesto getta benzina sul fuoco. Prova a chiedere chiarezza Fratelli d'Italia con Pasquale Napoletano pronto a presentare una interrogazione per fare chiarezza sul tema delle pratiche sospese e chiedere ai tecnici di illustrare lo stato attuale delle procedure di dissesto. L'ultimo bilancio preventivo approvato a luglio, intanto, aveva ricevuto parere favorevole dal Collegio dei Revisori dei Conti che, in assenza di prescrizioni, hanno rafforzato l'idea di una rapida uscita dal dissesto. Riconosce il problema anche il presidente della Commissione di Controllo atti di Giunta, Romolo Vignola che, in maniera laica, invita a trovare una soluzione nell'interesse della città. «Sono noti anche a me problemi di comunicazione con gli uffici,



Il Mattino (ed. Caserta)

Cooperazione, Imprese e Territori

come commissione chiediamo spesso approfondimenti sui pareri contabili alle delibere di giunta senza ricevere risposte. Questo sottolinea il consigliere è la dimostrazione che serve maggiore coordinamento tra la politica e gli uffici che non possono essere dei monoliti distaccati altrimenti diventa complicato, per la maggioranza, gestire i processi amministrativi e guidare la città, e, per la minoranza, controllare l'attività svolta. Lo dico in maniera laica, ciascuno deve svolgere il proprio compito istituzionale ed è, soprattutto, un discorso conclude Vignola nell'interesse dei casertani». Ritardi nelle risposte segnalate anche dal consigliere di Italia Viva Roberto Peluso (presente in IV Commissione che, tra le altre materie, si occupa anche di contenzioso) che circoscrive il problema dei ritardi nelle pratiche alla svolta seguita all'introduzione delle nuove norme di contabilità e all'arrivo della nuova dirigente che ha dovuto riorganizzare il lavoro degli uffici.

«Negli ultimi mesi le richieste della commissione trovano risposta oltre i termini previsti da regolamento ma ci aspettavamo delle difficoltà con l'arrivo della nuova dirigente e il nuovo funzionamento degli uffici alle prese con la preparazione dei bilanci consuntivo e preventivo. Speriamo che a settembre cambi qualcosa così che anche la politica sostiene Peluso possa essere più efficace nel suo ruolo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alla scuola dei sogni con i prof di Fabula

Musica protagonista a Cava de' Tirreni

Erminia Pellecchia «Sono cresciuto a pane e copioni, vivevo in una famiglia di artisti, a 5 anni ho calcato il palcoscenico e ho capito che volevo fare l'attore. Di sacrifici ne ho fatti tanti ma i sogni vanno inseguiti, credete in quello che fate e le soddisfazioni arriveranno». Parola di Massimiliano Gallo. Cinquantaquattro anni e ancora tanti sogni nel cassetto, il figlio di Nunzio Gallo e Bianca Maria Varriale, lui tra i grandi interpreti della canzone partenopea, lei attrice alla scuola di Eduardo, di strada ne ha fatta tanta: 35 film, 15 serie tv e tanto teatro. In questi giorni è a Salerno, dove sono iniziate le riprese della seconda stagione della fortunata fiction di Rai1, «Vincenzo Malinconico. Avvocato d'insuccesso», tratta dai romanzi di Diego De Silva. Occasione per fare un salto all'Arena Troisi di Bellizzi dove domani inaugura Fabula, il premio letterario ideato da Andrea Volpe e in agenda fino al 2 settembre.

L'IDEA «Più che su un tema - spiega il direttore artistico l'edizione 2023 è sul tema supereroi. Tutti noi, ogni giorno, lo siamo. Con la gentilezza, col sacrificio, con la generosità». Favole che diventano lezioni di vita, da tredici anni, alla scuola di Fabula nata nel più piccolo comune d'Italia. Che già da ieri ha accolto 500 ragazzi, tra i 9 ed i 20 anni, provenienti da tutta Italia.

Ognuno di loro ha scritto una storia, ha qualcosa da raccontare, chiedere, e soprattutto un futuro da disegnare. Incontri, workshop, laboratori per imparare a trovare forza dai propri limiti, presentazione libri e, ovviamente, la proclamazione dell'«affabulatore» dell'anno.

Sarà «un'edizione bellissima», promette Volpe, che ha chiamato come superospite uno che di sogni ne ha realizzati tanti: lo straordinario Giancarlo Giannini, amato ed apprezzato in tutto il mondo, uno dei pochi italiani a poter vantare la stella sulla Walk of Fame di Los Angeles. Ricco il parterre di ospiti.

Dopo l'apertura con Gallo, il 29 è la volta di Paolo Conticini, l'avvenente vice questore Berardi di «Provaci ancora prof», che ha già animato, a luglio.

L'indomani tocca a Pierluigi Pardo, telecronista dei principali incontri di Serie A, scrittore, e voce del videogioco Fifa. Spazio alla musica: il palco, il 31 agosto, sarà tutto di Alfa, alias Andrea De Filippi: 470 milioni di stream sulle piattaforme digitali, più di 105 milioni di views su Youtube, un triplo disco di platino e sei d'oro. Scelto dai ragazzi di Fabula con un sondaggio, è ai primi posti nella classifica Fimi con «Bellissimissima».

GLI INCONTRI Si parlerà di giustizia e criminalità il primo settembre con Nicola Gratteri, procuratore



Il Mattino (ed. Salerno)

Cooperazione, Imprese e Territori

della Repubblica di Catanzaro, in prima linea contro la Ndrangheta. Per il gran finale, oltre Giannini, è atteso Giampaolo Morelli, l'ispettore Coliandro della serie cult dei Manetti Bros, a suo agio anche davanti alla macchina da presa visto il successo del film «Falla girare», che ha firmato come regista. «Spazio allo spettacolo sottolinea Volpe ma Fabula è soprattutto una meravigliosa occasione di crescita per i ragazzi. Parleremo di legalità e devianza minorile, storia e memoria dell'Olocausto, lavoro e forza della religione, istruzione, sport e riscatto oltre i limiti fisici e mentali, educazione civica e impegno sociale, autismo e terapia dell'amore». Argomenti che saranno trattati da esperti come lo scrittore Manlio Castagna, il magistrato Mariella Zambrano magistrato, presidente dell'Anm salernitana, il questore di Salerno Giancarlo Conticchio, Gemma Tuccillo, già capo del Dipartimento della giustizia minorile e di Comunità, Luciana Delle Donne, fondatrice di Made in carcere e presidente della **coop** Officina Creativa. Ci sarà un collegamento zoom speciale con Edith Bruck, poetessa, testimone della Shoah. Si torna live con l'«Alfiere della Repubblica» Simone Rovere Meloni e don Marco Statzu, responsabile diocesano Caritas Ales Terralba, Vincenzo Spinelli, testimonial paralimpico, agostino Burberi, presidente Fondazione Don Lorenzo Milani, Alfonso Bufano e il figlio Amedeo, giovane disabile, autore di «La foresta incantata»; infine Nico Acampora, educatore e fondatore di PizzAut - nutriamo l'inclusione, la prima pizzeria italiana gestita da ragazzi autistici a Cassina de' Pecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Istruzione e sanità

Integrazione disabili a scuola C'è l'ok all'accordo per 500 operatori

Saranno riassorbiti dalla coop che ha vinto il bando dell'Usl 6 Turato e Maisto (Cisl): «Garanzie per le lavoratrici e i ragazzi»

ELENA LIVIERI

Il rischio era che il cambio di appalto per il servizio di integrazione scolastica dell'Usl 6 Euganea significasse la perdita del posto di lavoro per centinaia di operatori con la conseguenza di creare un grave disagio agli oltre mille tra bambini e ragazzi con disabilità a cui vengono affiancati. Nei giorni scorsi, dopo settimana di incontri e trattative si è giunti all'accordo, siglato però solamente dalla Cisl Fp.

Nel Padovano l'integrazione scolastica garantisce a 1180 ragazzi minori che frequentano le scuole di tutta la provincia in condizione di disabilità e alle loro famiglie la piena partecipazione alla vita sociale e scolastica. Un esercito di circa 500 operatori sociosanitari e educatori professionali, per la maggior parte donne, che quotidianamente assistono i ragazzi in condizioni di svantaggio in stretto contatto con insegnanti e operatori dell'Usl. I lavoratori erano dipendenti di tre diverse cooperative e ora passeranno nel raggruppamento temporaneo di imprese composto da dalle **coop** Ancora Servizi e Promozione Lavoro, vincitrice dell'appalto dell'Euganea.

«Il nuovo mega appalto prevede una durata di 36 mesi con un importo base d'asta di 32,9 milioni di euro, eventualmente prorogabili di ulteriori 24 mesi con l'aggiunta di altri 21,9 milioni, a cui se aggiungiamo un valore preventivato di 10,9 milioni per possibili ulteriori proroghe e altri 6,5 milioni per eventuali oscillazioni arriviamo alla cifra da capogiro di 72,3 milioni di euro» rilevano Franco Maisto e Fabio Turato della Cisl Fp.

Martedì 22 agosto Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato la cooperativa Ancora Servizi per definire le modalità di passaggio di appalto e, nonostante un primo acceso confronto, è stata accolta la richiesta di parte sindacale alla rinuncia di inquadrare le operatrici come socio-lavoratore che le avrebbe costrette a conferire una quota sociale di 1800 euro, il corrispettivo di almeno due stipendi. «Trovata la mediazione come Cisl abbiamo deciso di firmare» sottolinea Maisto, «perché la firma dell'accordo consente alle 500 lavoratrici di vedersi riconosciuto il posto di lavoro e la professionalità maturata in tanti anni e garantisce ai ragazzi con disabilità un sereno inizio di anno scolastico». «Siamo arrivati alla firma in continuo collegamento con le lavoratrici» aggiunge Fabio Turato, «appena appreso della delibera di aggiudicazione dell'Usl, abbiamo organizzato 4 assemblee coinvolgendo la stragrande maggioranza delle lavoratrici che hanno condiviso con noi questo accordo».

Una volta firmati i contratti, inizierà la complessa attività di "assegnazione dei casi" che si concretizza con l'affidamento dei ragazzi al loro operatore che li accompagnerà per tutto l'anno scolastico supportandoli



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

nelle attività, nelle necessità assistenziali, cercando di abbattere tutti gli ostacoli che pregiudicano opportunità, diritti e piena partecipazione.

«Ora avvieremo la trattativa interna con **coop** e Usl» rilancia Maisto, «per l'inquadramento in C2 delle lavoratrici e il riconoscimento di tutte le attività socio assistenziali richieste, compresi gli interventi sanitari come la gestione di alunni disfagici. Inoltre chiederemo un'organizzazione del lavoro che dia continuità lavorativa e salariale». «Stabilità e continuità lavorativa» conclude Turato, «vanno di pari passo con la qualità del servizio a cui hanno diritto i ragazzi in situazioni di svantaggio».

- elena livieri Franco Maisto e Fabio Turato, dirigenti Cisl Fp Terzo settore e Sanità L'accordo punta a garantire le lavoratrici e i giovani disabili seguiti.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

la viticoltura nel padovano

Il Friularo cresce «Solo viti coltivate in modo sostenibile e tecniche antiche» Un vino ambasciatore del suo territorio

Nicola Zaggia è il presidente del Consorzio che tutela il Docg «Dopo la pandemia ci stiamo impegnando nella promozione»

GIANNI BIASETTO G.B.

Gianni Biassetto A presiedere il Consorzio Friularo di Bagnoli Docg, uno dei quattro della provincia di Padova, è Nicola Zaggia, un viticoltore di 43 anni di Conselve di espressione Coldiretti, al secondo mandato. Zaggia dal 2008 al 2017 ha ricoperto la carica di presidente della **cooperativa** Conselve Vigneti e Cantine. Il vicepresidente è Filippo Torsello, espressione del Dominio di Bagnoli. Completano la governance i consiglieri Roberto Lorin (attuale presidente di Coldiretti Padova), Marco Guasti, Alex Sturaro, Francesco Baruto, Emiliano Targa e Mirco Barison.

Presidente Zaggia, il vostro è un Consorzio piccolo ma è chiamato a tutelare un grande vino che mira alla conquista dei mercati del Nord Europa.

«Il Friularo è un vino particolare, vorrei dire un vino per intenditori che viene prodotto con tecniche antiche che richiedono una lavorazione specifica sia in vigneto che in cantina per concentrare gli aromi e gli zuccheri. È molto apprezzato nel Paesi del Nord Europa ed è in quell'area che puntiamo ad ampliare il mercato, contando sui fondi regionali del Psr e del Gal».

Ultimamente i vostri soci osservano il protocollo Sqnpi, ci spiega di cosa si tratta?

«I circa 50 ettari di Friularo sono coltivati in modo sostenibile secondo il "sistema di qualità nazionale produzione integrata". Significa che i viticoltori effettuano i trattamenti antiparassitari non più con cadenza settimanale, ma al bisogno, secondo l'andamento stagionale, per limitare l'uso dei fitofarmaci, con prodotti sostenibili. Questo consente una maggiore tutela dell'ambiente e un risparmio di risorse».

Cosa state facendo per promuovere il vostro Friularo Docg?

«Negli ultimi 2-3 anni siamo rimasti fermi per le ragioni a tutti note. Ora che siamo fuori dalla pandemia stiamo accompagnando i nostri maggiori produttori al potenziamento delle esportazioni in Norvegia, Danimarca, Finlandia, Svezia e Irlanda. Paesi dove il nostro vino contribuisce a scaldare i cuori. Se la Svizzera è già un nostro importante cliente, resta ancora molto da fare sul mercato statunitense e sui mercati orientali. In zona la promozione viene fatta, come ormai da tradizione, negli stand istituzionali del Consorzio alla storica Fiera di Conselve, quest'anno dal 25 agosto al 3 settembre dove verranno proposte degustazioni in abbinamento con i piatti.

Altri importanti momenti di promozione sono la vendemmia con i sindaci del territorio a novembre nello



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

storico vigneto del Dominio di Bagnoli, la presenza del Consorzio a Saponi d'Autunno in Prato della Valle a Padova e al Vinitaly in fiera a Verona».

Avete limitazioni sui nuovi impianti?

«Per il Friularo Docg non ci sono limitazioni, i viticoltori sono liberi di estendere la loro produzione a piacimento, come pure sostituire i vecchi vigneti con impianti moderni che consentono una migliore gestione del lavoro in vigna, compresa la raccolta».

- Il Friularo è un vino robusto, di nicchia, ambasciatore di un territorio che ama farsi aspettare. Un vino non per tutte le stagioni, che va degustato dopo un lungo periodo di invecchiamento, meglio nei mesi freddi ad accompagnare davanti al caminetto cibi corposi. Questa produzione, legata indissolubilmente al territorio dove viene prodotta, è tutelata dal Consorzio Friularo di Bagnoli Docg. Un Consorzio che ha l'epicentro a Bagnoli di Sopra e Conselve ma che sovrintende a una zona di produzione che comprende 14 Comuni della provincia di Padova: Agna, Arre, Bagnoli di Sopra, Battaglia Terme, Bovolenta, Candiana, Due Carrare, Cartura, Conselve, Monselice, Pernumia, San Pietro Viminario, Terrassa e Tribano. La produzione si estende su circa 50 ettari, i soci sono una quarantina, e fra le aziende spiccano realtà importanti come la famosa Cantina del Dominio di Bagnoli, che ha sede nella patrizia Villa Widmann Borletti, e la **cooperativa** Conselve Vigneti e Cantine che conta circa 800 soci. Mediamente vengono immesse sul mercato circa 300 mila bottiglie di Friularo Docg ogni anno. Solo il 20 per cento finisce nel mercato italiano mentre l'80 per cento è destinato ai mercati esteri. Fuori dai confini nazionali il Friularo piace molto agli intenditori elvetici, visto che la Svizzera è il primo Paese importatore, seguito dai paesi nordici come Svezia e Danimarca e da Cina e Stati Uniti d'America. Soprattutto il Nord Europa è l'area dove il Consorzio Friularo di Bagnoli Docg punta a espandersi ancora.

G.b.

Castello di Santa Severa, il sindaco Tidei: «Insieme con la Regione per il rilancio»

PRIMO CITTADINO, MONICA MARTINI

IL PIANO «Abbiamo appreso, con piacere che la Regione e l'assessore alla cultura Simona Baldassarre sono impegnate in un progetto di valorizzazione del Castello di Santa Severa. Lo ritengo un fatto molto positivo. Ora auspichiamo però, che come promesso, si dia corso anche alla proposta di collaborazione con gli altri enti e istituzioni del territorio». A parlare è il sindaco di Santa Marinella Pietro Tidei che, all'indomani dell'intervista rilasciata dalla delegata alla cultura a Il Messaggero, ha colto l'occasione per portare all'attenzione della giunta regionale del presidente Rocca alcune questioni di vitale importanza, anche per la crescita economica e lo sviluppo turistico del litorale. Il maniero che sorge sul mare è infatti il vero polo d'attrazione e location di eventi culturali del litorale a nord di Roma. «Appreziamo molto le intenzioni dell' assessore Baldassarre ma - sottolinea Tidei - è importante avviare un dialogo con l'amministrazione comunale nel rispetto delle reciproche competenze. Se è indubbio che il bene monumentale è di proprietà della Regione, ricordo che al suo interno si trovano ben tre importanti musei civici comunali, gestiti da **Coop** Culture. A tale proposito sarebbe importante rinnovare la convenzione che era in atto tra Comune, Laziocrea che è la società in house e la stessa Regione, in modo da poter, veramente lavorare, sinergicamente, in un'unica direzione. Il castello rappresenta, senza dubbio, un punto di forza di questo territorio e sapere che sarà aperto e animato per tutto l'arco dell'anno, e dunque attrarre turismo è un dato molto positivo. Vorrei ancora ricordare all'assessore Baldassarre e a tutta la giunta Rocca, che proprio in Regione giace un progetto molto importante per il territorio. Si tratta dello studio di fattibilità, già approvato dal comune, per la realizzazione della famosa strada di collegamento tra il centro abitato di Santa Severa, e il borgo medievale Un'opportunità che molti operatori economici attendono da tempo, e che permetterebbe ai turisti, ma anche ai visitatori occasionali del castello, di godere anche delle strutture ricettive di ristorazione e delle spiagge di Santa Severa. Infine conclude il primo cittadino di Santa Marinella- aspettiamo, direi con ansia, che possa essere assegnato il bando per la riqualificazione e gestione dell'ex Colonia Marina di via Cartagine, che può trasformarsi in una stupenda struttura ricettiva, così come è nei progetti della Regione. Anche questa iniziativa rappresenta un importante volano per l'economia del territorio, ma anche un' opportunità di crescita turistica e occupazionale. Noi - conclude Tidei- siamo pronti al dialogo» Monica Martini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bollette, scuola e sanità: per l'autunno stangata da tremila euro a famiglia

Federconsumatori: «Pronti a mettere il nodo del trasporto locale, Perugia in campo i Comitati anti speculazioni» diventa la seconda città più cara d'Italia

IL CASO PERUGIA Prezzi alle stelle, ora c'è chi fa i conti sulla stangata autunnale: nei prossimi tre mesi, denuncia Alessandro Petruzzi, della Federconsumatori provinciale di Perugia «assisteremo a un vera e propria stangata per le famiglie che faranno i conti con una spesa di quasi 3mila euro che andranno a coprire i costi di bollette, riscaldamento, visite mediche e prodotti scolastici. Cifre che salgono vertiginosamente se sommiamo le voci relative a benzina e alimentazione. Così non può andare: siamo pronti per la costituzione di Comitati di sorveglianza sui prezzi costituiti territorialmente con la partecipazione delle associazioni dei consumatori».

I TRASPORTI Conti alla mano Petruzzi, che segnala come Perugia sia la seconda città più cara d'Italia con aumento del costo trasporto locale + 9% nel mese di luglio e incrementi esponenziali degli affitti per studenti, si dice pronto a valutare l'organizzazione di una manifestazione per fine settembre «per rivendicare investimenti per il potenziamento dei collegamenti ferroviari che interessano centinaia di lavoratori e studenti pendolari, con Comune e Regione chiamati a fare la loro parte». Ma c'è di più: la stangata di autunno spaventa tutti e non solo i cittadini delle fasce più deboli economicamente. «Nella situazione di forte difficoltà in cui si trovano le famiglie - continua Petruzzi - per molti, questi costi saranno insostenibili. Specialmente per chi deve fare i conti anche con il rialzo delle rate sui mutui. Costi che a cascata rischiano di abbattendosi sui consumi e sull'intero sistema produttivo. Per questo è urgente che il Governo corra ai ripari, adottando misure in grado di sostenere le famiglie e contenere i rincari». Sempre secondo Federconsumatori «si spenderanno in Umbria ben 252,92 euro in più rispetto all'autunno 2022, in cui già era iniziata l'ondata di rincari. Si tratta di cifre estremamente onerose, ma il triste calcolo non si ferma qui: non possiamo non calcolare, soprattutto quest'anno, visti i forti incrementi, le spese per due settori fondamentali quali alimentazione e carburanti. Se all'importo della stangata sommiamo queste voci di spesa il totale ammonta a 5.104,90 euro da settembre a novembre, 480,12 euro in più rispetto al 2022».

IL CARRELLO Le voci di spesa con cui le famiglie dovranno fare i conti non riguardano solo il materiale scolastico, ma anche le bollette su cui pesa fortemente il rialzo di luce e gas previsto per il IV trimestre dell'anno, la Tari e le spese per il riscaldamento. Per non parlare della spesa per alimentari e benzina, i cui costi sono schizzati alle stelle, non sempre in maniera giustificata, come più volte abbiamo rilevato. Ma ecco quanto spenderanno gli umbri nei prossimi mesi: per la scuola (libri, dizionari, parte del corredo) si tireranno fuori 906,59 euro; per esami e visite mediche 274 euro e per le bollette acqua,



Il Messaggero (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

luce, gas e telefonia ben 1.144,11 euro. E poi c'è il capitolo tassa sui rifiuti: calcolando il pagamento della seconda rata si spenderanno una media di 171 euro e quello per la spesa del riscaldamento con una prima rata che ammonterà a 429 euro, per un totale di 2.924,70 euro. In più Fedeconsumatori mette in lista della spesa anche l'alimentazione (1.594 euro) e il rifornimento di carburante (586,20 euro).

IL REPORT Un grido di allarme che si accompagna con quello lanciato dall'ultimo report FragillItalia, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, che parla di un restringimento della cinghia nei prossimi mesi a causa proprio dei prezzi troppo alti: con sempre più in bilico lo shopping, ma anche le cene fuori e l'acquisto di abbigliamento per sei famiglie umbre su dieci con il rischio più marcato per quelle con bassi redditi e con ridotte prospettive di miglioramento. Nel dettaglio, evidenza sempre il report «l'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 umbri su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas.

Selenio Canestrelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Vendemmia al via dopo grandine e clima impazzito: giù la produzione

Le previsioni fra Friuli Venezia Giulia e Veneto parlano di un calo del 20%. Zidarich: buona annata sul Carso triestino

MAURA DELLE CASE

Maura Delle Case «Siamo nelle mani della natura, in questo momento, finché le uve non saranno in cantina, non possiamo decidere niente. Ma in fondo anche questa è la magia del vino».

Una magia che Beniamino Zidarich, produttore vitivinicolo del Carso triestino, si prepara a celebrare, meteo permettendo, a partire dal prossimo 15 settembre, quando a un passo dal mare darà il via alla vendemmia. Un rito collettivo, alle prese anche quest'anno con qualche difficoltà nel reperimento della manodopera, che dai primi giorni di settembre impegnerà, nel solo Nordest, migliaia di aziende, dal Collio alle colline veronesi passando per quelle trevigiane del Prosecco. Chi non ha patito i danni del maltempo, in particolare della grandine, si attende un'annata buona, sia in termini di qualità che quantità.

Ma l'ultima parola oggi è impossibile da pronunciare: la definitiva maturazione delle uve e il loro carico aromatico sono infatti legati a doppio filo al meteo dei prossimi giorni. «Il tempo fin qui ci ha dato una mano - dice dal canto suo Dario Ermacora, produttore dei Colli Orientali del Friuli, guardando i filari di vite scolpiti dal sole -, ora speriamo che le perturbazioni in arrivo non ci creino problemi. Se tornasse la grandine sarebbe un disastro, meglio non pensarci». Dirlo ha il sapore della scaramanzia. L'escursione termica promessa dalle piogge in arrivo è infatti condizione essenziale per preservare gli aromi. Poi sarà tempo di raccolta, di lavoro in cantina, del know how degli enologi.

Pronta al via è la **Cooperativa** di Casarsa "Viticoltori friulani La delizia" che ha già riunito i suoi 380 soci dando loro le indicazioni operative. «Se non piove, lunedì (domani, ndr) iniziamo» conferma il direttore generale Mirko Bellini. «Partiamo con il Pinot grigio, vale a dire con circa un terzo dei nostri 2mila ettari, a seguire toccherà al Glera (Prosecco). Le quantità? Lo vedremo dopo la prima settimana ma la sensazione, considerati i danni della grandine, è che non saranno quelle degli anni scorsi, credo che la perdita in volume si aggirerà intorno al 20%. E anche sotto il profilo della qualità, non mi aspetto un'annata delle migliori».

«Ora - continua Bellini - speriamo solo di poter vendemmiare senza pioggia, come negli ultimi tre anni. Se piovesse si allungherebbe il periodo di raccolta con il rischio di andare incontro a una sovra maturazione dell'uva e dunque di ulteriore perdita del prodotto». Passando dalla destra Tagliamento ai Colli Orientali, prevede minori quantità anche Ermacora: «In Friuli non avremo grandi quantità quest'anno, sono davvero poche le aziende che non hanno avuto danni da grandine. Dal punto di vista qualitativo invece non vedo criticità, i bianchi si stanno presentando molto bene, inizieremo a vendemmiarli tra 7, massimo 10 giorni».



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Risparmiato dalla grandine il Carso triestino invece si avvia a mettere in cassaforte una buona annata.

«Qui è tutto abbastanza equilibrato. Abbiamo avuto la pioggia, non la siccità, l'uva era talmente tanta che abbiamo già diradato le viti due volte» dice Zidarich che è conosciuto soprattutto per i suoi vini macerati. «Produciamo 35 mila bottiglie e puntiamo al top. Quest'anno siamo abbastanza contenti, speriamo di portare a casa un buon prodotto». Come lo spera Ilaria Felluga della tenuta Russiz Superiore di Capriva del Friuli, nel Collio goriziano. «Attendiamo di vedere come sarà questa pioggia in arrivo lunedì. Per ora abbiamo dati buoni, anche se gli zuccheri sono leggermente bassi, motivo per il quale vorremmo attendere ancora una decina di giorni prima di iniziare». Felluga racconta d'aver patito qualche danno da grandine, «nulla comunque rispetto ad alcuni vicini». «Per chi ha saputo gestirsi con le piogge e i trattamenti, produzione ce ne sarà. E se nei prossimi giorni potremo contare ancora sul sole, l'annata sarà ottima». Il meteo insomma ha condizionato fortemente il lavoro in vigna e ora potrebbe fare altrettanto con la ven

demmia. In Fvg come in Veneto. Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, una delle aziende simbolo della Valpolicella, non esita a definire l'annata che si avvia a conclusione come una «tra le più disgraziate, con temporali, vento,

grandinate e caldo eccessivo. Ciò nonostante, tenuto conto dei danni registrati sia in Friuli che in Veneto e un po' anche in Trentino, ci aspettiamo di portare a casa quantità quasi pari all'anno scorso. Non sarà una vendemmia strepitosa - conclude -, ma non peggiore di come la si pensava a ridosso delle turbolenze che ci sono state durante l'estate». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Carpi, il supermercato è stato ampliato

Rinnovato il Conad di via Roosevelt «Prodotti locali e sostenibilità»

CARPI Ha riaperto, dopo i lavori che hanno portato «importanti innovazioni» il **Conad** di via Roosevelt, punto di riferimento del quartiere con un team di 35 addetti. Il punto vendita, ristrutturato ed ampliato, si presenta con ambienti moderni e accoglienti, «dove la massima attenzione è rivolta alla sostenibilità ambientale e alla promozione delle produzioni locali. Tra le novità più significative - spiega **Conad** -, spicca l'area espositiva 'I Nostri Ori' dedicata alle eccellenze del territorio, che offre circa 100 prodotti a chilometro zero. Anche i reparti ortofrutta e macelleria valorizzano le filiere locali. Poi nel reparto panetteria, pizze e focacce preparate internamente. Un ampio spazio è dedicato inoltre ai prodotti biologici, healthy e gluten-free».

Raul Gabrieli e Susy Apparuti, Soci **Conad** Nord Ovest di Carpi, condividono la loro soddisfazione: «La ristrutturazione è stata una sfida, ma grazie al supporto dei nostri clienti, alla Cooperativa e all'impegno dei nostri collaboratori, siamo tornati più forti che mai. Questo nostro sogno, unito alle nuove tendenze di consumo ed abbinato alle recenti tecnologie, ha dato vita ad un supermercato che coniuga la praticità di una spesa completa, diversificata e di alta qualità, alla sostenibilità ambientale (luci led e impianto di refrigerazione a risparmio energetico) e all'innovazione. Il rinnovato **Conad** rappresenta da oltre 45 anni un luogo di incontro e di riferimento per tutto il quartiere».



Il 2 e 9 settembre

'Tutti i bambini vanno a scuola', iniziativa solidale

Torna l'iniziativa di solidarietà 'Tutti i bambini e le bambine vanno a scuola!', in collaborazione con la Consulta del volontariato di Ravenna e il coordinamento dell'assessorato alle Politiche Sociali, per permettere alle famiglie in difficoltà di mandare a scuola i figli con un corredo scolastico adeguato. La modalità è simile a quella della colletta alimentare, la raccolta inizierà l'1 settembre al **Conad** Bassette e il 2 davanti ad alcuni supermercati: dalle 10 alle 18, i volontari inviteranno i clienti ad acquistare e donare articoli di cancelleria. I supermercati sono: **Conad** La Fontana, Galilei, Famila Argirocastro e Aquileia, **Conad** di Sant'Alberto, San Pietro in Vincoli, San Zaccaria, Piangipane e Punta Marina. Il 9 settembre per il progetto di **Coop** Alleanza 3.0 'Dona la spesa per la scuola' la raccolta verrà effettuata all'Extra **Coop** Esp, **Coop** Teodora, Faentina e al **Conad** di Porto Fuori. Aderiscono anche le cartolerie: Salbaroli (via Gamba 16), Giro-Girotondo (viale Alberti 96), La Politecnica (via Corrado Ricci n.13), Tecnodesign (via Guidone 26). Gli articoli richiesti sono: maxi quaderni con e senza margini, copertine per quadernoni, raccoglitori ad anelli e buste con occhielli, ricambi fogli, cartelline con elastico, pastelli (scatole da 12/24), pennarelli a punta fine, matite, gomme, temperini, penne, colla stick, evidenziatori, album da disegno, compassi, goniometri, righe, righelli e squadre, forbici con la punta arrotondata, astucci, zaini, bianchetti.

Si può contribuire anche con bonifico Banca BCC intestato a Consulta del Volontariato IBAN: IT89G0854213104037000100917 causale: 'Progetto tutti i bambini e le bambine vanno a scuola'.



«A Conselice agricoltura danneggiata per anni»

La denuncia di Coldiretti: «La speranza era che gli aiuti arrivassero rapidamente» Il presidente locale dell'associazione, Daniele Gieri: «Perdite per milioni»

Da quei drammatici giorni in cui il 'mare d'acqua' invase la Romagna e il territorio conselicese sono passati oltre tre mesi.

«Pur consapevoli delle numerosissime situazioni di criticità presenti in diverse parti della Romagna, la speranza era quella che anche per un settore trainante dell'economia nazionale come è quello dell'agricoltura arrivassero, in tempi ragionevolmente rapidi, i tanto decantati aiuti. E invece anche noi agricoltori ci ritroviamo con un pugno di mosche in mano e con prospettive tutt'altro che incoraggianti». A lanciare il grido di allarme è Daniele Gieri, 55 anni, presidente della sezione di Conselice di Coldiretti Ravenna. «Già anche prima dell'alluvione - osserva - la situazione era critica a causa sia delle gelate primaverili che della grandine. Ora, anche a seguito del fortunale del 22 luglio che ha interessato anche una parte del conselicese, lascio immaginare lo scenario».

Tornando ai devastanti effetti dell'alluvione, Gieri spiega che tra il territorio comunale di Conselice e la confinante area di Spazzate Sassatelli, a finire sott'acqua sono stati almeno 10mila ettari di terreno, circa 2mila dei quali nella sola Cab (acronimo della **Cooperativa** agricola Braccianti). Acqua che ha ristagnato almeno una quindicina di giorni compromettendo, a causa della morte per asfissia delle piante, il raccolto delle colture sementiere, dei cereali e delle orticole. Senza dimenticare la compromissione di frutteti, mentre i vigneti in parte si sono salvati, anche se la qualità e la quantità non sarà quella che si sarebbe avuta in condizioni normali».

Il presidente di Coldiretti Conselice ricorda inoltre che gli eventi alluvionali hanno inevitabilmente costretto gli agricoltori a una mole di lavoro maggiore: «In effetti stiamo lavorando più di prima perché, dove una coltura, ovviamente non invasa dall'acqua, avrebbe necessitato di sola trebbiatura, essendo stata alluvionata siamo stati costretti a distruggerla, con inevitabile aumento del consumo di gasolio. Senza dimenticare poi le difficoltà nell'aratura, visto che, a causa dell'acqua che aveva a lungo ristagnato indurendo ancor di più i terreni, ci si imbatte in zolle che oserei definire 'improponibili', rendendo assai problematica la successiva raffinazione, operazione che precede la semina in vista della prossima stagione. Insomma, uno scenario apocalittico».

Infine, il capitolo danni: «Oltre a quelli relativi al raccolto di quest'anno - conclude Gieri - bisogna mettere in conto che nella prossima stagione e probabilmente anche in quella successiva la resa non sarà quella che si registrava mediamente nel corso degli anni precedenti. Nel solo conselicese siamo alle prese con perdite complessive di svariati milioni di euro».



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Luigi Scardovi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Valerio Maramotti

L'erbazzone sa di riscatto Con le bietole dei carcerati

Si chiama 'Campi liberi' la tradizionale torta salata di Fattoria Italia Un progetto d'integrazione realizzato insieme alla cooperativa L'Ovile

Stella Bonfrisco

«Campi liberi». Così si chiama in modo evocativo l'erbazzone preparato con ingredienti a chilometro zero, a marchio Gruppo Fattoria Italia: azienda alimentare reggiana. Ma soprattutto approntati con spinaci coltivati da un gruppo di detenuti della Pulce a fine pena. «Un progetto nato in collaborazione con la cooperativa L'Ovile spiega Matteo Cugini, amministratore delegato dell'azienda. - Per noi è importante utilizzare i prodotti del territorio quanto promuovere il lavoro di persone che appartengono a categorie svantaggiate. Avevamo necessità di spinaci e bietole prodotte in loco su larga scala e con questo progetto è stato possibile, in sintonia con i nostri obiettivi». L'Ovile da tempo collabora con la Casa Circondariale di Reggio Emilia, realizzando progetti finalizzati all'inserimento lavorativo dei detenuti. «Durante la detenzione spiega Valerio Maramotti, presidente della cooperativa sociale è dimostrato che chi è impegnato in un lavoro è per l'85 per cento meno esposto al rischio di delinquere nuovamente rispetto a chi non svolge nessun tipo di attività. Noi seguiamo diversi laboratori che si tengono nel carcere reggiano: dalla falegnameria alla produzione di prodotti alimentari in vasetto, che poi vengono messi in vendita. Per quanto riguarda il progetto che partecipa alla preparazione dell'erbazzone «Campi Liberi» e che coinvolge alcuni detenuti, i terreni che vengono coltivati sono sia all'interno delle mura carcerarie sia all'esterno (per chi già gode della semilibertà), nei pressi di Rivalta». Ai detenuti impiegati in questa attività viene offerto un contratto di lavoro vero e proprio (anche a tempo indeterminato). E un riconoscimento economico, pattuito sulla base del contatto stesso. Un accordo di lavoro che non esclude la possibilità di essere portato avanti anche una volta scontata la pena. «Si tratta in sostanza di una sorta di messa alla prova, che crea una concreta possibilità di riscatto a chi ha sbagliato, aprendo prospettive verso un futuro di legalità».

Il Gruppo Fattoria Italia, ha da poco dato vita ad un nuovo prodotto - la pizza «La Giusta»- con il lavoro di persone con fragilità. Ancora una volta utilizzando materie p



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

La protesta dei marinai

«Dura salvare la gente con mosconi da 100 chili»

«Lavoriamo con mosconi pesanti cento chili omologati per un'onda alta 60 centimetri, ma in acqua ci andiamo a salvare le persone quando l'onda arriva a un metro e mezzo. Non tutti ci riescono». A fine stagione è finita anche la pazienza dei marinai di salvataggio, lascia intendere Matteo Angelini, referente dell'associazione che riunisce i salvamenti. Nella provincia di Rimini i salvataggi sono centinaia. Se ne trova uno ogni 150 metri, dal confine con Gabicce fino al confine con San Mauro Mare.

Anche quest'anno si avvicina il momento in cui dovranno scendere dalla torretta e mettere la canotta rossa nell'armadio. Accadrà il 17 settembre, ultimo giorno di lavoro. Come ogni anno si apre il dibattito sull'allungamento della stagione, ma questa volta i salvamenti fissano i paletti.

«Non intendiamo più sederci a tavoli per assistere ad aste su qualche giorno in più di servizio. Noi la proposta l'abbiamo già fatta e presentata all'assessore regionale Andrea Corsini e ai Comuni. Il servizio in torretta va garantito dal primo giorno di maggio fino al 30 settembre, tutti i giorni. Lo riteniamo un punto di partenza inderogabile.

Inoltre non si deve più parlare di 8 ore di servizio, dalle 9,30 del mattino alle 13 e dalle 14 alle 18,30. Il servizio deve essere di 12 ore diviso in due turni. Se lo diciamo c'è un motivo. Come scritto nei report che ogni anno presentiamo alle amministrazioni pubbliche, gran parte dei servizi e delle situazioni pericolose si verifica fuori dagli orari di copertura del servizio. Non solo, è proprio all'inizio della stagione e in settembre che ci sono più rischi in acqua. Prima delle mucillagini il servizio cominciava il 20 maggio e finiva il 20 settembre. Possibile che oggi si sia tornati indietro?».

Quello su cui puntano i marinai di salvataggio non è semplicemente ottenere qualche settimana in più di servizio, dunque di stipendio. «Stiamo parlando di un servizio pubblico che va garantito nelle migliori condizioni. Ancor oggi utilizziamo mosconi degli anni Settanta.

Nell'ordinanza balneare da dieci anni si parla di strumenti quali rescue tube, rescue boat, tavole con opportuni agganci per affrontare i salvataggi tra le onde, ed anche moto d'acqua per arrivare velocemente e nelle migliori condizioni nel punto dove effettuare il salvataggio. Strumenti a discrezione dei concessionari, ovvero le **Cooperative** dei bagnini. Chi li ha visti?». Infine il contratto, «che non subisce modifiche dal 2007, mentre altre tante cose cambiano. Ad esempio la formazione. Oggi la dobbiamo pagare noi, è assurdo.

Per la nostra categoria dovrebbe essere pagata da altri».

Andrea Oliva.



LA PRIMA CAMPANELLA

Bimbi sicuri fuori dalle scuole Torna il servizio: come cambia

Stoppato durante la pandemia, riprende da settembre con varie novità Dove

MICHELE NANNINI

Follonica Il Comune di Follonica vuole ripristinare la sorveglianza degli alunni all'ingresso e all'uscita delle scuole, quello che da oltre venti anni è conosciuto come il servizio dei "nonni vigili" e che, fra pause e ripartenze, sembra adesso pronto per ritornare a tutti gli effetti e garantire una maggiore sicurezza negli orari di ingresso ai plessi scolastici. È stato infatti pubblicato l'avviso di manifestazione di interesse per l'anno scolastico 2023-2024 con possibilità di rinnovo di un anno: solo che stavolta potranno presentare eventuale domanda solamente i soggetti del Terzo settore, con personale da utilizzare quindi di tutte le età, come da normativa in vigore per i servizi di interesse pubblico e collettivo gestiti dall'associazionismo locale.

Il comune del golfo è stato forse uno dei primi in Toscana a garantire la presenza del servizio, svolto dai volontari delle varie associazioni (soprattutto l'Auser) che negli anni passati, dotati di pettorina, si occupavano di rendere più sicuro il momento di inizio e di fine lezioni per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie. Un connubio di esperienze coordinato dalla polizia municipale che da sempre si è occupata delle scuole cittadine con maggior complessità dal punto di vista della viabilità, lasciando invece ai volontari in accordo con i due istituti comprensivi il presidio nei plessi meno critici.

Il nuovo corso Il servizio, come detto, è ripreso e interrotto più volte nei decenni, a marzo del 2020 con l'arrivo del Covid arrivò l'ennesimo stop a cui adesso si cerca di porre ancora una volta rimedio. Potranno presentare le offerte le associazioni con finalità sociali e di soccorso, **cooperative** sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale impegnate nella costante e prevalente promozione di attività legate alla socialità, alla prevenzione e alla sicurezza iscritte al Runts, registro unico nazionale del terzo settore, da almeno sei mesi.

Per le attività svolte potrà essere corrisposto esclusivamente il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate che non potrà superare l'importo complessivo di diecimila euro all'anno, somma derivante dagli utili dell'azienda farmaceutica comunale e destinata a questa specifica finalità.

La mappa Le scuole inserite nel progetto di sorveglianza sono la media dell'Ilva con postazioni in via Roma, in via Biccocchi davanti al cancellone e di fronte alla scuola; la media di via Gorizia con postazioni in via Gorizia e in via Giacomelli; le elementari di via Cavour, via Buozzi, via Cimarosa e via Palermo, quest'ultima per le entrate di via Marche e di via Giacomelli (il plesso di via Palermo, ricordiamo, è infatti chiuso per i lavori di ricostruzione con spostamento degli alunni nella media di via Gorizia e nell'asilo di via Marche).

Numeri e regole Il fabbisogno di volontari è di nove unità giornaliere. I compiti del personale oggetto



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

della convenzione, viene riepilogato, saranno quelli di invitare minori e accompagnatori a utilizzare, ove presente, l'attraversamento pedonale e i marciapiedi; accompagnare gli scolari che attraversano da soli la strada dopo aver accertato che i veicoli si siano arrestati, senza procedere ad alcuna intimazione nei confronti dei conducenti degli stessi; sollecitare gli alunni a non sostare o indugiare sulla carreggiata, salvo i casi di necessità, e a non effettuare l'attraversamento stradale passando anteriormente agli autobus in sosta alle fermate.

I tempi Nel caso in cui si trovasse in servizio la polizia municipale i volontari dovranno collaborare con il personale di polizia senza interferire nel servizio e dando seguito alle indicazioni fornite da parte degli agenti. Sarà possibile presentare le manifestazioni di interesse entro il 25 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alberti (Pd) all'amministrazione: «Cosa farà per la fruibilità del castello?»

Il consigliere: il sindaco ha voluto togliere la gestione all'Istituto

Massa «Quali provvedimenti intende assumere l'amministrazione comunale per rendere fruibile da parte della cittadinanza gli spazi del castello, considerato che il complesso del Malaspina è risorsa a cui guardano con interesse sia i turisti che i cittadini massesi?». È una delle domande che il consigliere comunale del Pd, Stefano Alberti, rivolge al sindaco e al presidente del consiglio comunale in una interrogazione presentata questi giorni.

«Nelle ultime settimane - spiega Alberti -- si è manifestata una vivace polemica in merito alla gestione del castello Malaspina e alla pubblicazione, anche sui social di esplicite immagini a testimonianza di uno stato di manutenzione della fortezza non adeguato, è seguita la risposta di smentita e precisazione da parte del presidente della **cooperativa** Earth, società che dal marzo 2022 gestisce il castello Malaspina».

Tale polemica, dice, «non può lasciarci indifferenti e il Partito Democratico ha più volte sollevato critiche e preoccupazioni rispetto alle scelte e alle non scelte dell'amministrazione comunale a guida Persiani in merito ad un monumento di straordinaria importanza per la città di Massa».

Dal 1 marzo 2022 la gestione della fortezza è affidata alla **cooperativa** Earth «dopo che il sindaco Persiani, con una decisione incomprensibile - specifica il consigliere Alberti - ha voluto togliere all'Ivc (Istituto di valorizzazione castelli) tale gestione».

L'Istituto valorizzazione castelli, infatti, nato nel 1969 con il nome di Istituto per la valorizzazione del castello Malaspina di Massa ha permesso proprio al Comune di Massa di aprire il castello dopo la chiusura voluta dalla Soprintendenza e ha gestito continuativamente per decenni, secondo apposita convenzione le attività di valorizzazione e promozione, di custodia, di aperture al pubblico e i diversi servizi facendo crescere negli anni il numero dei visitatori e delle attività in esso svolte attraverso una qualificata gestione».



COMUNE MA SI TERRÀ IN PROVINCIA PER INDISPONIBILITÀ MUNICIPIO

Crisi della mitilicoltura martedì si svolgerà

Consiglio monotematico

La crisi che travolge e attraverso la mitilicoltura tarantina arriva tra i banchi del Consiglio comunale di Taranto. Che, martedì prossimo, 29 agosto, si occuperà della delicata questione in una riunione monotematica. La seduta, in realtà, si terrà nel Salone degli Stemmi della Provincia a causa dell'indisponibilità dell'aula consiliare del Municipio interessata da alcuni lavori necessari per sostituire gli infissi del secondo piano.

Non si può non ricordare, a questo punto, che per la moria di mitili determinata dalla recente ondata di caldo, circa settemila tonnellate di cozze erano state mandate al macero.

Per questa ragione, su richiesta di alcuni consiglieri di opposizione, è stata convocata per martedì 29 agosto, alle ore 9, la seduta monotematica del Consiglio comunale sulla crisi del comparto della mitilicoltura.

Per la cronaca, nelle scorse settimane, sull'argomento, erano pervenute le sollecitazioni di sindacati di categoria e associazioni. Il 7 agosto, infatti, Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare di Taranto, Unci Agroalimentare, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca avevano incontrato la commissione Ambiente del Comune di Taranto per esporre le criticità del settore. Nei giorni scorsi, invece, il consigliere regionale Scalera aveva incontrato sul tema il prefetto Martino.

Red. Ta.



La Nazione (ed. Lucca)

Cooperazione, Imprese e Territori

Notte Bianca superstar Folla nel centro storico tra musica, ballo, sport e iniziative culturali

Il sindaco Pardini: «Una proposta assai più varia e adatta a tutti» Soddisfatta anche Confcommercio per il grande afflusso in città

LUCCA Musica, balli, sport, spettacoli di luci, le piazze trasformate in un allegro caleidoscopio con migliaia di persone attratte in centro fino alle 2 di notte. Un bel successo per questa Notte Bianca numero dieci, favorita anche dal meteo. «La Notte Bianca - sottolinea il sindaco Mario Pardini - quest'anno ha ampliato notevolmente l'offerta, coinvolgendo sempre di più la città con una proposta di intrattenimento culturale molto varia e adatta a tutti. Basti pensare alla novità dell'apertura straordinaria dei musei nazionali di Palazzo Mansi e Villa Guinigi o alla prima collaborazione con Lucca Crea in uno spazio a Palazzo Pretorio dedicato nelle attività didattiche legate al fumetto. Ringrazio Confcommercio, tutti gli esercizi commerciali e le associazioni coinvolte per il successo di questa edizione».

Soddisfazione per il grande afflusso in centro anche da Confcommercio, che sottolinea in particolare la grande suggestione, alla mezzanotte in punto, in piazza San Martino, dello spettacolo "Luce, colore e musica" con le fantastiche proiezioni sulla facciata della cattedrale realizzate dalla Proietta Srl.

«Ci tengo a ringraziare - sottolinea Sara Giovannini, direttrice di Confcommercio - quei commercianti che da subito hanno creduto nella festa, gli artisti, le scuole di danza, tutti coloro che si sono impegnati per proporre eventi, Lucca Crea, i responsabili dei Musei, delle Torri e dei Palazzi, pubblici e privati, che hanno partecipato al programma delle aperture straordinarie. E poi le guide turistiche di Lucca Info & Guide e della **Cooperativa** La Giunchiglia, che hanno reso possibili le visite guidate, la società Metro. Senza dimenticare il preziosissimo lavoro svolto dalla protezione civile e dalle forze dell'ordine per questa edizione numero 10 di una festa, nata nel 2012 e subito entrata nel cuore della gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Quattro stagioni sulle Mura pisane Visita guidata naturalistica in quota

Domenica prossima escursione dedicata ai microambienti: tutte le informazioni per partecipare

PISA Quattro stagioni sulle Mura: domenica 3 settembre lo speciale estivo della visita guidata naturalistica urbana in quota, un'escursione dedicata ai microambienti naturali o seminaturali presenti lungo le Mura con osservazione di rocce, piante e animali, ascolto dei canti degli uccelli ed esame di tracce.

L'evento si svolgerà nel tardo pomeriggio verso il tramonto, momento in cui il monumento si anima della presenza di gechi, rapaci notturni e di altri piccoli animali che trovano a queste altezze un habitat particolare, un corridoio ecologico in centro città. Guidati da Silvia Sorbi del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, partenza alle 17 dalla Torre di legno e conclusione in Piazza dei Miracoli verso il tramonto. Si consigliano scarpe comode, acqua, cappellino e un binocolo. Biglietti a 10 euro comprendenti l'ingresso alle Mura di Pisa, 1,50 euro per il diritto di prenotazione.

Info e link per la prenotazione sul sito www.muradipisa.it, su <https://bit.ly/Muraestate>, sull'app Mura di Pisa, chiamando lo 0500987480 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, presso la biglietteria di Torre Santa Maria negli orari di apertura.

Ingresso gratuito per gli accompagnatori di persone diversamente abili, nel caso contattare via mail r.zortea@coopculture.it per organizzare salita e discesa. Illustrazione di Marica Picciocchi. Le visite sono organizzate dal Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, in collaborazione con **CoopCulture**, Cooperativa Itinera e Promocultura, l'associazione di imprese che gestisce il camminamento in quota delle Antiche Mura di Pisa. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra le Mura e il Museo che prevede anche sconti incrociati per le persone che visitano entrambi i siti durante i normali orari di apertura.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

viaggio nelle cantine del nordest

«Maltempo e poco personale per il vino l'anno più difficile»

Le previsioni dei produttori in vista della vendemmia che sta per iniziare Boscaini: «La Valpolicella non ha sofferto». Bottega: «Si dovrà lavorare a mano»

MAURA DELLE CASE

Maura Delle Case / padova «È stata un'annata tra le più disgraziate, con temporali, vento, grandinate, caldo eccessivo, ciò nonostante, tenuto conto dei danni registrati sia in Veneto che in Friuli e un po' anche in Trentino, ci aspettiamo di portare a casa quantità quasi pari all'anno scorso». A dirlo è Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, produttore leader dell'Amarone, sede a Sant'Ambrogio di Valpolicella e vitigni in tutto il triveneto oltre che in Toscana e Argentina.

Le operazioni di raccolta dell'uva, in casa Masi, hanno già preso il via. «Abbiamo iniziato in Trentino con le basi spumante e nel veronese con lo Chardonnay» fa sapere Boscaini che vaticina «una vendemmia non strepitosa, ma non peggiore di come la si pensava a ridosso delle turbolenze che ci sono state durante l'estate. La Valpolicella per fortuna non ha patito e si presenta interessante per l'Amarone».

Da qui ai prossimi 15, massimo 20 giorni la raccolta inizierà per tutti. Un rito collettivo, alle prese anche quest'anno con qualche difficoltà nel reperimento della manodopera, che impegnerà, nel solo Nordest, migliaia di aziende, dal Collio alle colline veronesi passando per quelle trevigiane del Prosecco. Chi non ha patito i danni del maltempo, in particolare della grandine, attende un'annata buona, sia in termini di qualità che quantità. Ma l'ultima parola oggi è impossibile da pronunciare: la definitiva maturazione delle uve e il loro carico aromatico sono infatti legati a doppio filo al meteo dei prossimi giorni. «Speriamo non ci siano colpi di coda» chiosa Boscaini «stiamo seguendo con apprensione le previsioni».

Sandro Bottega, alla guida dell'omonima cantina di Godega di Sant'Urbano che si è ritagliata un posto al sole tra i produttori di Prosecco, dipinge la vendemmia ormai alle porte come «la più difficile degli ultimi 40 anni, causa il maltempo, le difficoltà a trovare personale e fattori come poco zucchero a disposizione, bassa acidità e una limitata produzione. Soluzioni?

Una sarà lavorare a mano per raccogliere il meglio della pianta poi non si dovranno stressare ulteriormente i tralci e dovranno essere raccolti solo i grappoli migliori». Conclusa la raccolta, sarà tempo di lavoro in cantina e del know how degli enologi. Un momento decisivo a sentire Bottega, quest'anno più che mai: «La selezione delle uve e le tecniche enologiche dovranno permetterci di arrivare ai livelli qualitativi di sempre».

Passando dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, è pronta al via la **Cooperativa** di Casarsa "Viticoltori friulani La Delizia" che ha già riunito i suoi 380 soci dando loro le indicazioni operative. «Se non piove, lunedì (domani, ndr) iniziamo» conferma il direttore generale Mirko Bellini.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

«Partiamo con il Pinot grigio, vale a dire con circa un terzo dei nostri duemila ettari, a seguire toccherà al Glera (Prosecco). Le quantità? Lo vedremo dopo la prima settimana ma la sensazione, considerati i danni della grandine, è che non saranno quelle degli anni scorsi, credo che la perdita in volume si aggirerà intorno al 20%. E anche sotto il profilo della qualità, non mi aspetto un'annata delle migliori». «Ora» continua Bellini «speriamo solo di poter vendemmiare senza pioggia.

Viceversa si allungherebbe il periodo di raccolta con il rischio di andare incontro a una sovra maturazione dell'uva e dunque a un'ulteriore perdita di prodotto».

Passando dalla destra Tagliamento ai Colli Orientali, prevede minori quantità anche il produttore Dario Ermacora: «In Friuli non avremo grandi quantità quest'anno, sono davvero poche le aziende che non hanno avuto danni da grandine. Dal punto di vista qualitativo invece non vedo criticità, i bianchi si stanno presentando molto bene, inizieremo a vendemmiarli tra 7, massimo 10 giorni». Risparmiato dalla grandine, il Carso triestino invece si avvia a mettere in cassaforte una buona annata. «Qui è tutto abbastanza equilibrato. Abbiamo avuto la pioggia, non la siccità, l'uva era talmente tanta che abbiamo già diradato le viti due volte» racconta Beniamino Zidaric, la cui cantina è nota per i vini macerati. «Produciamo 35 mila bottiglie e puntiamo al top. Quest'anno siamo abbastanza contenti, speriamo di portare a casa un buon prodotto».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA A sinistra la vendemmia sulle colline del Prosecco: da qui ai prossimi quindici, massimo 20 giorni, la raccolta inizierà per tutte le cantine del Nordest che dovranno fare i conti con i danni del maltempo A destra in alto Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, produttore leader dell'Amarone con sede a Sant'Ambrogio di Valpolicella, e in basso Sandro Bottega che guida l'omonima cantina di Godega di Sant'Urbano.

Raccolta rifiuti, più attrezzature per gli addetti della coop Aro

Fiscaglia Il sindaco si è attivato con Clara dopo le segnalazioni dei cittadini

Fiscaglia Il sindaco di Fiscaglia Fabio Tosi si è attivato con i vertici di Clara chiedendo alla società di fornire ulteriori attrezzature agli addetti della cooperativa sociale Aro, impegnati nella raccolta rifiuti in zone specifiche dei tre paesi di Massa Fiscaglia, Migliaro e Migliarino. In questi giorni alcuni cittadini avevano infatti segnalato la difficoltà da parte degli addetti a svolgere il loro lavoro, peraltro molto apprezzato, di spazzamento delle strade e di raccolta dell'immondizia. Questo perché, osservavano, la dotazione dei carretti per il trasporto dei rifiuti appariva insufficiente.

«Si tratta di un servizio di competenza di Clara, affidato mediante appalto alla cooperativa sociale Aro che dispone di un tutor per ciascuno dei tre centri di Fiscaglia - specifica il primo cittadino - Il Comune dunque non è direttamente coinvolto, se non nell'attività, concordata con i servizi sociali, di un tirocinio finalizzato all'inserimento lavorativo».

Nei tre paesi è all'opera complessivamente una decina di addetti (in numero variabile in base ai percorsi individuati) che usufruiscono di una borsa lavoro

«ma il loro ruolo non è quello di sopperire a una carenza di servizi - chiarisce Tosi - Per cui se al termine del percorso formativo non sono state acquisite le competenze necessarie, dovrà essere intrapresa una strada diversa, adottando un sistema di rotazione».

Quanto alla scarsità di attrezzature, «non ho mai ricevuto segnalazioni dirette da parte degli operatori, altrimenti mi sarei già mosso per sollecitare Clara. E in ogni caso se non dovesse esserci immediata disponibilità, il Comune è pronto a intervenire con proprie risorse per risolvere il problema in tempi rapidi». Peraltro, il Comune ha intenzione di rivedere con Clara gli itinerari, «perché stiamo lavorando per reintrodurre in modo più importante lo spazzamento meccanico, riservando quello manuale solo nelle aree più centrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Non solo sanità a Villa Peduzzi Spazio per cerimonie e congressi

La novità Il Comune ha mantenuto il piano terra: l'atrio sarà convertito ad area per conferenze «Vogliamo valorizzare anche lo storico scantinato, potrebbe diventare un ristorante»

Manuela Clerici

Matrimoni, cerimonie e congressi in villa Peduzzi. È più di una ipotesi, che va di pari passo con il trasferimento l'anno prossimo di uffici e servizi facenti capo all'ex Asl in piazza Italia nella porzione di proprietà comunale concessa in comodato ad Asst Lariana e destinata a Casa di Comunità.

Il primo piano della villa sarà dato in locazione alla **Cooperativa** Medici Insubria per servizi di carattere sanitario, mentre il piano terra tornerà nella disponibilità del Comune. «Non lo affitteremo e cercheremo di valorizzarlo - conferma il sindaco Simone Moretti - L'atrio si presta a ospitare mini convegni, come quello dello scorso giugno nell'ambito della Festa dello sport, piuttosto che mostre (come quella fotografica per gli 80 anni del locale gruppo alpini).

La stessa **Cooperativa** Medici Insubria utilizzerà l'atrio per corsi di formazione. Spazio che, con l'ampio parco riqualificato tutt'attorno, potrebbe essere utilizzato anche per matrimoni, cerimonie ed eventi».

Le ipotesi C'è poi una parte sconosciuta ai più che, se valorizzata, potrebbe diventare un gioiellino.

«Sotto, da metà villa andando verso il pozzo, c'è tutta una zona con volte con mattoncini rossi - spiega Moretti - Erano le cantine della villa. In un futuro non vicinissimo, opportunamente sistemate, vi si potrebbe ricavare uno spazio ristorante. Guardando con un occhio di medio - lungo periodo potrebbe essere uno sviluppo interessante, considerato che in villa ci saranno medici, il veterinario e relativa utenza. Ma già la parte dell'ingresso potrebbe essere una bella location per matrimoni, cerimonie, eventi come la cena in bianco, sfruttando l'ampio parco e il vantaggio di avere vicino la struttura cucina per le feste, che potrebbe essere messa a disposizione a pagamento. Sono opportunità che si possono cogliere e che consentirebbero di introitare risorse, utili anche per interventi di manutenzione della villa stessa».

Andrebbe rifatta la facciata e sistemati gli infissi non ancora sostituiti. La prospettiva che si sarebbe liberata gran parte della villa col trasloco in piazza Italia dei servizi ex Asl, tranne il veterinario e la medicina del lavoro all'ultimo piano, aveva fatto accarezzare l'idea di un utilizzo per servizi comunali, compresa quella di realizzarvi la nuova sede del Comune.

Il futuro "Sogno" che da sempre affascina il consigliere di minoranza Igor Castelli e che trova estimatori nelle fila della maggioranza. «Piace anche ad alcuni miei assessori l'idea di trasferire gli uffici comunali in villa Peduzzi e dare casa, a palazzo Volta, ad associazioni e servizi di pubblico interesse



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

che oggi non ce l'hanno, compresi gli ambulatori medici facendo uno switch un domani - dichiara il sindaco - La disponibilità di un ampio parcheggio in via Leonardo da Vinci è un altro punto che viene letto a favore del trasferimento in villa Peduzzi degli uffici comunali».

Ipotesi destinata però a essere rinviata almeno di sei anni.

Tanta è la durata (eventualmente prorogabile) dell'assegnazione in locazione alla **Cooperativa** Medici Insubria del primo piano della storica villa, a un canone di affitto di 45mila euro annui.

Per la successione a Massimo Bosso

Ingorgo di candidati sindaco corsa a cinque a Casalecchio le primarie dietro l'angolo

In pole Matteo Ruggeri, assessore allo sport della giunta, e Saverio Vecchia, dirigente dem

SILVIA BIGNAMI

Cinque potenziali candidati sindaco e primarie dietro l'angolo, con in pole Matteo Ruggeri, assessore allo sport della giunta del sindaco uscente Massimo Bosso, e Saverio Vecchia, dirigente dem di lungo corso considerato vicino all'ex sindaco Simone Gamberini, oggi alla guida di Legacoop. Una battaglia che, se davvero si combattesse così, rischierebbe di diventare una sorta di referendum sugli ultimi dieci anni di amministrazione: tra chi ha apprezzato l'amministrazione Bosso ed è pronto a promuovere un suo assessore e chi vuole cambiare strada con qualcuno che non abbia mai avuto incarichi in giunta.

Così anche il Pd di Casalecchio si prepara alle amministrative 2024.

La differenza è che mentre in altri paesi dell'hinterland si litiga, a Casalecchio il primo cittadino e la segretaria dem Alice Morotti hanno messo in fila un percorso iniziato addirittura prima dell'estate: prima consultazione con militanti e società civile, e poi o ci si mette d'accordo oppure si fanno le primarie. «Abbiamo provato a regolare il traffico, scremando il numero dei candidati. A fine settembre avremo terminato la consultazione e decideremo se fare le primarie, che comunque saranno di coalizione, perché vorremmo allearci con altri, ad esempio con il M5S » spiega Bosso, che mette anche in chiaro: « Sbaglia chi pensa che la decisione sul nuovo sindaco possa essere presa fuori da Casalecchio ».

Un percorso che concepito così ha funzionato finora bene, rispetto a quel che accade a pochi passi da Casalecchio. A San Lazzaro per esempio, dove la sindaca Isabella Conti ha perso la pazienza per la smania di autocandidature dei suoi assessori. O a Modena, dove Giancarlo Muzzarelli ha tirato il freno a tutte le manovre. Né era scontato che a Casalecchio si trovasse un percorso condiviso. Anzi. Già da inizio estate infatti era partita la corsa alle candidature, con mezza giunta Bosso ad alzare la mano. In primis era stato proprio Ruggeri, assessore allo Sport ed ex responsabile organizzazione del Pd provinciale a guida Luigi Tosiani. Poi Paolo Nanni, assessore alla sicurezza di Bosso, e Concetta Bevacqua, assessora alla scuola. Si è aggiunto in corner anche Fabio Abagnato, ex assessore di Bosso nel suo primo mandato. E infine c'è stato sempre Vecchia, unico aspirante alla candidatura che non esce dall'attuale amministrazione.

Per ora le consultazioni dei circoli premiano Ruggeri, vicino a Bologna al parlamentare Andrea De Maria e all'area politica di Stefano Bonaccini, che ha ottenuto il maggior numero di preferenze nei circoli.

Non è detto che finisca così però. Le consultazioni termineranno a settembre, poi verrà convocato il



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

direttivo Pd per decidere il da farsi: primarie oppure no. In caso di gazebo, è probabile che su Ruggeri convergano anche gli altri assessori uscenti in corsa. Ma poi la decisione passerebbe ai cittadini. I dirigenti dem per ora non si sbilanciano sul dilemma gazebo sì o no. Di sicuro, se sarà un sì i gazebo dovranno coinvolgere anche gli alleati. Il M5S a Casalecchio non è in giunta, attualmente, ma l'obiettivo è stringere un patto col partito di Conte, e stringere i bulloni del centrosinistra. Tanto più di fronte a un centrodestra aggressivo che già pensa alle regionali 2025.

Elezioni che, anche secondo il segretario regionale Luigi Tosiani, «saranno determinanti per il Pd».

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Serradifalco. A Serradifalco sta cominciando a prendere forma l'ambulatorio della solidarietà intitolato a San Giuseppe Moscati. Sta prendendo forma grazie all'infaticabile lavoro portato avanti da don Salvatore Randazzo e dall'associazione "Don..."

SALVATORE RANDAZZO

Serradifalco. A Serradifalco sta cominciando a prendere forma l'ambulatorio della solidarietà intitolato a San Giuseppe Moscati. Sta prendendo forma grazie all'infaticabile lavoro portato avanti da don Salvatore Randazzo e dall'associazione "Don Pino Puglisi onlus", di cui è presidente. Un lavoro che coniuga impegno, passione e solidarietà in un mix che sta coinvolgendo ben 75 professionisti che hanno aderito con entusiasmo al progetto.

Come ha spiegato lo stesso don Salvatore Randazzo in un incontro che s'è svolto a villa Santa Chiara in contrada Falbaccari, c'è in questo momento la voglia di portare avanti qualcosa che possa in qualche modo venire incontro alle concrete esigenze di un territorio nel quale la crisi economica si sta facendo sentire oltremisura. Progetto che ha un'ampiezza regionale, nel senso che l'utenza che usufruirà dei servizi di assistenza medica previsti potrà anche provenire da comuni di ogni parte della Sicilia. Insomma, un progetto alquanto ambizioso reso possibile anche grazie all'avvenuta donazione di macchinari e strumentazione da parte di aziende medicali e da professionisti del settore.

All'incontro di Villa Chiara, moderato da Michele Bruccheri, hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della **Cooperativa Etnos** Fabio Ruvolo e Giorgio Cressato che ha messo a disposizione gratuitamente l'edificio nel quale sorgerà l'ambulatorio della solidarietà, un immobile che si trova proprio alle spalle dell'ufficio postale di via Cavalieri di Vittorio Veneto. Presente, oltre al cardiologo Luigi Scarnato, anche una rappresentanza dei 75 professionisti che hanno aderito al progetto. Si tratta di medici, psicologi, pedagogisti e infermieri che hanno deciso di mettere le loro conoscenze, competenze e capacità al servizio di questo progetto che si rivolge principalmente a chi non può permettersi economicamente di pagare visite e consulenze mediche. È un'iniziativa sociale e solidale rivolta, essenzialmente, alle famiglie in difficoltà. Come le tante iniziative a scopo benefico promosse in passato dallo stesso don Randazzo.

«Si tratta - ha spiegato don Salvatore Randazzo - di un servizio a favore di chi ha più bisogno». Previste prestazioni mediche urgenti, visite ed esami specialistici in cardiologia, oculistica, fisiatria, ecografie e mappature dei nei. Ovviamente, un progetto che sta tenendo in considerazione tutti quelli che sono gli adempimenti burocratici del caso e che, nel momento in cui sarà tutto pronto, sarà presentato ufficialmente.

Carmelo Locurto.



nell'edificio che ospitava il municipio

Socialità, turismo e voglia di inclusione A Nus apre HostHello

La cooperativa La Libellula gestisce la struttura "Sarà uno spazio di comunità a disposizione di tutti"

MICHELA BORGIS

Una spazio di comunità, dove potranno convivere gli abitanti di Nus e i turisti che si fermeranno nella struttura. Nei giorni scorsi ha aperto HostHello, dando nuova vita all'edificio che un tempo è stato sede del Comune prima e del consultorio poi. «L'idea nasce da un'intuizione dell'amministrazione comunale - dice Raffaella Roveyaz, presidente della cooperativa La Libellula che gestisce la struttura - che ha voluto restituire uno spazio alla comunità». In un primo tempo, sono stati fatti alcuni interventi, finanziati con un bando Gal, che hanno permesso di ristrutturare il piano terra, realizzando una piccola sala conferenze e una sala polivalente «con tanto di cucina a disposizione». In seguito, sono state realizzate quattro camere (da 4, 6 e 8 posti) e una stanza che sarà destinata ai nomadi digitali, per un totale di 23 posti letto. Inoltre, «c'è la possibilità di avere all'interno della struttura una camera per la coabitazione di alcuni ragazzi fragili» dice Roveyaz.

L'idea è quella di riproporre l'esperienza dell'albergo etico Comtes des Challant, realizzato a Fénis, e La Mine di Cogne, un progetto sociale per la formazione e l'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi disabili. «Proseguiamo con HostHello il progetto di socializzazione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro iniziato a Fénis» dice Roveyaz.

Ma a Nus, oltre a lavorare all'interno della struttura, i ragazzi della **coop** «abiteranno all'interno di HostHello - dice Roveyaz -, saranno persone occupate nella struttura, dove potranno socializzare con i turisti, i pellegrini (della Via Francigena, ndr) e anche con il paese di Nus, dato che l'edificio si trova in centro».

Con i primi ospiti arrivati a occupare le stanze, HostHello guarda già ai prossimi progetti, dal momento che vuole essere uno spazio dove «può convivere chi frequenta la struttura e gli abitanti di Nus - dice Roveyaz -. Nei prossimi mesi cercheremo di dare il via, in collaborazione con il Comune, a una serie di iniziative per rendere vivo HostHello anche nei periodi in cui ci sono meno pellegrini. Vogliamo aprire le porte non solo ai turisti, ma renderlo uno spazio di comunità che rimanga attivo tutto l'anno».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA HostHello è il frutto di un'intuizione del Comune.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Terrepadane: «Ecco i verbali, dalle coop no al commissario»

Terrepadane torna all'attacco e con un duro comunicato sostiene che il risultato della votazione al Comitato centrale delle **coop** al ministero, dello scorso 24 luglio, in cui si decise poi il commissariamento, in realtà aveva dato ben altro risultato: un secco no all'ipotesi commissario. «Il ministero poi decise diversamente - scrive nella nota Terrepadane - ed è la prima volta che viene ribaltato il voto espresso dal Comitato centrale. Solo l'ennesima di tante scorrettezze». Il commissariamento di Terrepadane, in realtà, era stato quasi subito sospeso dal Tar di Parma ed è tornato in sella il cda guidato dal presidente Marco Crotti. L'udienza per discutere del caso, comunque, è ora in programma il 30 agosto. SALVANESCHI a pagina 20.



Terrepadane: «La verità dal verbale Comitato coop contro il commissario»

Crotti: «Il voto finale ufficiale era stato quindi un 4-2 a favore del nostro cda. Trope scorrettezze in questa vicenda»

CLAUDIO SALVANESCHI

Claudio Salvaneschi Nuovo colpo di scena nella sempre più complessa e a tratti contorta vicenda di Terrepadane. Il risultato della votazione del 24 luglio scorso nel Comitato centrale delle cooperative (al ministero delle Imprese), indicato inizialmente come un 5 a 4 a favore del commissariamento di Terrepadane, in realtà, dice ora il Consorzio agrario piacentino, sarebbe ben diverso. Il voto era consultivo e non vincolante ma, sostiene il presidente di Terrepadane Marco Crotti «verbale alla mano, l'esito finale risulta un 4 a 2 contro il commissariamento, poi deciso comunque in tempi rapidissimi dal ministero. Ed è la prima volta in 70 anni di storia del Comitato centrale delle cooperative - dice Crotti - che il ministero decide un commissariamento contro il parere dello stesso Comitato».

Il commissariamento di Terrepadane era stato comunque sospeso dal Tar di Parma poco dopo, su ricorso dello stesso Consorzio piacentino, e ora il Tar si riunirà il prossimo 30 agosto per discutere la questione.

Ma intanto Terrepadane ha emesso ieri un duro comunicato in cui si afferma che «emerge la verità sulle vicende che hanno portato al commissariamento. Terrepadane è finalmente venuta in possesso del verbale della seduta del Comitato centrale delle cooperative... e lì si legge che i delegati delle principali Centrali cooperative hanno fortemente contestato la legittimità della proposta di commissariamento, rilevando numerose irregolarità negli atti del ministero e opponendosi alla strumentalizzazione dei poteri di ispezione. Le associazioni più rappresentative del movimento cooperativo italiano (Confcoop, **Lega Coop**, Anci e Unione nazionale cooperative italiane) hanno bocciato il commissariamento con 4 voti su sei. I fatti smentiscono quindi la nota di Eucoop, secondo cui il Comitato si sarebbe espresso a favore del commissariamento. La diffusione di tale notizia inveritiera era avvenuta oltretutto ancora prima della stesura del verbale ufficiale della riunione».

E qui si apre una zona d'ombra.

Nel verbale, infatti, non si menzionerebbe minimamente il voto a favore del commissariamento che sarebbe stato espresso, come riferito, dal direttore generale del ministero (voto doppio in quanto inglobante quello del ministro) e da un altro funzionario ministeriale.

Terrepadane ribadisce il risultato ufficiale, da verbale: sarebbe stato 4-2 contro il commissariamento, con a favore solo Uecoop e Unione italiana **coop** (collegati da remoto). L'esito della votazione del 24 luglio, così come era stato riportato, non era stato minimamente contestato o corretto fino ad oggi.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

A farlo adesso è Terrepadane, dopo avere avuto modo di visionare il verbale ufficiale.

Cosa sia accaduto esattamente prima della stesura del verbale non è ben chiaro.

«Resta il fatto - dice Crotti - che il ministero ha deciso il nostro commissariamento contro il parere del Comitato centrale. A dimostrazione che si tratta di un'altra forzatura, l'ennesima di un lunghissimo elenco di gravi scorrettezze condotte a danno del Consorzio».

E ora cosa succederà? Il Tar il 30 agosto deve quindi decidere sul ricorso contro il commissariamento (comunque sospeso). Come commissario il ministero aveva nominato il commercialista di Alba Francesco Cappello, designato ad acta per 75 giorni per procedere a sanare il vulnus delle contestate elezioni che avevano portato per due volte all'insediamento del cda guidato dal presidente Crotti. Contro questo cda si era schierato immediatamente il gruppo della lista d'opposizione sconfitta, ritenuta vicina a Coldiretti, che aveva aperto una dura battaglia legale.

Il cda rieletto il 4 luglio scorso è ora pienamente operativo, dopo la sospensione del commissariamento. Ma la vicenda continua a lasciare molti interrogativi

Vendemmia al via dopo grandine e clima impazzito: giù la produzione

Le previsioni fra Friuli Venezia Giulia e Veneto parlano di un calo del 20% ma si attende un vino di grande qualità

MAURA DELLE CASE

Maura Delle Case «Siamo nelle mani della natura, in questo momento, finché le uve non saranno in cantina, non possiamo decidere niente. Ma in fondo anche questa è la magia del vino».

Una magia che Beniamino Zidarich, produttore vitivinicolo del Carso triestino, si prepara a celebrare, meteo permettendo, a partire dal prossimo 15 settembre, quando a un passo dal mare darà il via alla vendemmia. Un rito collettivo, alle prese anche quest'anno con qualche difficoltà nel reperimento della manodopera, che dai primi giorni di settembre impegnerà, nel solo Nordest, migliaia di aziende, dal Collio alle colline veronesi passando per quelle trevigiane del Prosecco. Chi non ha patito i danni del maltempo, in particolare della grandine, si attende un'annata buona, sia in termini di qualità che quantità.

Ma l'ultima parola oggi è impossibile da pronunciare: la definitiva maturazione delle uve e il loro carico aromatico sono infatti legati a doppio filo al meteo dei prossimi giorni. «Il tempo fin qui ci ha dato una mano - dice dal canto suo

Dario Ermacora, produttore dei Colli Orientali del Friuli, guardando i filari di vite scolpiti dal sole -, ora speriamo che le perturbazioni in arrivo non ci creino problemi. Se tornasse la grandine sarebbe un disastro, meglio non pensarci». Dirlo ha il sapore della scaramanzia. L'escursione termica promessa dalle piogge in arrivo è infatti condizione essenziale per preservare gli aromi. Poi sarà tempo di raccolta, di lavoro in cantina, del know how degli enologi.

Pronta al via è la **Cooperativa** di Casarsa "Viticoltori friulani La delizia" che ha già riunito i suoi 380 soci dando loro le indicazioni operative. «Se non piove, lunedì (domani, ndr) iniziamo» conferma il direttore generale Mirko Bellini. «Partiamo con il Pinot grigio, vale a dire con circa un terzo dei nostri 2mila ettari, a seguire toccherà al Glera (Prosecco). Le quantità? Lo vedremo dopo la prima settimana ma la sensazione, considerati i danni della grandine, è che non saranno quelle degli anni scorsi, credo che la perdita in volume si aggirerà intorno al 20%. E anche sotto il profilo della qualità, non mi aspetto un'annata delle migliori».

«Ora - continua Bellini - speriamo solo di poter vendemmiare senza pioggia, come negli ultimi tre anni. Se piovesse si allungherebbe il periodo di raccolta con il rischio di andare incontro a una sovra maturazione dell'uva e dunque di ulteriore perdita del prodotto». Passando dalla destra Tagliamento ai Colli Orientali, prevede minori quantità anche Ermacora: «In Friuli non avremo grandi quantità quest'anno, sono davvero poche le aziende che non hanno avuto danni da grandine. Dal punto di vista qualitativo invece non vedo criticità, i bianchi si stanno presentando molto bene, inizieremo a vendemmiarli tra 7, massimo 10 giorni».



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Risparmiato dalla grandine il Carso triestino invece si avvia a mettere in cassaforte una buona annata.

«Qui è tutto abbastanza equilibrato. Abbiamo avuto la pioggia, non la siccità, l'uva era talmente tanta che abbiamo già diradato le viti due volte» dice Zidarich che è conosciuto soprattutto per i suoi vini macerati. «Produciamo 35 mila bottiglie e puntiamo al top. Quest'anno siamo abbastanza contenti, speriamo di portare a casa un buon prodotto». Come lo spera Ilaria Felluga della tenuta Russiz Superiore di Capriva del Friuli, nel Collio goriziano. «Attendiamo di vedere come sarà questa pioggia in arrivo lunedì. Per ora abbiamo dati buoni, anche se gli zuccheri sono leggermente bassi, motivo per il quale vorremmo attendere ancora una decina di giorni prima di iniziare». Felluga racconta d'aver patito qualche danno da grandine, «nulla comunque rispetto ad alcuni vicini». «Per chi ha saputo gestirsi con le piogge e i trattamenti, produzione ce ne sarà. E se nei prossimi giorni potremo contare ancora sul sole, l'annata sarà ottima». Il meteo insomma ha condizionato fortemente il lavoro in vigna e ora potrebbe fare altrettanto con la ven

demmia. In Fvg come in Veneto. Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, una delle aziende simbolo della Valpolicella, non esita a definire l'annata che si avvia a conclusione come una «tra le più disgraziate, con temporali, vento,

grandinate e caldo eccessivo. Ciò nonostante, tenuto conto dei danni registrati sia in Friuli che in Veneto e un po' anche in Trentino, ci aspettiamo di portare a casa quantità quasi pari all'anno scorso. Non sarà una vendemmia strepitosa - conclude -, ma non peggiore di come la si pensava a ridosso delle turbolenze che ci sono state durante l'estate». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Beniamino Zidarich Dario Ermacora.

Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nel bistrot di Cologno il lavoro è davvero «un diritto di tutti»

Nasce la pasticceria per giovani autistici

COLOGNO MONZESE Bistrot e caffetteria, ma soprattutto un luogo inclusivo dove partirà un laboratorio di pasticceria dedicato a ragazzi con disturbi dello spettro autistico. La Pieve ospiterà Ma'amul, un progetto che nasce con l'obiettivo di creare un percorso formativo supervisionato da un analista del comportamento certificato.

«La sfida non è unicamente portare i giovani in un laboratorio per far creare, con l'aiuto di veri mastri pasticceri, il biscotto che dà il nome al progetto, ma creare opportunità di riflessione per uscire dall'ordinario e dichiarare che il lavoro è un diritto di tutte le persone, anche le più fragili». Ci credono le due associazioni partner di questo programma che, con il supporto di **Bcc**, ha lanciato una raccolta fondi: I Sassi di Betania, che ha in gestione il bistrot Quanto Basta de La Pieve, che sarà sede del laboratorio, e Mondoabout. «La nostra è una onlus di promozione sociale, nata a Cologno da un'idea di volontari e professionisti. Si occupa di educazione, arte, cultura, anche all'interno di questo magnifico posto che è La Pieve in cui c'è anche il bistrot», racconta Enrico Saccà, presidente de i Sassi di Betania.

Il progetto è anche il primo di Mondoabout. «Nasce dalla forte volontà di mettere a disposizione di altre famiglie il percorso di nostro figlio Matteo - spiega la presidente Mara Navoni - e di sviluppare futuri lavorativi inclusivi per altri ragazzi, grazie all'analisi del comportamento applicata». Ma'amul è il biscotto che sarà creato nella pasticceria di piazza San Matteo: un dolce della tradizione mediterranea, una pasta frolla farcita di datteri, fichi o frutta secca e cotta in forno. È stata lanciata una raccolta fondi «per aiutare i nostri ragazzi a mettere le mani in pasta». L'obiettivo è arrivare a 5mila euro per acquistare gli strumenti per avviare il laboratorio e attivarlo per 4 ragazzi da ottobre a maggio, fornire un corso di Hccp agli operatori e iniziare la produzione del biscotto. A oggi è stato raggiunto il 60% del tetto fissato: per 20 giorni si potrà ancora donare. Le due onlus guardano però già oltre. L'ambizione è di allargare, in un secondo step, la formazione ad altri ragazzi, progettare una pasticceria interamente gestita da giovani affetti da autismo e ingrandire la produzione dei dolci ad altre realtà della ristorazione.

Laura Lana.



Parmigiano Reggiano il crollo dei prezzi agita il consorzio di tutela

Cresce la fronda verso il presidente Nicola Bertinelli causa i suoi conflitti d'interesse e il crollo delle quotazioni all'ingrosso. Il presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano, Nicola Bertinelli. Il crollo dei prezzi all'ingrosso del Parmigiano Reggiano sta agitando i vertici del Consorzio di tutela, con la fronda dei consiglieri in crescita verso l'operato del presidente, Nicola Bertinelli. Nell'ultima riunione dei vertici del Consorzio, dal comitato esecutivo sarebbe emersa la volontà di non rinnovare la fiducia a due stretti collaboratori del presidente, Carlo Mangini e Marcello Turini, rispettivamente direttore marketing e responsabile sviluppo attività del Consorzio a causa del flop delle ultime iniziative di promozione. Bertinelli avrebbe poi ottenuto pareri avversi nei consigli di sezione del Parmigiano Reggiano, tutti a favore della rimozione dei due manager e, di fatto, contro Bertinelli. Confcooperative e **Legacoop** avrebbero chiesto le dimissioni dello stesso presidente del Consorzio. I motivi della crisi sarebbero almeno due. Il primo riguarderebbe i conflitti d'interesse intorno alla figura di Bertinelli che, oltre alla carica di presidente del Consorzio, gestisce anche un'azienda agricola a Medesano, in provincia di Parma. Il secondo motivo, riguarderebbe invece il crollo delle quotazioni del Parmigiano Reggiano: il prezzo all'ingrosso della Dop avrebbe raggiunto quotazioni di 9 euro al chilo (come nei periodi di mercato più neri), anche a fronte del forte aumento delle spese pubblicitarie finanziate con l'incremento del prelievo per ogni forma prodotta, con alcuni successi ma anche alcuni flop che molti produttori non avrebbero perdonato al vertice del Consorzio. Il problema del Parmigiano Reggiano è il confronto con il suo "cugino" e concorrente Grana Padano, il cui maggiore volume di produzione finisce con l'influenzare l'andamento del mercato, finendo con lo svalutare le quotazioni del Reggiano, specie nell'ambito della grande distribuzione organizzata. Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de "Il NordEst Quotidiano" e "Dario d'Italia", iscrivetevi al canale Telegram per non perdere i lanci e consultate i canali social della Testata.



Cresce la fronda verso il presidente Nicola Bertinelli causa i suoi conflitti d'interesse e il crollo delle quotazioni all'ingrosso. Il presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano, Nicola Bertinelli. Il crollo dei prezzi all'ingrosso del Parmigiano Reggiano sta agitando i vertici del Consorzio di tutela, con la fronda dei consiglieri in crescita verso l'operato del presidente, Nicola Bertinelli. Nell'ultima riunione dei vertici del Consorzio, dal comitato esecutivo sarebbe emersa la volontà di non rinnovare la fiducia a due stretti collaboratori del presidente, Carlo Mangini e Marcello Turini, rispettivamente direttore marketing e responsabile sviluppo attività del Consorzio a causa del flop delle ultime iniziative di promozione. Bertinelli avrebbe poi ottenuto pareri avversi nei consigli di sezione del Parmigiano Reggiano, tutti a favore della rimozione dei due manager e, di fatto, contro Bertinelli. Confcooperative e Legacoop avrebbero chiesto le dimissioni dello stesso presidente del Consorzio. I motivi della crisi sarebbero almeno due. Il primo riguarderebbe i conflitti d'interesse intorno alla figura di Bertinelli che, oltre alla carica di presidente del Consorzio, gestisce anche un'azienda agricola a Medesano, in provincia di Parma. Il secondo motivo, riguarderebbe invece il crollo delle quotazioni del Parmigiano Reggiano: il prezzo all'ingrosso della Dop avrebbe raggiunto quotazioni di 9 euro al chilo (come nei periodi di mercato più neri), anche a fronte del forte aumento delle spese pubblicitarie finanziate con l'incremento del prelievo per ogni forma prodotta, con alcuni successi ma anche alcuni flop che molti produttori non avrebbero perdonato al vertice del Consorzio. Il problema del Parmigiano Reggiano è il confronto con il suo "cugino" e concorrente Grana Padano, il cui maggiore volume di produzione finisce con l'influenzare l'andamento del mercato, finendo con lo svalutare le quotazioni del Reggiano, specie nell'ambito della grande distribuzione organizzata. Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de "Il NordEst Quotidiano" è

Cuffaro's Dream, or Drink

Alla fine, dopo tutto sto mantra vetero democristiano, il cerchio si chiude. Totò Cuffaro non vuole essere l'ultimo dei DC ha un grande Dream Alla fine, dopo tutto sto mantra vetero democristiano, il cerchio si chiude. Vedere Totò con la maglietta dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, in cirillico CCCP, non deve sorprendere o scandalizzare le vecchiette di sacrestia. Cuffaro non vuole essere, solo, l'ultimo dei Moichani DC, ha un grande Dream. Sogna di impersonificare tutta la Prima Repubblica, l'intero sistema politico che aveva fatto grande nel dopoguerra l'italietta sconfitta. Tutto in Uno, dalla DC al PCI, tra poco indosserà anche una maglietta con l'effigie di Craxi per recuperare gli ultimi socialisti, Turi Lombardo e soci, rimasti sull'isola. Chissà che non abbia pure una maglietta con la faccia di Claudio Signorile, il leader della sinistra ferroviaria, che sta riorganizzando le truppe nella sua Puglia. Cuffaro ormai è Uno e Trino, lo incontri a Licata, e per il dono soprannaturale dell'ubiquità appare in contemporanea a Pettineo. Il suo affratellamento con il PCI è antico, fu lui a permettere la nascita dell'unico governo a guida comunista dell'isola, considerando che Crocetta era un indipendente, il governo Capodicasa. E poi lui e il compagno Mirello Crisafulli erano due fratelli siamesi, stessa metodologia politica, identico modus operandi, pure i disegni di legge firmavano insieme. In fondo la sua dottrina politica ricalca il comunitarismo, che per arrivare al comunismo toglie solo poche lettere. Tra poco vedremo Cuffaro in tenuta da Agricoltore, di operaio cigiellino, di commerciante iscritto alla Confesercenti. Chissà se Filippo Parrino di Legacoop Sicilia non gli stia già preparando una tessera? Il compagno Cuffaro con Falce&Martello dimostra a tutti che chiunque in quest'isola lo può votare, lui rappresenterà tutto e tutti, espandendosi come un blob. Gli alleati sono avvisati, il suo piano quinquennale prevede che prima o poi tutti diventino cuffariani, di andata o di ritorno, tranne Lombardo, Raffaele, quello è un altro manniiano immune. E se non volete diventare Cuffaro's Boys non c'è problema, non avrete il Dream, ma potete sempre prendervi con lui un Drink. Così è se vi pare.



Alla fine, dopo tutto sto mantra vetero democristiano, il cerchio si chiude. Totò Cuffaro non vuole essere l'ultimo dei DC ha un grande Dream Alla fine, dopo tutto sto mantra vetero democristiano, il cerchio si chiude. Vedere Totò con la maglietta dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, in cirillico CCCP, non deve sorprendere o scandalizzare le vecchiette di sacrestia. Cuffaro non vuole essere, solo, l'ultimo dei Moichani DC, ha un grande Dream. Sogna di impersonificare tutta la Prima Repubblica, l'intero sistema politico che aveva fatto grande nel dopoguerra l'italietta sconfitta. Tutto in Uno, dalla DC al PCI, tra poco indosserà anche una maglietta con l'effigie di Craxi per recuperare gli ultimi socialisti, Turi Lombardo e soci, rimasti sull'isola. Chissà che non abbia pure una maglietta con la faccia di Claudio Signorile, il leader della sinistra ferroviaria, che sta riorganizzando le truppe nella sua Puglia. Cuffaro ormai è Uno e Trino, lo incontri a Licata, e per il dono soprannaturale dell'ubiquità appare in contemporanea a Pettineo. Il suo affratellamento con il PCI è antico, fu lui a permettere la nascita dell'unico governo a guida comunista dell'isola, considerando che Crocetta era un indipendente, il governo Capodicasa. E poi lui e il compagno Mirello Crisafulli erano due fratelli siamesi, stessa metodologia politica, identico modus operandi, pure i disegni di legge firmavano insieme. In fondo la sua dottrina politica ricalca il comunitarismo, che per arrivare al comunismo toglie solo poche lettere. Tra poco vedremo Cuffaro in tenuta da Agricoltore, di operaio cigiellino, di commerciante iscritto alla Confesercenti. Chissà se Filippo Parrino di Legacoop Sicilia non gli stia già preparando una tessera? Il compagno Cuffaro con Falce&Martello dimostra a tutti che chiunque in quest'isola lo può votare, lui rappresenterà tutto e tutti.

Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

Reggio tra presente e futuro: se ne è parlato a Festareggio. VIDEO

REGGIO EMILIA - "Bisogna avere il coraggio e l'umiltà di vedere i nuovi bisogno, le nuove domande di innovazione, e fare un grande investimento sul futuro, perchè le elezioni si vincono sempre guardando al futuro e non al passato, e questo credo che lo possa e debba dire anche un sindaco al decimo anno del suo mandato". Il sindaco di Reggio Luca Vecchi chiarisce così il momento di passaggio che ogni elezione interpreta. Il territorio sta cambiando sul piano demografico, economico, culturale e con esso mutano sogni e bisogni. Sul piano sanitario ad esempio il covid ha mutato tutti gli equilibri di un sistema che ora, con parametri ormai vecchi, fatica a reggere. Spiega Cristina Marchesi, direttrice generale Ausl: "La pandemia ci ha lasciato in eredità un incremento enorme di richieste e domande, di servizi sanitari, quindi c'è bisogno di investire. Fare sanità di qualità richiede dei costi, se vogliamo che questo sia fatto dal servizio pubblico questo va finanziato adeguatamente". Il presidente di **Legacoop** Emilia Ovest Edwin Ferrari ha messo in luce come la Reggio del futuro debba dialogare con le città vicine mettendo da parte antichi campanilismi ormai anacronistici. L'esperienza recente dell'unificazione della camera di commercio rappresenta la prima tappa di una collaborazione tra le diverse forze economiche del territorio. Inclusione è la parola chiave secondo tutti coloro che sono intervenuti al dibattito moderato dal collega Claudio Valeriani. Al proposito il sindaco Luca Vecchi ha puntato il dito contro il governo: "Porta i migranti nelle città senza dare agli enti locali le risorse per ospitarli: a queste persone non resta che andare nelle stazioni e scatenare una bomba sociale che con queste scelte dell'esecutivo è complicatissimo contenere". Reggio Emilia Festareggio futuro reggio emilia Elezioni Reggio Emilia 2024.



Schlein: le spese militari? Sì al rinvio dell'obiettivo del 2% del Pil

Divisioni nel Pd. Guerini: «Niente passi indietro». La leader dem a Lugano: in Italia negazionismo fascista

Claudio Bozza

milano Da Elly Schlein uno stop alle spese militari e un altolà, l'ennesimo, contro «i rigurgiti fascisti» nel Paese.

Per l'ultimo scampolo dell'«Estate militante», campagna itinerante studiata per riportare il Pd a sinistra, la segretaria affonda due volte il colpo nel giro di poche ore.

Prima dall'Italia (innescando reazioni nel suo partito) e poi attaccando la destra dalla Svizzera. Venerdì sera, da Vicenza, si dice d'accordo con la decisione del cancelliere tedesco, il socialdemocratico Olaf Scholz, di rinviare di cinque anni l'obiettivo del 2 per cento del Pil di spesa militare concordato con la Nato. Un «sì», quello al congelamento dei fondi per la Difesa, che Schlein non aveva ancora esplicitato nettamente. E a stretto giro arriva una reazione interna pesante: «Scholz, in realtà, ha detto che la Germania raggiungerà il 2% nei prossimi 5 anni come media della spesa annuale - incalza Lorenzo Guerini, ex ministro della Difesa e oggi presidente del Copasir - . Per quanto riguarda l'Italia, con il governo Draghi, è stato fissato al 2028 il

raggiungimento del 2%». E poi: «Abbiamo invece realizzato, dal governo Conte 2 in poi, un piano di crescita delle risorse in ambito Difesa compatibile con le nostre capacità finanziarie che se proseguirà nei prossimi anni, come non ho motivo di dubitare, ci porterà al raggiungimento dell'obiettivo fissato. È giusto quindi continuare su questa strada, realistica e credibile, senza passi indietro».

Attacchi anche dal fronte renziano: «L'ultima divisione tra Pd e M5S è stata annullata».

Schlein si accoda a Conte, e chiede il rinvio dell'obiettivo concordato con la Nato - attacca l'eurodeputato di Iv Nicola Danti, vicepresidente di Renew Europe -. Un traguardo rispettato da tutti i governi, a cui il Pd ha partecipato, con suoi ministri della Difesa». E proprio nei prossimi giorni, il 9 settembre a meno di cambiamenti nell'agenda, il capo del Movimento tornerà sul palco della Festa nazionale dell'Unità, a Ravenna, dopo il grande gelo della scorsa estate.

Ieri mattina, invece, la segretaria dem sbarca a Lugano, per il congresso del Partito socialista svizzero. È un ritorno a casa, quello per Schlein, nata proprio a Lugano e con triplo passaporto (elvetico, italiano e statunitense). Da qui avverte: «I rapporti tra Italia e Svizzera hanno trovato una struttura politica negli anni bui del ventennio del fascismo che ha visto migliaia di esuli trovare rifugio qui». E poi: «Anche grazie a loro si è strutturato l'antifascismo italiano, una fase storica che è bene ricordare in un momento come questo, dove vediamo troppi pericolosi rigurgiti di nazionalismo e soprattutto di negazionismo della storia, con pensiero che possiamo ancora definire fascista». Dura la replica del



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

ministro Roberto Calderoli, leghista: «Che Schlein vada all'estero, in questo caso in Svizzera al congresso di un partito, in un contesto importante, a infangare e screditare il nostro Paese, ecco questo proprio non possiamo accettarlo».

IL CASO

Spese militari, lite tra i dem Schlein: "Rinviare l'aumento" Guerini: "No a passi indietro"

La segretaria del Pd a Vicenza rivendica la propria cultura pacifista: "Ma l'Ucraina va sostenuta anche con le armi". Il presidente del Copasir: "Avanti su strada concordata"

DAL NOSTRO INVIATO MATTEO PUCCIARELLI

VICENZA - Intervista pubblica, domanda per Elly Schlein: «Il presidente tedesco Olaf Scholz ha rinviato di cinque anni l'obiettivo del 2 per cento del Pil di spesa militare concordato con la Nato, condivide?». Risposta secca e convinta: «Sì». Venerdì sera: la segretaria del Pd è a "Fornaci rosse" di Vicenza, decima edizione di una festa nata dai giovani della sinistra radicale, ormai consolidata e unica nel suo genere: tra concerti e dibattiti, sono ospitati i gazebo di tutti i partiti d'area, dal Pd a Rifondazione, dai radicali ai 5 Stelle, dal Psi ai rossoverdi; oltre a quelli di Cgil, Anpi, Mediterranea. Al banchetto per il salario minimo c'è la fila.

Così Schlein, pienone per lei, rivendica la propria cultura pacifista.

«Di pacifismo si è parlato troppo poco nell'ultimo anno e mezzo? Sì ed è stato un errore. È vero che è un dibattito che a ragione divide la sinistra. L'importante è farlo nel rispetto reciproco delle idee - spiega Schlein -. Anche io vengo dal mondo della Rete per la pace e il disarmo, che peraltro segnala come l'Italia investa molti miliardi nella spesa militare, e ha disatteso più volte l'impegno di non mandare armi a Paesi che violano diritti fondamentali».

La segretaria dem ribadisce di «non aver avuto dubbi che di fronte a una aggressione criminale servisse anche supportare l'Ucraina con le armi, l'errore è stata la totale mancanza dell'Europa per la costruzione di un percorso di pace». E poi: «La sinistra non può non avere una prospettiva di fine delle guerre: serve tornare ad avere e a chiedere un'iniziativa forte. Non possiamo aspettare che cada l'ultimo fucile per batterci per la pace». Da quando la Russia ha dato il via alla propria cosiddetta "operazione speciale" in Ucraina «il dibattito si è schiacciato sul supporto militare, dovuto, al popolo invaso. Ma non basta, l'hanno detto in tanti che non possono essere tacciati di putinismo come papa Francesco e Sergio Mattarella che ha ricordato che non possiamo dismettere mai una prospettiva di pace giusta».

Risposte e riflessioni apprezzate dalla platea e che in qualche modo tentano di recuperare terreno su un argomento dove l'M5S, sin dai tempi del governo Draghi, aveva tentato di smarcarsi: cioè riduzione delle spese militari, per convogliare quei fondi sulla spesa sociale, e un impegno rivolto a trovare una soluzione diplomatica al conflitto. Anche se poi l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini, esponente della minoranza pd e presidente Copasir, invita - «senza voler fare polemiche», specifica - a non fare passi indietro sugli impegni presi con la Nato: «In un contesto internazionale meno sicuro e con nuove minacce a cui fare fronte è giusto continuare sulla strada concordata, senza passi indietro». Questo mentre il leader 5S Giuseppe Conte dedica un lungo post social alla guerra: «Questo conflitto



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ha messo a nudo l'incapacità della Ue di elaborare una efficace strategia comune e di esprimere un'autonoma leadership, politica ed economica, evidenziando, al contrario, la subalternità dei nostri governanti agli Usa. L'unica soluzione possibile è nel segno della pace e della sicurezza internazionale».

E anche Conte torna a parlare di guerra: "Ue incapace di elaborare una propria strategia e di esprimere una sua leadership" Ex ministro Lorenzo Guerini, presidente del Copasir. A sinistra: la leader **Pd**, Elly Schlein ANSA/FABIO FRUSTACI.

Le idee

Zanda "Per ritrovare l'identità al Pd non bastano salario e diritti"

DI LUIGI ZANDA

del 2% del PIL per le spese militari è un impegno internazionale formale dell'Italia. Un grande partito non annuncia di preferirne il rinvio al mantenimento della parola data. Sei mesi sono un tempo sufficiente per una prima valutazione del lavoro di Elly Schlein e per chiedersi se sinora abbia mostrato quella personalità e quella visione che servono al **Pd**.

Il governo Meloni e la sua maggioranza stanno dando una cattiva prova e il loro futuro è diventato incerto. Ma il **Pd** commetterebbe un errore imperdonabile se non impiegasse il tempo dell'opposizione per tornare ad essere un grande partito. Le primarie hanno dato a Schlein la segreteria, ma la leadership e il carisma sono un'altra cosa e adesso deve mostrare di possederli. Serve una visione e serve che dica cosa pensa sul futuro dell'Italia, sull'Europa e sugli equilibri globali. E che, sul **Pd**, partendo dalle sezioni, dall'Assemblea nazionale e dallo Statuto, apra il capitolo della "forma partito".

Schlein fa bene a insistere sul salario minimo, sulla sanità pubblica e sul lavoro. Sono battaglie che connotano politicamente il partito. Ma al **Pd** non mancano buone iniziative legislative e buoni programmi, la sua crisi ha natura politica, culturale, sociale e di classe dirigente.

Prima che arrivasse Schlein il populismo ha inciso non poco sulla politica italiana. E quando il **Pd** ha ceduto al populismo illudendosi di trarne vantaggio, ha perso l'anima e i consensi, come con la modifica del titolo V della Costituzione, che oggi viene usata per imporre l'autonomia differenziata. Con l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti che ha fatto più male alla democrazia che alla malapolitica. Con il governo assieme ai populistici nel Conte due, che ha allontanato tanti elettori. Con la riduzione del numero dei parlamentari, un piacere ai 5stelle. Più le sconfitte di Matteo Renzi al referendum e alle elezioni politiche, due gravi scissioni e una legge elettorale che ha fatto vincere Meloni senza restituire agli elettori la scelta dei parlamentari. Da queste contraddizioni nasce la necessità di riflettere sulla natura del **Pd**, separandone le cadute, sulle quali anch'io ho troppo taciuto, dalla fermezza nella difesa dei valori della democrazia, dello stato di diritto, dell'Europa e dell'atlantismo. Sinora Schlein non ha aperto la riflessione sulla natura del **Pd**, probabilmente fidandosi della capacità attrattiva dei suoi messaggi sui diritti e sul salario. Tutto necessario. Ma perché il consenso non si muove?

Perché tanti elettori sono scoraggiati e delusi? Elly Schlein vede il suo **Pd** in crescita perché i sondaggi lo danno al 20%. Ma il punto non sono i decimali di crescita o decrescita. Il punto è che dal 18% di Renzi, il **Pd** non si è più ripreso e, prima con Zingaretti e ora con Schlein, ondeggia



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

sempre tra il 19 e il 21%.

Queste percentuali non sarebbero importanti se, nella politica italiana, il Pd non avesse una responsabilità maggiore della percentuale dei suoi consensi e se tutto il centrosinistra italiano non poggiasse sulla sua forza politica. Parafrasando Enrico Cuccia, i voti del Pd non solo si contano, ma anche si pesano.

Per vincere, il Partito Democratico non deve fare sconti al governo.

Ma non basta. Gli serve almeno centrare altri due obiettivi. Primo: respingere la tentazione di trasformarsi in un movimento e tornare ad essere un partito vero, ben organizzato. Secondo: ritrovare la propria identità, fatta dalla sua linea politica e dalla sua storia. È questo il mastice che tiene i cittadini legati al partito e ne fa dei testimoni nella società.

IL PARTITO. Oggi del Pd si vedono la segretaria, alcuni parlamentari, qualche sindaco e qualche presidente di regione, ma il partito-istituzione, quello delle sezioni e dei suoi organi locali e centrali, è diventato evanescente. Metter mano alla "forma partito", aggiornarne lo statuto e l'organizzazione, è un lavoro difficile. Ma senza un partito forte, nessuno, nemmeno Schlein, può salvare il Pd.

LA POLITICA. Aveva ragione Emanuele Macaluso quando diceva che il Pd è nato troppo in fretta. Oggi il macigno dell'identità del partito è sulle spalle di Schlein e deve decidere come affrontarlo. Riunisca le migliori intelligenze del Pd e del Paese, ascolti gli elettori e chi non lo vota più. Spieghi che per l'Italia la politica estera e quella interna sono fortemente interconnesse. Dia battaglia per un'Europa federale. Ricordi che per avere più lavoro e più welfare, la nostra economia deve crescere. Spieghi che, anche all'opposizione, la natura del Pd resta quella di partito di governo. Vedrà che tanti la aiuteranno, solo che lei lo voglia.

Primo postscriptum. Schlein è diventata segretaria dopo essersi iscritta al partito pochi giorni prima di candidarsi. Ha potuto farlo grazie a una modifica dello Statuto approvata contemporaneamente.

La sua elezione ha rispettato le regole, ma cambiare lo Statuto alla vigilia del voto non va bene. Pensando al futuro, va posto rimedio.

Secondo post scriptum. Molto della natura del Pd sta in un bel pensiero di Aldo Moro: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere».

j Ex senatore Luigi Zanda è stato senatore per il centrosinistra (prima Margherita, poi Pd) dal 2003 al 2022.

La leader Pd crea scompiglio tra i dem con una frenata sulle armi. Guerini: "Niente passi indietro" Schlein: "In Italia fascismo e negazionismo" E Salvini: "Ma dove vive? Collegli il cervello"

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Roma Incassa colpi dal fronte esterno e qualcuno anche da quello interno Elly Schlein, per una doppia uscita su due nervi scoperti della destra e della sinistra, il fascismo e il pacifismo. In un suo intervento al congresso del Ps svizzero nella nativa Lugano, la segretaria dem ricorda che «i rapporti tra Italia e Svizzera affondano le radici in una epoca lontana, hanno trovato una struttura politica negli anni bui del ventennio del fascismo che ha visto migliaia di esuli trovare rifugio in questo Paese. Anche grazie a loro si è strutturato l'antifascismo italiano, una fase storica che è bene ricordare in un momento come questo, dove vediamo troppi pericolosi rigurgiti di nazionalismo e soprattutto di negazionismo della storia, con pensiero che possiamo ancora definire fascista». Apriti cielo: «Rigurgiti di negazionismo?

Schlein discredita l'Italia all'estero», la attacca Roberto Calderoli. Che si lancia in una lezione di bon ton istituzionale: «Chi è segretario di un partito, anche se d'opposizione, dovrebbe volere il bene del proprio Paese, quando all'estero si attacca il nostro Paese si attacca la nostra credibilità internazionali». Ma ancora più dura è la reazione del leader leghista Matteo Salvini, in serata ospite della Festa del Carroccio a Pinzolo, in Trentino: «Io non so in che cacchio di Paese vive 'sta signorina. Prima di evocare termini come fascismo e nazismo, o negazionismo, prima di riempirsi la bocca di parole come campi di concentramento, governo dittatoriale, uno deve collegare la bocca al cervello».

Giorgia Meloni tace ma si indigna per bocca di Nicola Procaccini, europarlamentare a lei vicino: «Schlein ritira fuori l'armamentario del pericolo fascista, evocando fantasiose derive autoritarie». Un temporale estivo, come quello scoppiato sulle spese per le armi.

L'equivoco è andato in scena l'altra sera su un palco a Vicenza quando Elly Schlein ha risposto «sì» a chi le chiedeva se fosse d'accordo con il cancelliere tedesco sul rinvio di cinque anni dell'obiettivo di arrivare a spendere il 2 per cento del Pil per armamenti. In realtà l'Italia e la Germania raggiungeranno entrambe l'obiettivo stabilito dalla Nato nel 2028, solo che la Germania in un modo diverso, calcolando la media annua e l'Italia accrescendo le spese progressivamente. Ma l'uscita di Schlein, da sempre contraria all'aumento delle spese militari in Europa è stata letta come una frenata pacifista rispetto alla posizione e agli impegni assunti dai dem in parlamento. Tanto da indurre in serata l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che durante il governo Draghi costruì il dispositivo votato dalle Camere di una spesa al 2 per cento del Pil raggiunta nel 2028, a una precisazione. «È un tema delicato, in cui entrano in gioco anche diverse sensibilità, con cui confrontarsi con rispetto e senza polemiche. È giusto continuare su questa strada, realistica e credibile, senza passi indietro». Ma tanto è bastato per provocare le



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

reazioni di ex dem come il liberal Andrea Marcucci o Nicola Danti e Raffaella Paita di Iv, che accusano Schlein di allinearsi ai 5stelle.

«Tra 5 Stelle e Pd - attacca Paita - ormai non c'è differenza».

Nel merito nulla di nuovo, ma l'impressione che ne hanno ricavato gli atlantisti del Pd è che «il tema del 2 per cento è usato strumentalmente dalla segretaria per giustificare il disagio di un pezzo del partito che vive con difficoltà il sostegno militare all'Ucraina». La stessa Schlein l'altra sera ha riformulato un concetto chiarito già il 19 aprile rispetto all'aumento al 2% del Pil per le armi: «Non ho mai nascosto perplessità. Sono una federalista europea convinta e penso che sia meglio una difesa comune Ue.

Non vuol dire che finché non c'è una condivisione vera possiamo assistere a un aumento delle spese militari in tutti i Paesi europei».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA ANSA/ELISABETTA BARACCHI Il caso/2 Già in aprile aveva detto: "Sulle spese militari mai nascosto le mie perplessità".

Attacco da oltreconfine

La svizzera Elly infanga l'Italia

Dallo stato elvetico, dove è nata e cresciuta, la segretaria dem scredita il nostro Paese: «Troppi rigurgiti di pensiero fascista»

GIOVANNI SALLUSTI

Sarà stata l'aria di casa (Elena Ethel Schlein, notoriamente, è nata e cresciuta a Lugano), sarà stata l'esigenza di dare un colpo di reni a un'estate fin qui "militante" solo negli editoriali compiacenti dei giornaloni, fatto sta che nella sua trasferta elvetica la segretaria del Pd ha dato il meglio di sé. Ovvero, il peggio.

A partire da un classico del Club (chiamarla ancora Ditta suggerirebbe un tenue, residuale ancoramento alla realtà, il cui accantonamento è viceversa lo scopo primario del mandato di Elly): l'allarme fascismo. «Siamo in un momento storico in cui vediamo troppi pericolosi rigurgiti di nazionalismo e negazionismo della storia», ha scandito nel suo intervento al congresso del Partito Socialista svizzero, una platea certamente socialdemocratica ma anche assai più pragmatica dei resistenti immaginari di casa nostra, i fanatici della Ztl in lotta contro il "fascismo eterno", secondo la definizione di Umberto Eco.

Per inciso ma non troppo, l'attuale "momento storico" ci pare piuttosto segnato da "rigurgiti" di imperialismi, globali o regionali, comunque sovra-nazionali, dal tardo sovietismo della Russia di Putin alla volontà egemonica della Cina di Xi, ma transeat. Quello su cui invece non si può soprassedere, è l'evocazione immediatamente successiva di "un pensiero che possiamo ancora definire fascista".

No, non sappiamo se lo insegnavano al liceo cantonale di Lugano, ma se scomodi la tragedia della storia, se butti il dolore, la deportazione, la morte, in politichetta dell'oggi, allora sei obbligata a rendicontare il chi, il dove, il come. Sei obbligata a citare i nuovi Matteotti percossi a morte, i nuovi dissidenti spediti al confino, le nuove leggi razziali. A dare un volto, infine, al nuovo Duce. Altrimenti, è solo una blasfema strizzata d'occhio al tuo pubblico al di qua della dogana (gli intossicati dell'aperitivo radical, appunto), e una generica palata di fango sul tuo Paese al di là della dogana (insomma, su uno dei tuoi Paesi, qui con Elena Ethel ci si confonde). E la controprova arriva subito: «Le destre nazionaliste - rigorosamente al plurale, che evoca una sorta di Armata delle Tenebre, ndr - adottano leggi illegali, come quelle che rendono in Italia più difficile salvare vite nel Mediterraneo».

IDEOLOGIA Qui basterebbe obiettare che la più grave strage di migranti è avvenuta purtroppo con un presidente del Consiglio del Pd (tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013, 368 morti accertati, governo Letta), ma è evidente che Elly è altrove, svolazza nei cieli dell'ideologia. «I nazionalisti nella loro retorica di odio scelgono un nemico al giorno che sono le persone diverse: la donna troppo emancipata, la comunità Lgbt, i migranti e oggi anche gli ecologisti».

Detto che nell'Italia «nazionalista» le donne sono talmente emancipate da essere a capo del governo



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

per la prima volta nella storia repubblicana, i virgolettati schleiniani paiono l'apoteosi di quel vezzo tipico del politicamente corretto che il sociologo canadese Mathieu Bock-Côté ha battezzato "utopia diversitaria".

Un culto dell'Altro purchessia sintetizzabile come segue: chiunque, ma non il barbaro uomo bianco occidentale, pattumiera della Storia per la sinistra con l'armocromista di Elly.

IMMAGINAZIONE La quale peraltro, nonostante vi sia nata e ne posseda tutt'ora la cittadinanza (insieme a quella americana e perfino a quella italiana, non è quindi dato sapere a quale "interesse nazionale" guardi nelle sue politiche), non pare ferratissima sulla legislazione vigente nella Confederazione. Davanti ai compagni svizzeri si lascia infatti andare a un peana esterofilo (o a un insospettabile rigurgito di nazionalismo, dipende da quale passaporto aveva in tasca al momento): «La storia di questo Paese dimostra che l'immigrazione costituisce una fonte di ricchezza per la comunità».

In ogni caso, si dimentica di aggiungere quell'aggettivo decisivo: l'immigrazione "controllata". Il percorso lungo e scaglionato per ottenere la cittadinanza, la stretta dipendenza dei permessi dal possesso di un posto di lavoro e dal mantenimento della fedina penale immacolata, i controlli frequenti e il lavoro d'integrazione che viene chiesto di dimostrare sono infatti altrettanti punti a favore delle tesi del centrodestra (che non si è mai sognato di arrestare i flussi, ma intende gestirli e non farli deragliare in bivacchi di clandestini). Ergo: se una delle sue patrie (l'Italia) è fascista, lo è anche l'altra (la Svizzera). Sono gli scherzi dell'antifascismo immaginario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Difesa

Spese militari, Guerini critica la Schlein

A Vicenza, venerdì sera, alla Festa dell'Unità Elly Schlein si è schierata contro l'aumento delle spese militari al 2% del Pil, sostenendo che l'Italia dovrebbe imitare la Germania, che ha rinviiato l'obiettivo.

La presa di posizione ha provocato un dibattito interno. In particolare, l'ex ministro della Difesa **Pd** Lorenzo Guerini ha confermato di essere in disaccordo con il segretario **Pd**: «È un tema delicato, in cui entrano in gioco anche diverse sensibilità con cui confrontarsi con rispetto e su cui le polemiche non servono».

Per quanto riguarda l'Italia, con il governo Draghi, è stato fissato al 2028 il raggiungimento del 2%. Perché stante la mancata crescita degli anni immediatamente successivi agli accordi assunti in sede NATO, il raggiungimento al 2024 non sarebbe stato possibile. Abbiamo invece realizzato, dal governo Conte 2 in poi, un piano di crescita delle risorse in ambito difesa compatibile con la nostre capacità finanziarie che se proseguirà nei prossimi anni, come non ho motivo di dubitare, ci porterà al raggiungimento dell'obiettivo fissato. Giusto proseguire su questa strada».



LA SINISTRA CONSIGLIA AI POVERI LA DIETA PECK

Eccoli là. Giorni a discutere di dieta dei poveri e dieta dei ricchi, a crocifiggere sotto gli ombrelloni di Capalbio quel povero Cristo del ministro Lollobrigida e invece la soluzione era lì bella e pronta. Sotto gli occhi di tutti fin dal 1883, quando a Milano apriva Peck, la «cattedrale dove si celebra il rito della gastronomia» come ha raccontato ieri con un dottissimo articolo Repubblica nella sua edizione lombarda al popolo della sinistra. Sottolineando che tra i suoi clienti illustri, c'era perfino Gabriele D'Annunzio, non proprio un idolo da quelle parti. Normalmente non è garbato guardare nel piatto degli altri, ma questa volta ci si scusi perché l'occasione è troppo ghiotta per non ficcarci mani e faccia. Il giornale dei progressisti, la barricata civile dell'antifascismo, dei diritti negati e degli extracomunitari da sfamare che nel cuore di un'estate in cui la trincea della sinistra è il ricettario Lollobrigida, se ne esce con un'intera paginata per elogiare il vitello tonnato, l'insalata russa e il paté di una gastronomia dove con il salario minimo si compra una michetta e con quello massimo una cenetta per due. Passare per credere e scoprire che la russa (insalata) vien via a 36 euro al chilo, il tonnato a 49 e un paté che a sinistra, ça va sans dire, si preferisce fegato d'oca e tartufo, a 132 euro. Ci si volesse accontentare di una lasagna, fan sempre 35 al chilo. Un po' abbondante, lascio? Lasci pure che piuttosto che l'inflazione, meglio mangiarseli noi. Tutto bene si potrebbe dire a destra, anzi benissimo per un'attività commerciale che fiorendo dà lavoro a tante persone e gettito fiscale allo Stato. Una vetrina sempre scintillante e nemmeno preoccupata dall'aumento dell'inflazione perché, ci tranquillizza Repubblica, un lieve calo al banco è stato compensato da una crescita delle ordinazioni per le seconde case e le cambuse delle barche. E se Milano vota a sinistra, è facile capire chi siano gli acquirenti che hanno imparato da Massimo D'Alema le gioie della vela d'altura, della sinistra al caviale e del voto al Pd. Ma per chi ha conservato un briciolo di lucidità, il problema è capire dove sia finita la sinistra. Perché un governo conservatore seppur moderato senza una sinistra è un problema per tutti. Anche per la destra. Ridateci i comunisti che mangiavano i bambini e non da Peck, vien da dire oggi dalle colonne di un Giornale che sull'anticomunismo ha fondato 50 anni fa la sua montanelliana carta costituzionale.

Almeno allora le cose erano un po' più chiare. Oggi, come dimostra anche questo surreale dibattito sulle diete, il merito del governo Meloni è aver portato oltre l'orlo di una crisi di nervi una sinistra ormai vittima dell'assoluta assenza di qualunque riferimento culturale. E dunque politico. Tornare al «feticismo della merce», cuore del comunismo di Karl Marx, per la segretaria del Pd Elly Schlein impegnata in una tournée nella ricca Svizzera sarebbe forse troppo, ma un'aggiustatina alla carta dei

GIANNINO DELLA FRATTINA



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

valori della sinistra non farebbe male.

Lollobrigida: un milione di social card già consegnate

Il ministro e i dati di «Dedicata a te»: un aiuto ai fragili che sostiene anche le filiere produttive

V. Pic.

Roma Sono state oltre un milione, delle complessive un milione e trecentomila, le tessere della card consegnate al 25 agosto. Nella giornata di giovedì ne sono state distribuite circa 10 mila.

Con queste cifre il governo comunica il risultato di «Dedicata a te», la tessera da 382,50 euro che consente alle famiglie più fragili selezionate in base al reddito, di comprare beni alimentari di prima necessità (sono esclusi alcol, tabacco e farmaci). Numeri che per il **ministro** dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e foreste Francesco Lollobrigida «dimostrano il successo» dell'iniziativa a sostegno dei più fragili.

Dal 17 luglio, quando è stata avviata la distribuzione, sono state più di 900 mila le carte già attivate, con operazioni di pagamento pari a 7,8 milioni di euro. «Il governo dimostra capacità di ascolto nei confronti dei problemi reali della nazione», rimarca il titolare del ministero dell'Agricoltura che per questo provvedimento ha stanziato fondi per mezzo miliardo di euro. Di questi, quelli già impegnati sono stati oltre 270 milioni di euro.

Il provvedimento riguarda famiglie con un reddito Isee fino a 15 mila euro, destinatarie dell'aiuto una tantum (anche se il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti non ha escluso che possa essere replicato). La carta, distribuita da Poste italiane, è stata pensata dal governo come misura per contrastare il peso dell'inflazione. In più, fa notare il **ministro** Lollobrigida «contemporaneamente, rappresenta un sostegno anche per le nostre filiere produttive».

Di tutt'altro parere l'opposizione, che ha lamentato l'insufficienza del fondo a disposizione. Angelo Bonelli di Alleanza verdi sinistra accusa il governo di ridicolizzare «i poveri con la propaganda del loro cibo che sarebbe migliore di quello dei ricchi» e di non occuparsi della «povertà assoluta, ovvero di chi ha un reddito inferiore al 60% di quello medio disponibile». «E Giorgia Meloni - prosegue Bonelli - vorrebbe risolverlo con la social card, una manchetta da 1 euro al giorno, 382 euro totali per famiglia, per contrastare il caro vita».



Tredicesime e cuneo fiscale Caccia ai fondi per ridurre le tasse

Manovra, l'idea di un «anticipo» della riforma. Urso esclude il taglio delle accise: ci servono

Mario Sensini

ROMA Anche se non è prevista un'informativa specifica del **ministro dell'Economia**, sarà la manovra di Bilancio per il 2024 il tema di fondo della riunione di governo di domani, la prima dopo la pausa estiva.

Sarà una riunione interlocutoria, in vista del vertice di maggioranza del 4 settembre, allargato ai capigruppo di Camera e Senato. Per il momento ci si limiterà a definire le priorità, cioè le misure per lavoro, pensioni e famiglia, sulle quali c'è consenso, rimandando all'esito del negoziato con Bruxelles sul deficit da raggiungere la stesura definitiva della manovra che sarà comunque difficile, con poche risorse disponibili rispetto alle esigenze.

Ora il rapporto tra deficit e Pil è previsto al 3,7%, ma non si esclude che quest'anno (grazie al Pil nominale, gonfiato dall'inflazione al denominatore del rapporto) si possa anche stare un po' sotto il 4,5% che costituisce l'obiettivo programmatico. Ci sarebbe un po' più margine nel 2024 e se ci fosse un po' di flessibilità della Ue il governo avrebbe lo spazio per andare oltre gli sgravi fiscali, il ritocco delle pensioni e gli aiuti per la natalità e le famiglie numerose.

Se si realizzassero le condizioni il governo potrebbe puntare ad anticipare a quest'anno un pezzettino della riforma fiscale. L'ideale, anche per dare un segnale concreto sulla riduzione delle tasse, sarebbe poter anticipare alla fine del 2023 la detassazione delle tredicesime, che è uno degli obiettivi della delega fiscale. I tecnici stanno già valutando i possibili costi della misura, che non sarebbero eccessivi, soprattutto limitando lo sgravio ai redditi più bassi. Potrebbero bastare un paio di miliardi di euro, ma anche in chiave elettorale sarebbe una misura «pesante».

La riforma fiscale verso l'aliquota unica, in compenso, potrebbe essere avviata con una maggior gradualità, prevedendo comunque una riduzione delle imposte nel 2024, magari limitata a 3-4 miliardi di euro. La prima necessità per l'esecutivo è la conferma del taglio dei contributi e dunque del taglio del cuneo fiscale che incide sulla busta paga dei lavoratori dipendenti. Introdotto nel secondo semestre del 2023, il taglio costerebbe, per l'intero 2024, poco meno di 8 miliardi di euro. Altri 4 potrebbero servire per l'adeguamento delle pensioni e per consentire un'uscita anticipata per i lavori usuranti, che potrebbe essere estesa ad altre categorie. Per le famiglie si ipotizza un intervento di almeno 4-5 miliardi. Poi servono i soldi per le opere pubbliche, a cominciare dal Ponte sullo Stretto, e per le spese indifferibili come l'indennità di vacanza per i mancati rinnovi contrattuali nel settore pubblico.

I fondi già disponibili per il 2024, dovuti a un ritocco verso l'alto del deficit tendenziale, ammontano a soli 6-7 miliardi di euro, mentre la manovra che il governo ha in mente ne vale tra 30 e 35. Altri



3 miliardi potranno venire dalla tassa sugli extraprofitti delle banche.

Si può anche contare su un piccolo tesoretto, da un paio di miliardi, messo da parte quest'anno grazie alla crescita di accise e Iva sui carburanti, che potrebbe anche finanziare lo sgravio delle tredicesime 2024. Il **ministro** Adolfo Urso, ospite alla kermesse di Affaritaliani.it «La Piazza», esclude il taglio delle accise: «Servono a finanziare il taglio al cuneo».

Si sta spendendo meno del previsto, invece, per l'Assegno unico per i figli, con la possibilità di recuperare un miliardo per le nuove misure a favore di natalità e famiglie numerose.

Qualche risparmio in più, come chiede Matteo Salvini, potrebbe derivare anche dalla messa a regime dei sostegni al reddito. Porterebbero gettito utile alla manovra anche alcune misure previste dalla delega fiscale, come l'adempimento collaborativo e il concordato fiscale biennale. Anche così, la coperta sarebbe comunque corta. E non è detto che il governo riesca a recuperare qualche soldo dalla revisione delle detrazioni e delle agevolazioni fiscali, anche se l'ipotesi è comunque allo studio. Forza Italia insiste nelle privatizzazioni, a cominciare dai porti, idea lanciata da Antonio Tajani, ma il **ministro** delle Infrastrutture non pare convinto: «Non è nel programma» taglia corto Salvini.

L'intervista. Antonio Tajani. Il vicepremier e leader Fi alla vigilia degli incontri sulla manovra: detassare straordinari e tredicesime, aumentare le pensioni minime. Dalla lotta all'evasione fino a 10 miliardi di coperture finanziarie

«Tassa sugli extraprofitti, escludere titoli di Stato e piccole banche»

Laura Serafini

Forza Italia lavora a quattro emendamenti per modificare, nel dibattito parlamentare, la tassa sugli extra profitti delle banche. Tra questi l'esclusione dalla nuova imposizione dei rendimenti dei titoli di Stato, l'esenzione per le piccole banche, oltre a rendere deducibile la gabella (anche parzialmente) e a evitare che l'imposta, per ora riferita al 2023, sia prorogabile.

Lo afferma Antonio Tajani, vicepremier, ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia.

«Bisogna rivedere la norma affinché non crei problemi al nostro sistema economico-finanziario e non ci siano ricadute sulle prossime aste per i titoli di Stato». Secondo Tajani, che annuncia per il 6 settembre la prima riunione di maggioranza sulla manovra, le priorità sono la detassazione dei salari, partendo da quelli più bassi, e l'aumento delle pensioni minime.

Ministro, la tassa sugli extra profitti è da riscrivere?

Sono preoccupato. Parto da un principio: è giusto che le banche in questo momento siano chiamate a dare un contributo. Su questo sono d'accordo, mentre come Forza Italia siamo in disaccordo sul metodo con il quale è stata introdotta. Ora però bisogna scrivere bene la norma affinché produca un effetto positivo sui conti dello Stato senza creare problemi al nostro sistema economico-finanziario e al bilancio dello Stato. Una delle preoccupazioni è legata al fatto che si tassano i rendimenti dei titoli di Stato invece di incentivare le banche a questi titoli. Poiché sono oltre 400 miliardi quelli detenuti dalle banche (sono il secondo detentore per dimensioni dopo la Banca d'Italia) rischiamo che ci siano ricadute sulle prossime aste, perché gli istituti di credito potrebbero non essere invogliati a partecipare. Mi preoccupa della stabilità finanziaria e del bilancio dello Stato. È necessario fare in modo che un eventuale gettito di 2-3 miliardi sia assicurato senza fare norme inique. Intendiamo presentare emendamenti in Parlamento per correggere 4 punti. Dobbiamo tutelare le banche di piccole dimensioni, che non possono essere messe sullo stesso piano delle banche più grandi. Bcc e Popolari rischiano di pagare in proporzione di più degli istituti più grandi. E questo anche per un tema legato al trattamento prudenziale, perché le realtà più piccole adottano i modelli standard mentre quelle più grandi adottano modelli interni che danno maggiori possibilità di mitigare l'impatto della tassazione. C'è, peraltro, un aspetto non chiaro nella norma: tassiamo solo gli utili prodotti in Italia, o anche quelli generati all'estero dai gruppi che hanno attività oltreconfine? Altro aspetto da modificare è la parte inerente l'aggravio di



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tassazione sui titoli di Stato, escludendoli.

Poi l'introduzione della deducibilità di questa tassa, non consentita dalla norma, e l'indicazione che l'imposta è una tantum.

Ma la norma è già chiara: la tassa vale per il 2023.

Dobbiamo rendere questo ancora più chiaro ed evitare che ci sia la tentazione di prorogarla. Ho apprezzato la dichiarazione del senatore Lucio Malan di Fdi, il quale ha affermato che il testo si può modificare in parlamento. È importante rassicurare gli investitori esteri e chi fa impresa.

Detto questo, gli introiti della tassa sono necessari per le misure previste dalla manovra. Tra queste la priorità sarà aumentare il potere d'acquisto delle famiglie.

Non attraverso tutele come il salario minimo che in Italia, dove la contrattazione collettiva è diffusa, avrebbe poco senso, ma - come abbiamo previsto in una proposta di legge - riducendo la tassazione progressivamente su tredicesime, straordinari, festivi e premi di produzione. Vanno trovate le coperture, ma il principio è quello di iniziare, partendo dai salari più bassi, un percorso che può essere implementato nel tempo.

L'obiettivo di fondo che deve guidare l'azione del governo è quello della crescita, che faccia perno su alcune sfide prioritarie.

Dal mio punto di vista tra queste sfide ci sono le riforme, tra le quali la riforma tributaria e quella della giustizia civile, che vale il 3% del Pil. Un'altra grande riforma è legata alle privatizzazioni. Tutto questo è necessario a rimettere in moto l'economia e a convincere famiglie e **imprese** che detengono 1.800 miliardi di liquidità presso le banche a investirli.

La precedente stagione di privatizzazioni non si è rivelata un grande successo, però, e c'è già chi nel governo storce il naso, come la Lega.

Non intendo svendere le infrastrutture pubbliche. La mia proposta prevede un progetto che aumenti la privatizzazione e le liberalizzazioni nel settore dei servizi, a fronte di un controllo severo da parte dello Stato. La Cdp, ad esempio, potrebbe avere una partecipazione di riferimento ed esprimere la figura del presidente nei cda. Nel caso dei porti, ad esempio, ci sono già molte banchine in mano ai privati. Si tratta di affidare in concessione la gestione, mentre la linea di indirizzo sarebbe comunque statale e i beni resterebbero di proprietà pubblica. L'obiettivo è creare più efficienza e ridurre l'impiego di denaro pubblico. L'impresa privata può portare anche innovazione e aumentare l'attrattività dei nostri servizi. I settori coinvolti potrebbero essere molti, anche i servizi locali come trasporti e rifiuti.

All'interno della maggioranza del governo non ne abbiamo parlato: stiamo ponendo un tema sul quale l'auspicio è che si apra un dibattito.

Recenti iniziative del governo, dal possesso di Ita all'obiettivo di rilevare la rete di Tim, sono però in contrasto con le privatizzazioni.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ci sono alcune attività di interesse nazionale nelle quali lo Stato può e deve intervenire.

Nell'ambito della manovra come si fanno a finanziare interventi di lungo periodo, come le detassazioni dei redditi, con i proventi della tassa sugli extra profitti che è una tantum?

Mi auguro che l'inflazione non continui a restare su questi livelli a lungo. Abbiamo vissuto anni di emergenze, spero che ora si torni a una situazione più normale.

Il presidente della Fed Powell ha dichiarato che non vede margini per tagli dei tassi di interesse. Anche la presidente della Bce Lagarde ha detto che la battaglia contro l'inflazione non è vinta.

Continuo a non essere d'accordo con la posizione della presidente della Bce Lagarde. L'inflazione Usa non è come quella europea, è provocata dalla crescita mentre in Europa è stata innescata dal rincaro dei prezzi dell'energia e delle materie prime a seguito della guerra. Se si continua ad aumentare i tassi in questo modo si bloccherà l'accesso al credito e a quel punto non ci può più essere crescita economica.

Torniamo alla manovra. Quali altre priorità ci sono?

Dobbiamo stabilizzare le misure per la riduzione del cuneo fiscale fino al 31 dicembre. L'altro tema importante sono le pensioni, anche in questo caso la tutela del potere d'acquisto è importante.

Abbiamo portato fino a 600 euro le pensioni minime, ma l'obiettivo è arrivare a mille euro a fine legislatura. I fondi si possono reperire, c'è anche il contributo della lotta all'evasione, che, nel momento in cui riduci la pressione fiscale, diventa più facile ma deve restare rigorosa. Lì si possono recuperare anche oltre 10 miliardi. Quanto potrà valere la prossima manovra?

Faremo il punto su questo nella riunione di maggioranza, che sarà spostata al 6 settembre, quando sarò di ritorno dal viaggio in Cina.

L'entità della manovra è connessa con il patto di stabilità.

Dal primo gennaio torneranno in vigore le vecchie regole o ci sono margini per un accordo su un modello più flessibile?

Il dibattito è aperto: la proposta della Commissione europea è migliore del precedente modello, ma non va ancora bene. È necessario trovare un accordo con Bruxelles: a suo tempo avevo detto che si poteva pensare a una dilazione di 6 mesi. Inoltre è necessario escludere dal deficit alcune spese, come ad esempio le spese per la guerra in Ucraina o gli investimenti per il Pnrr. Non si può pretendere, però, di adottare un patto di stabilità e crescita che aiuti solo alcuni paesi europei.

L'Europa funziona se c'è una visione comune: non si può fare il patto di stabilità e poi non completare l'Unione bancaria o non fare l'armonizzazione fiscale.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il governo è coeso su questi aspetti. Il vecchio patto di stabilità, in ogni caso, non può e non deve tornare in vigore.

I tempi sono maturi perché l'Italia ratifichi le modifiche al Mes?

Vediamo cosa accadrà quando il testo arriverà in aula. Ero favorevole all'uso del Mes sanitario. Ho perplessità, direi europeiste, sul nuovo regolamento del Mes. E questo perché la struttura del meccanismo di stabilità non è sottoposta ad alcun controllo nell'Unione europea, il suo direttore non rende conto a nessuno. Anche se penso che alla fine il Mes non lo userà nessuno.

Ma questa vicenda rientra nel discorso della visione europea che deve essere comune: è necessario ragionare su un pacchetto complessivo. Se si ragiona su patto di stabilità e Mes, allora va fatto anche per l'Unione bancaria e l'armonizzazione fiscale.

Alcuni paesi europei più rigoristi non possono continuare a chiedere senza dare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le dieci zavorre che frenano i giovani

Occupazione. Dalle scarse competenze agli abbandoni scolastici, fino ai divari regionali: tutte le cause degli impieghi precari e della fuga all'estero dei ragazzi. Gli scenari. Se non si interviene, gli under 35 andranno in pensione a 74 anni e con poco più di mille euro. Un sistema aggravato dal crollo delle nascite

Claudio Tucci

In Italia esiste una "questione giovanile". Quest'anno, il 2023, tutti i principali studi nazionali e internazionali hanno evidenziato con chiarezza i nodi che attanagliano i nostri giovani, e che negli anni anziché ridursi si stanno aggravando. Siamo i peggiori all'estero per numero di "Neet" (ragazzi che non studiano e non lavorano); tra gli ultimi per **disoccupazione** giovanile e abbandoni scolastici; usciamo dalla scuola con metà studenti che hanno competenze inadeguate; siamo un paese che continua a preferire studi "classici", eppure il lavoro arriva prima nelle materie scientifico-tecnologiche; e dulcis in fundo una fetta dei nostri talenti, educati in Italia, finita l'università, sceglie l'estero, anche perché, senza girarci troppo intorno, si fa prima carriera e si guadagna meglio.

Addirittura la Banca d'Italia nella sua relazione annuale di fine maggio ha sottolineato la troppa precarietà per i giovani, evidenziando come dopo cinque anni si trovi in condizioni di impiego a tempo determinato una quota di giovani che «resta prossima al 20 per cento».

Tutto ciò si ripercuote sulle future pensioni: se non si interviene, ha denunciato la presidentessa del Consiglio nazionale dei giovani (Cng), Maria Cristina Pisani, i giovani andranno in pensione a quasi 74 anni e con un assegno di poco più di mille euro netti al mese. E con la denatalità che ci attanaglia, e ha ripercussioni serissime su scuola e lavoro, rischiamo letteralmente di sbandare.

Dall'Istat all'Ocse, da Eurostat allo Svimez, passando per l'Invalsi, ecco le 10 zavorre che attanagliano i giovani. E su cui è ormai indispensabile un cambio di passo: «Non possiamo perdere altro tempo, serve una formazione più aderente al mondo del lavoro - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. I nostri talenti infatti sono un bene prezioso, e purtroppo sempre più raro, dobbiamo saperli trattenerne in Italia e offrire loro le giuste opportunità.

In quest'ottica l'investimento in competenze, in primis quelle tecnico-scientifiche, è strategico: più si è formati, e più lo si è in linea con le richieste delle aziende, più si avrà maggior qualità in termini di lavoro e salario».

1 Gap negli apprendimenti Uno studente su due senza competenze base L'ultimo rapporto Invalsi, pubblicato a luglio, ha confermato l'esistenza di una vera e propria emergenza educativa. Nonostante siamo usciti dalla pandemia e dalla scarsa qualità della Dad la scuola sembra aver perso la sua funzione principale: uno studente su due esce dagli istituti superiori senza aver raggiunto il livello base in italiano e



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

matematica. Sono dunque giovani che iniziano gli studi terziari o si affacciano al mercato del lavoro con competenze inadeguate.

Prime crepe iniziano a vedersi alla primaria, finora sempre considerata il fiore all'occhiello dell'istruzione italiana. Anche a livello internazionale la fotografia sulla qualità degli apprendimenti dei nostri studenti è tutt'altro che lusinghiera: secondo l'ultimo rapporto Pisa un quarto dei quindicenni italiani non ha competenze adeguate.

2 Divari regionali Chi nasce al Sud perde un anno di scuola È stato lo Svimez, a febbraio, a suonare un altro campanello dell'allarme. In pratica nascere al Sud significa "perdere" un anno di scuola perché mancano infrastrutture, risorse, tempo pieno. Un bambino del Meridione infatti frequenta la scuola primaria per una media annua di 200 ore in meno rispetto al suo coetaneo che cresce nel Centro-Nord che coincide di fatto con un anno di scuola persa per il bambino del Sud.

Nel Mezzogiorno infatti circa 650mila alunni delle scuole primarie statali (79% del totale) non beneficiano di alcun servizio mensa; per effetto delle carenze infrastrutturali solo il 18% degli alunni del Mezzogiorno accede al tempo pieno a scuola, rispetto al 48% del Centro-Nord; e circa 550mila allievi delle primarie del Sud (66% del totale) non frequentano scuole dotate di una palestra.

3 la frequenza Abbandoni scolastici tra i più alti in Europa Nel 2022, ultimo dato disponibile, la quota dei giovani 18-24enni che hanno abbandonato gli studi prima di conseguire un diploma di scuola secondaria superiore si è fermata all'11,5%. Rispetto al 17,3% 2012 si è registrato quindi un calo. Eppure, ha evidenziato l'Istat, restiamo con un valore tra i più elevati a livello internazionale. Tra i paesi con livelli inizialmente elevati di abbandoni, meglio dell'Italia hanno fatto il Portogallo, Malta e la Spagna. Per contro, il nostro Paese ha sopravanzato la Germania e l'Ungheria, dove i progressi sono stati nulli o le variazioni negative. L'Invalsi ha misurato anche la dispersione implicita, ossia l'uscita dalla scuola con livelli di preparazione inadeguata. Ebbene siamo all'8,7%, con punte del 15-20% nelle regioni del Sud.

4 Primato Neet Un quinto dei ragazzi non studia e non lavora Il fenomeno Neet, vale a dire giovani che non studiano e non lavorano, ha ormai raggiunto livelli di vero allarme. Nel 2022, ha ricordato l'Istat, quasi un quinto dei nostri ragazzi tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora, pari a quasi 1,7 milioni di giovani. Il tasso italiano è di oltre 7 punti superiore a quello medio europeo, e nell'Ue, siamo secondi solo alla Romania. Debolezza dell'offerta formativa professionalizzante e carenza di efficaci politiche attive del lavoro sono alla base di un fenomeno che non arretra (e su cui Garanzia giovani non ha praticamente inciso).

5 chi cerca lavoro Disoccupati, peggio solo Grecia e Spagna Nonostante qualche miglioramento, ci hanno ricordato Istat ed Eurostat, il tasso di **disoccupazione** giovanile italiano pari al 21,3% (ultima rilevazione a giugno) è tra i peggiori in Europa (fanno peggio solo Spagna e Grecia). A ciò si associa una quota di giovani in cerca di lavoro da almeno 12 mesi tripla (8,8 per cento) rispetto alla media

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

europea (2,8 per cento); una bassa partecipazione al lavoro dei giovani tra i 15 e i 29 anni, siamo al 33,8%, oltre 15 punti in meno della media Ue; e una scarsa diffusione degli studenti-lavoratori, che nel nostro Paese rappresentano il 6% dei giovani di questa classe di età, mentre nella media europea sono il 16,7%.

6 Mismatch Il divario tra domanda e offerta di posti al 50% Lo scollamento tra formazione e lavoro è sotto gli occhi di tutti. Ormai da anni. L'ultima fotografia di Unioncamere-Anpal è impietosa: quasi un'assunzione su due è considerata dagli imprenditori di difficile reperimento, siamo al 47,5%. Le due motivazioni alla base del mismatch galoppante sono candidati che non si trovano e preparazione spesso non in linea con le richieste imprenditoriale.

Questo disallineamento interessa praticamente tutti i settori produttivi, con punte del 60/70% per le discipline tecnico-scientifiche (Stem).

Insomma, per questi profili e per quelli in uscita dagli Its Academy il lavoro c'è. Ma mancano le persone. Nel 2021 il 24% dei giovani adulti (25-34enni) con un titolo terziario ha una laurea nelle aree disciplinari scientifiche e tecnologiche. La quota sale al 33,7% tra gli uomini (un laureato su tre) e scende al 17,6% tra le donne (una laureata su sei), evidenziando un importante divario di genere. Qualcosa si sta muovendo: circa il 30 per cento delle immatricolazioni è rivolto a corsi di laurea di tipo scientifico-tecnologico, in crescita del 20 per cento rispetto al 2011/2012.

Tuttavia non basta. Occorre anche un maggior collegamento scuola-lavoro, e un orientamento migliore, in primis a vantaggio delle ragazze. In Italia alle superiori le studentesse sono sovra-rappresentate (quasi il 70% degli alunni nei licei classici) mentre rappresentano una quota minoritaria negli indirizzi scientifici e tecnici (46% licei scientifici, 15% negli istituti tecnici a indirizzo tecnologico). E proprio ora che c'è necessità di capitale umano qualificato (per affrontare le rivoluzioni in atto) abbiamo inoltre pochi laureati. La quota dei "dottori" tra i 25 e i 34 anni è ancora inferiore al 30 per cento, contro una media Ue superiore al 40%.

7 denatalità Crolla la popolazione in età da lavoro A fine maggio la relazione annuale della Banca d'Italia ha gelato i polsi: in soli tre anni, dal 2019 il numero di persone definite in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) è diminuito di quasi 800mila unità. Le proiezioni Istat hanno rincarato la dose: nello scenario centrale, entro il 2040 la popolazione residente si dovrebbe ridurre di 2,5 milioni di persone; quella tra i 15 e i 64 anni di oltre sei. E su questi numeri pesano le stime del governo sulla scuola: nei prossimi 10 anni sui banchi ci saranno 1,4 milioni di studenti in meno, a ondate di 110-120mila ragazzi l'anno. Considerando la popolazione tra 0 e 24 anni e l'impatto sul sistema dell'istruzione, nel 2041 si prevede una riduzione minima (il 5,3 per cento) per i bambini tra 0 e 5 anni, un calo di oltre il 25% per i giovani tra 11 e 18 anni (in istruzione secondaria), e di poco inferiore al 20 per cento per le fasce d'età corrispondenti all'istruzione elementare (6-10 anni) e universitaria (19-24 anni). Insomma, un quadro che definire allarmante è riduttivo.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

8 cervelli in fuga Un milione di espatriati tra il 2012 e il 2021 L'Italia si conferma un Paese esportatore. Anche, purtroppo, di talenti educated in Italy. L'Istat ha quantificato in un milione circa i nostri connazionali espatriati tra il 2012 e il 2021. Un quarto dei quali aveva una laurea. Se incrociamo le uscite annuali censite dall'Istituto nazionale di statistica con i laureati registrati dal ministero dell'Università e della ricerca scopriremmo di veder partire ogni anno il 5-8% dei nostri giovani altamente formati. E se il Centro e il Nord recuperano grazie agli spostamenti dal Sud, nel Mezzogiorno la perdita è netta. Tra le ragioni delle partenze spiccano le opportunità migliori fuori e le prospettive di carriera.

Ma è inutile girarci intorno anche la variabile retributiva ha il suo peso.

In tutto, ci ricorda Almalaurea, i laureati di secondo livello trasferiti all'estero percepiscono, a un anno dal titolo, 1.963 euro mensili netti, +41,8% rispetto ai 1.384 euro che incasserebbero in Italia. E più passa il tempo più la forbice si allarga: a 5 anni dalla laurea, all'estero vengono incassati in media 2.352 euro (+47,1% rispetto ai 1.599 euro medi italiani).

9 L'INGRESSO NEL MERCATO Dopo cinque anni il 20% è ancora precario Un altro nodo è che, per i giovani che decidono di restare in Italia, l'ingresso nel mondo del lavoro è ancora complicato e caratterizzato da forme contrattuali precarie. Lo ha detto senza mezzi termini il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco nella relazione annuale. Se è vero, infatti, che la ripresa del lavoro nel 2021 e nel 2022 è stata spinta soprattutto dalla trasformazione dei contratti precari in permanenti, è, purtroppo, altrettanto vero che il lavoro a termine, per i giovani, si associa spesso «a condizioni di precarietà molto prolungate», ha sottolineato Visco, ricordando come la quota di ragazzi che dopo cinque anni ancora si trova in condizioni di impiego a tempo determinato «resta prossima al 20 per cento».

A ciò si aggiunga, come emerge dalle statistiche internazionali, che un giovane in Italia entra a contatto con il mondo del lavoro a 26/27 anni contro i 21/22 anni dei giovani dei paesi principali nostri competitor (come la Germania, forte di un sistema strutturato di formazione duale).

10 previdenza In pensione a 74 anni con poco più di mille euro Tutto ciò si ripercuote anche sulle future pensioni. E qui l'allarme è stato lanciato di recente da uno studio realizzato dal Consiglio nazionale dei giovani (Cgn) assieme a EU.R.E.S. Per i lavoratori dipendenti che oggi hanno meno di 35 anni: se la permanenza si protraesse fino al 2057, determinando così un ritiro quasi a 74 anni (73,6), l'importo dell'assegno pensionistico ammonterebbe a 1.577 euro lordi mensili (1.099 al netto dell'Irpef), valore che equivale a 3,1 volte l'importo dell'assegno sociale.

Per i lavoratori in partita Iva (sempre con permanenza fino al 2057 e un ritiro a 73,6 anni) l'importo dell'assegno pensionistico ammonterebbe a 1.650 euro lordi mensili (1.128 al netto dell'Irpef), valore che equivale a 3,3 volte l'importo dell'assegno sociale.

Per i giovani entrati nel mondo del lavoro nel 2020 all'età di 22 anni in Italia si prevede raggiungeranno l'età pensionabile solo a 71 anni, il dato più alto tra i principali Paesi europei.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manovra, carburanti e Patto Ue banche di prova del governo

Dossier. Domani atteso il primo Cdm post pausa estiva: possibile varo del Dpcm Tim. A settembre decreto immigrazione-sicurezza. Salvini: «Aumentare stipendi e pensioni»

Marco Rogari

Anzitutto la manovra, ma non solo.

Rientrando venerdì a palazzo Chigi dopo un "break" di due settimane, Giorgia Meloni ha trovato sul tavolo una lunga serie di dossier, che dovranno tutti essere gestiti, e in gran parte "chiusi", in quello che si annuncia come un autunno particolarmente insidioso per il governo e la maggioranza: dal caro-carburanti agli extraprofiti delle banche passando per la riforma del Patto di stabilità Ue, il Mes, la questione migranti e le riforme.

Già domani si terrà il primo Consiglio dei ministri post-pausa estiva, preceduto probabilmente solo di qualche ora dalla riunione del pre-Cdm, che sarà l'occasione per fare una veloce ricognizione dei tanti temi da affrontare nelle prossime settimane. L'ordine del giorno non è ancora ufficiale, ma tra i provvedimenti da approvare ci potrebbe essere anche il Dpcm per rendere operativo il memorandum d'intesa firmato il 10 agosto tra il Mef e il fondo americano Kkr sulla presentazione di un'offerta vincolante al cda di Tim per rilevare fino al 20% della Netco, la **società** della rete fissa, con un'operazione da

2-2,5 miliardi. Mentre dovrebbe vedere la luce la seconda settimana di settembre, o a più tardi la metà del prossimo mese, il nuovo decreto "immigrazione-sicurezza" con cui dovrebbe essere aperta la strada a espulsioni più rapide e a pene più aspre per i responsabili di violenze contro l'ordine pubblico. A chiedere di accelerare i tempi è il ministro dell'Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini: «Ritengo sia necessario un nuovo decreto sicurezza già a settembre».

La Lega è in pressing anche per contenere il prezzo dei carburanti, che continua a crescere. Alcuni esponenti del Carroccio hanno già detto che sarebbe necessario utilizzare una parte dell'extragettito Iva per dare una «limatina» alle accise. Ma fin qui il ministero dell'Economia si è mostrato molto cauto, anche per evitare di allentare subito il cordone della borsa, che, in vista di una manovra «complicata», si presenta non certo ricca. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha già fatto sapere che non si potrà fare tutto. Ma nel centrodestra i partiti non demordono.

Proprio Salvini, che dopo le frenate sui correttivi alla tassa sugli extraprofiti delle banche ha bocciato l'idea di Antonio Tajani di privatizzare i porti dicendo che non è nel programma di governo, ieri è tornato alla carica ripetendo che la priorità della legge di bilancio deve essere quella di aumentare stipendi e pensioni. Il leader della Lega ha anche annunciato che lunedì in Cdm porterà i dossier «dell'equilibrio uomo e carnivori in Trentino, e sullo stop agli Euro 5 in Piemonte». Fi, da parte sua, oltre a non mollare sulle modifiche al prelievo sugli extraprofiti degli istituti di credito



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rilancia con decisione l'aumento delle pensioni minime.

Per la premier e per il Mef non sarà semplice trovare una mediazione con una coperta per la manovra abbastanza corta, che permetterebbe di arrivare con molta difficoltà a 25-30 miliardi mentre le richieste di ministeri e forze politiche viaggiano attorno a quota 40 miliardi. Un primo momento della verità arriverà con il vertice di maggioranza sulla manovra che al momento è fissato il 4 settembre ma che potrebbe slittare su richiesta del vicepremier Antonio Tajani (si veda a pag. 4). A delimitare con precisione il perimetro di finanza pubblica entro il quale il governo potrà muoversi sarà però la Nota di aggiornamento al Def attesa alla fine del prossimo mese, che sarà preceduta dai dati Istat e dall'Ecofin del 15-16 settembre dal quale dovrebbero arrivare alcune indicazioni sui tempi e sui contenuti della riforma del Patto di stabilità Ue. In quell'occasione l'esecutivo potrebbe capire quali sono i reali margini di trattativa sul nuovo Patto e sulla possibilità che le regole Ue con ricadute sui conti pubblici attualmente sospese non tornino in vigore già dal prossimo anno, rendendo così di fatto ancora più complicata la stesura della legge di bilancio.

A novembre, tra l'altro, dopo la sospensiva di quattro mesi votata dalle Camere, in Parlamento dovrà essere nuovamente affrontato il nodo della ratifica del Mes. Prima ancora il governo si dovrà pronunciare su vari provvedimenti "caldi": gli eventuali ritocchi alla tassa sugli extraprofiti, il destino dell'autonomia differenziata, la proposta delle opposizioni (Iv esclusa) sul salario minimo a 9 euro l'ora e la riforma costituzionale in cantiere per aprire le porte al premierato. Quasi tutti incroci ad alto rischio che il governo dovrà affrontare di qui a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA SVOLTA

intelligenza artificiale e nuove regole

Stefano Scarpetta

Il lancio di ChatGPT, una piattaforma di intelligenza artificiale "generativa", lo scorso novembre ha colto molti di sorpresa. Quelle che erano speculazioni da science fiction sono di colpo sembrate possibilità reali di sostanziale e velocissimo impatto sul futuro prossimo. Ma l'impatto dell'IA sul lavoro, l'economia e la società resta ancora da valutare. L'Ocse ha dedicato all'argomento un'attenzione particolare, svelando un insieme molto articolato di fenomeni, con un punto in comune. La necessità di inquadrare l'utilizzo dell'IA all'interno di regole ben definite.

Ma ciò richiede una profonda conoscenza della tecnologia e del suo impatto sociale.

Il lancio di ChatGPT, una piattaforma di intelligenza artificiale "generativa", lo scorso novembre ha colto molti di sorpresa. Quelle che erano speculazioni da science fiction sono di colpo sembrate possibilità reali di sostanziale e velocissimo impatto sul futuro prossimo. Ma l'impatto dell'IA sul lavoro, l'economia e la società resta ancora da valutare. L'Ocse ha dedicato all'argomento un'attenzione particolare, svelando un insieme molto articolato di fenomeni, con un punto in comune.

La necessità di inquadrare l'utilizzo dell'IA all'interno di regole ben definite.

Ma ciò richiede una profonda conoscenza della tecnologia e del suo impatto sociale.

ChatGPT è solo uno dei tanti strumenti dell'intelligenza artificiale, ma rappresenta uno spartiacque tecnologico, che ci ha dato una consapevolezza sul potenziale dell'IA. A preoccuparsi non sono solo i cittadini comuni, ma anche molti di quelli che hanno sviluppato questi modelli: una lettera aperta con più di 30 mila firme, tra cui alcuni dei principali scienziati dell'IA, chiede una pausa immediata degli esperimenti di IA generativa citando i "profondi rischi per la società e l'umanità". È probabilmente irrealistico fermare gli esperimenti; tra l'altro, anche dopo la lettera, gli investimenti miliardari sull'IA generativa sono continuati indisturbati. Ma è essenziale intervenire rapidamente per definire modi e forme di utilizzo dell'IA. Citando un economista americano del lavoro, David Autor, la domanda che dobbiamo porci non è cosa può fare l'IA, ma cosa vogliamo che faccia per noi.

L'utilizzo dell'IA da parte delle imprese è ancora limitato a grandi gruppi e circoscritto ad alcune funzioni specifiche. Ma con l'entrata in scena dell'IA generativa la velocità di sviluppo e utilizzo è impressionante e il potenziale di trasformazione ancora in gran parte da realizzare. All'Ocse abbiamo condotto un'analisi dell'impatto dell'IA sul mercato del lavoro anche attraverso sondaggi. A oggi, la paura di una disoccupazione tecnologica di massa non trova

riscontro nei dati. Perché siamo in una fase iniziale nell'adozione dell'IA, molte imprese sono riluttanti a sostituire personale con IA, preferendo adeguare la forza lavoro con il rallentamento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

delle assunzioni, le dimissioni volontarie e i pensionamenti. Alcune aziende hanno sottolineato come a fronte dell'invecchiamento della popolazione e della carenza di manodopera, l'IA potrebbe contribuire ad alleviare la mancanza di lavoratori in alcune professioni. Tuttavia è chiaro che il potenziale di sostituzione rimanga significativo. Se chiediamo ai lavoratori esposti all'uso dell'IA di guardare al futuro, due su cinque ci dicono di temere per il loro lavoro nei prossimi 10 anni, e senza dubbio questa preoccupazione non potrà che aumentare. Occorre però evitare di cadere nella trappola di un "determinismo tecnologico", in cui la tecnologia modella i cambiamenti sociali e culturali, più

piuttosto che il contrario. Da un lato, è necessario consentire ai lavoratori e ai datori di lavoro di cogliere i vantaggi dell'IA e di adattarsi ad essa, attraverso la formazione e il dialogo sociale. La formazione degli adulti, soprattutto quelli meno qualificati, sarà sempre più importante insieme all'investimento in scuola e università. Da un lato sono i lavoratori qualificati quelli più esposti, ma per molti di loro l'IA è uno strumento complementare che in molti casi aumenta la loro produttività e soddisfazione. Per i lavoratori a bassa qualifica il rischio di sostituzione è molto più elevato e sono questi ultimi che hanno meno

accesso alla formazione. D'altro canto, è urgente intervenire per inquadrare l'utilizzo dell'IA nei luoghi di lavoro in termini di privacy, sicurezza, equità e diritti del lavoro, così come per garantire responsabilità, trasparenza e "spiegabilità" delle decisioni supportate dall'IA. La legislazione esistente in molti Paesi comprende disposizioni che sono rilevanti anche per l'IA. Ad esempio, tutti i Paesi Ocse hanno una legislazione che mira a proteggere i dati e la privacy, e in alcuni di loro, come l'Italia, la legislazione esistente contro la discriminazione è stata già applicata con successo in cause giudiziarie relative all'uso dell

l'IA sul posto di lavoro. Ma non basta. L'utilizzo dell'IA a supporto di decisioni che incidono su opportunità e diritti dei lavoratori deve essere accompagnato da informazioni accessibili e comprensibili e da responsabilità definite. Ciò suggerisce la necessità di un intervento normativo specifico. In questo senso deve essere letta la proposta di legge europea sull'IA, che adotta un approccio basato sul rischio per garantire che i sistemi di IA siano supervisionati da persone, siano sicuri, trasparenti, tracciabili

e non discriminatori. La preoccupazione di molti esperti è che il ritmo dell'intervento pubblico non sia al passo con i rapidi sviluppi dell'IA, soprattutto quella generativa, e che la risposta politica manchi di spec

ificità e applicabilità. In questo senso l'Unione europea ha annunciato l'intenzione di introdurre un codice di condotta volontario sull'IA da adottare rapidamente. Ma occorre anche un'azione a livello internazionale. Il "Processo di Hiroshima sull'IA", lanciato dal G7 a maggio, dà una prima risposta con l'obiettivo di allineare i paesi del G7 (compresa l'Ue) intorno a un approccio concordato sull'IA generativa. La cooperazione internazionale è fondamentale per garantire un approccio comune che eviti una frammentazione degli sforzi che danneggerebbe l'innovazione e creerebbe un vuoto normativo che potrebbe

portare

a una corsa al ribasso. Direttore Employment, Labour and Social Affairs Ocse © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intelligenza artificiale invade televisori, frigoriferi e gadget

Ifa 2023. Conto alla rovescia per la fiera più grande d'Europa che si terrà a Berlino a partire dal primo settembre. Attesa d'innovazione incrementale e una grande attenzione alla sostenibilità

Gianni Rusconi

L'appuntamento è sempre nello stesso luogo, alla Messe di Berlino, ma l'edizione 2023 dell'Internationale Funkausstellung è già di fatto storica, perché è quella che precede il centenario della più grande kermesse europea dell'elettronica di consumo, un'industria oggi fortemente ripensata in tutte le sue declinazioni e applicazioni. L'apertura al pubblico è fissata per venerdì 1 settembre e fino a martedì 5 ci sarà modo di toccare con mano le ultime novità di quasi tutte le aziende del settore, dalle coreane Samsung e Lg alla foltissima pattuglia di brand cinesi (Honor, Haier, Lenovo, TCl e via dicendo) passando per Sony, Asus, Philips, Garmin, Harman e altri ancora.

Nel complesso converranno espositori da 44 Paesi; Germania e Cina, da sole, ne contano circa un terzo ed è data come significativa la presenza di aziende italiane.

Che evento sarà quello di quest'anno? Oliver Merlin, managing director di Ifa Management (la nuova joint venture fondata da gfu - Consumer & Home Electronics GmbH e Clarion Events), ha usato l'aggettivo "stimolante" per presentarla ai media, invitando addetti ai lavori e appassionati a vedere da vicino lo stile di vita hi tech degli anni a venire, attraverso una visione olistica della realtà quotidiana.

Si parlerà quindi di innovazione a 360 gradi, di digital lifestyle e smart home, di domotica e robotica (debutterà per l'occasione l'area immersiva House of Robots), di intelligenza artificiale e ChatGPT, di gaming e di metaverso, e poi di etica e di economia circolare, di wellness e di sostenibilità, tema quest'ultimo che a Ifa rimane centrale e al quale sarà dedicato un intero Village. Per chi non si accontenta della visita in fiera ecco quindi servita la BerlinTechWeek, ricco palinsesto di eventi serali a tema che animerà la capitale tedesca in contemporanea con l'evento ufficiale.

A popolare i padiglioni della Messe, in fatto di prodotti veri e propri, la solita debordante galassia di device connessi per la casa (Tv, frigoriferi, sistemi audio, smart appliance di vario genere) e per l'utente sempre connesso in mobilità (smartphone pieghevoli, indossabili e accessori in tutte le salse), mentre da non perdere per i puristi della nuova frontiera tech è IFA Next, presso la Halle 27, dove troveranno spazio le proposte di oltre 500 **startup**.

Assisteremo ad annunci con il botto e ammireremo device che susciteranno il classico "effetto Wow"? Stando alle indiscrezioni trapelate nelle ultime settimane, la sensazione è che le novità in vetrina rifletteranno quel concetto di innovazione incrementale (minimale ma costante) che sta caratterizzando da tempo l'industria della consumer electronics. Largo quindi a soluzioni che sfruttano la popolarità



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del "marchio" AI per sposare un trend che alza ulteriormente il livello di intelligenza e di user experience di qualsiasi apparecchio digitale. Apple, come da tradizione, non ci sarà ma il panel delle aziende presenti a Berlino è pur sempre di grande spessore e la speranza è di andare oltre i laptop Oled pieghevoli, gli occhiali dotati di realtà aumentata e gli auricolari dotati di display ammirati nel 2022. Passando al vaglio i rumors e le anticipazioni semi-ufficiali, a casa Honor dovremmo per esempio trovare il foldable Magic V2, al suo debutto mondiale dopo il lancio in Cina di luglio, e probabilmente un altro pieghevole a conchiglia. Da Samsung (che ha appena rinfrescato la collana dei Galaxy Fold e dei Galaxy Watch) ci si attende qualcosa sul fronte degli smart ring (gli anelli intelligenti) oltre al solito menu di Tv e di apparecchi per la smart home. La casa connessa (anzi interconnessa) è il mantra anche di Haier e degli altri due suoi marchi, Candy e Hoover, rispetto a un'idea di ecosistemi interattivi al servizio della persona, per migliorarne la qualità della vita quotidiana, consumi energetici ovviamente inclusi. E se Garmin e Fitbit guidano come di consueto la schiera dei produttori di wearable, per festeggiare degnamente il 99esimo compleanno di IFA non mancheranno come da tradizione i gadget tech più curiosi e particolari. Spesso anche inutili, ma la vera innovazione passa del resto anche dagli errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE STRATEGIE IN EUROPA

Per il Patto di Stabilità Meloni cerca la sponda di Spagna e Francia

DI TOMMASO CIRIACO

ROMA - Tre appuntamenti, una tela. Giorgia Meloni ha bisogno di Parigi e Madrid. Serve un compromesso con Francia e Spagna per un nuovo Patto di stabilità. Non sono gli alleati naturali, né quelli su cui aveva puntato la destra italiana. Ma bisogna evitare il ritorno alle vecchie regole, che alla fine farebbero comodo soltanto alla Germania. Per questo, Palazzo Chigi - in stretto raccordo con il **ministro** Giancarlo Giorgetti - lavora su un'agenda di incontri informali e riservati. Sono colloqui che servono a sbloccare la partita. E raccontano di un'azione diplomatica che è anche corsa contro il tempo, per cercare un'intesa prima del 31 dicembre 2023.

Il primo appuntamento è quello più in bilico. Nel programma ufficioso del Forum Ambrosetti, che si tiene il prossimo fine settimana, è segnata una presenza non ancora confermata: Giorgia Meloni. Sulla carta, la presidente del Consiglio ha declinato l'invito, ma la sua partecipazione non viene ancora esclusa in modo definitivo. Sarebbe l'occasione per incrociare a margine del panel tre personalità chiave: il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, la ministra francese per gli Affari europei Laurence Boone e il commissario spagnolo alla Politica estera Ue Josep Borrell. Sono attesi tutti sul lago di Como, quel giorno.

Ed è da lì che potrebbe partire la trattativa.

Serve infatti uno spiraglio per costruire un nuovo Patto. Per raggiungere questo scopo, esiste un altro personaggio chiave, incaricato da Meloni di seguire il dossier: Giancarlo Giorgetti. Il **ministro dell'Economia** marcherà stretto nelle prossime settimane l'omologo francese Bruno Le Maire, con cui ha un rapporto antico. I due potrebbero incrociarsi presto, tra il 9 e il 10 settembre. E' il secondo filo che compone la tela.

In quei giorni, si terrà in India il G20. Ad accompagnare Meloni sarà proprio Giorgetti. Nulla ancora di concordato, ma è scontato che il **ministro** si confronterà con Le Maire.

Non solo: il titolare del Tesoro potrebbe tenere un altro bilaterale con l'omologa spagnola Nadia María Calviño. Di più: in vista del G20 di Nuova Dehli le diplomazie lavorano anche a un colloquio tra Meloni e Macron, sempre in questa chiave.

Terzo appuntamento, pochi giorni dopo. Il 15-16 settembre Santiago de Compostela ospiterà l'Ecofin. In quella sede - e dopo i contatti delle settimane precedenti - si capirà se è possibile costruire davvero un accordo continentale su impulso mediterraneo. Ed è proprio per favorire un'alleanza del Sud da opporre ai rigoristi del Nord che la leader di Fratelli d'Italia volerà martedì 29 agosto ad Atene, per una cena con il premier greco. Come sempre, però, il sigillo politico spetterà ai Ventisette leader



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

continentali. Si ritroveranno il 6 ottobre per un summit a Granada, poi a Bruxelles per il Consiglio europeo del 26-27 ottobre.

E' una strada in salita, sia chiaro.

Dall'esito incerto. Ma l'Italia è consapevole di dover comunque necessariamente trattare con Francia e Spagna. E il ragionamento vale anche al contrario: Macron non ama mostrarsi in sintonia con la premier italiana - e lo stesso si applica anche a Sanchez, che cercò fino all'ultimo di derubricare la visita a Roma - ma entrambi beneficerebbero di un'alleanza con l'Italia su questo specifico dossier. La politica è arte del possibile, d'altra parte. Come ormai comprende la presidente del Consiglio, costretta a far dimenticare i proclami sovranisti pre-elettorali.

La tela, dunque, è affidata a Giorgetti ed è gestita da Meloni. E si nutre del continuo scambio d'opinioni con Bruxelles. In questa chiave, la premier ha già avuto modo di discutere con Ursula von der Leyen e Paolo Gentiloni sui punti critici che allontanano un accordo. E ha ricevuto da entrambi un'analisi e un consiglio. L'analisi: la Germania non consentirà un congelamento delle vecchie regole nel 2024, quindi impegnatevi per un compromesso. Il consiglio: non investite tutte le vostre energie sulla battaglia per scorporare dal Patto gli investimenti su green e digitale, perché la partita del Recovery si chiude tra meno di tre anni. Come a dire: ne avreste un beneficio immediato nel calcolo del rapporto deficit/Pil, ma non risolvereste così l'annoso problema dell'indebitamento.

Se mai si raggiungerà un'intesa, insomma, sarà su un testo assai simile a quello proposto da Gentiloni e bocciato dalla Germania. Magari con qualche concessione a Berlino, che non sia però troppo penalizzante per Roma e Parigi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA j A Madrid La ministra **dell'Economia** Calvino del governo Sanchez j A Parigi Il **ministro dell'Economia** nel governo francese Bruno Lemaire.

Affare nucleare

Il boom degli investimenti dei privati nell'atomo pulito. Una scommessa da 6,2 miliardi in crescita del 27% nel 2023. In Italia ci credono il gruppo Malacalza e l'Eni, coinvolto in due progetti

MANUEL FOLLIS

manuel follis Nel dicembre del 2022, per la prima volta nella storia, una reazione di fusione nucleare controllata ha rilasciato più energia di quella immessa. E ora quello che fino al 2020 era un argomento da riviste di settore sta diventando sempre più un business. Dalla corsa all'oro del 1800 alla corsa all'atomo che segnerà la seconda metà degli anni 2000.

I numeri aiutano a inquadrare il fenomeno e sono contenuti nell'ultimo report della Fusion industry association (Fsa). Nel 2023 l'industria della fusione ha superato per la prima volta la soglia dei 6 miliardi di dollari di investimenti, 1,4 miliardi di dollari in più rispetto all'anno precedente, e 27 aziende hanno aumentato i livelli di finanziamento.

La crescita in termini percentuali è del 27%. Proprio quando, tra timori di inflazione e aumenti dei tassi di interesse, molti si aspettavano che gli investimenti sarebbero per la prima volta scesi. E dei 6,21 miliardi totali del 2023, ben 5,9 provengono da capitali privati.

La traduzione è che quando iniziano a salire gli investimenti privati vuol dire che il reale utilizzo delle tecnologie si sta avvicinando.

Dal rapporto della Fia emerge che ben 25 aziende (su 40) sono convinte che il primo impianto a fusione fornirà elettricità alla rete anche prima del 2035.

Verso la decarbonizzazione. Al di là delle previsioni sulle tempistiche, c'è un altro dato rilevante: non c'è alcun target di completa decarbonizzazione sostenibile senza l'ausilio dell'energia nucleare. Non a caso all'interno della tassonomia legata al "Green deal" europeo il nucleare di nuova generazione è inserito tra le fonti di energia pulita. Le rinnovabili più avanzate, sole e vento, producono infatti energia pulitissima, ma con flussi inevitabilmente poco prevedibili. In pratica, anche immaginando impianti off-shore e tecnologie ancor più efficaci delle attuali, la quantità di energia prodotta in via teorica potrebbe anche essere sufficiente, ma le reti continueranno a dipendere dal concetto di "densità energetica".

Il referendum del 1987. Una semplificazione di questo concetto è che all'interno della rete elettrica non può mai mancare energia e molti esperti sono convinti che l'unico modo per garantire questa condizione sia l'affiancamento del nucleare alle rinnovabili.

E l'Italia? Nonostante il nucleare sia stato bandito dal referendum del 1987, il Paese ha mantenuto una filiera di settore florida che oggi permette di non stare un passo indietro, ma in alcuni casi persino uno in avanti.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Rischi di malfunzionamento Va detto che il nucleare del 1987 riguardava la tecnologia della fissione, che è noto come oltre ai rischi legati a possibili malfunzionamenti delle centrali, anche quando tutto funziona perfettamente implica una serie di problemi accessori a partire dallo smaltimento delle scorie radioattive.

Le centrali attuali funzionano ancora tutte così, ma quella tecnologia è considerata obsoleta.

Oggi quando si pensa al futuro si parla o di fusione oppure di nucleare di nuova generazione, tertium non datur. Nell'elenco degli investitori citati nel report della Fia, oltre a nomi come Bill Gates o Jeff Bezos e società come Google o Toyota, sono segnalate anche due società italiane coinvolte nel business della fusione. Una è Eni, che ha abbracciato da tempo la tecnologia nucleare, e l'altra è la Hofima della famiglia Malacalza.

Eni nel 2020 si è alleata ad Enea per realizzare un polo scientifico-tecnologico sulla fusione Dtt (Divertor Tokamak Test) che sarà la principale infrastruttura di ricerca in Europa per preparare il funzionamento di Iter. Quest'ultimo è un progetto mondiale, che riunisce i finanziamenti di tutte le grandi potenze del mondo, comprese Cina e Russia, per realizzare un reattore a fusione nucleare di tipo sperimentale. Nell'ambito del progetto Iter, l'Italia ha fatto la sua parte e le aziende nazionali hanno vinto commesse che complessivamente superano il miliardo di euro.

Oggi accanto a Iter stanno spuntando sempre più **startup** pronte a sperimentare percorsi paralleli che portino alla fusione. La stessa Eni ad esempio oltre a far parte del progetto Dtt ha investito in Commonwealth Fusion Systems (Cfs) spin-out del Mit di Boston finalizzato ad accelerare l'applicazione industriale della fusione a confinamento magnetico.

Confinamento magnetico La Hofima di Davide Malacalza, invece, lo scorso febbraio è entrata in Gauss Fusion, **startup** che punta a realizzare entro il 2045 la prima centrale elettrica a fusione ed è partita da un finanziamento preliminare da 8 milioni erogato da investitori internazionali tra cui appunto la società italiana. In più, Hofima da 20 anni attraverso la partecipata Asg Superconductors che controlla assieme alla Luleo di Mattia Malacalza, produce superconduttori essenziali per realizzare la fusione a confinamento magnetico.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Obiettivo: affiancare le rinnovabili con una fonte di energia più stabile e continua Le tecnologie da fusione non producono scorie radioattive Il dossier.

Quel patto "flessibile" che non aiuterà l'Italia

VERONICA DE ROMANIS

Nelle prossime settimane il governo dovrà predisporre la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef). Il documento descrive i livelli di indebitamento e di debito per i prossimi tre anni. Come è noto, le regole che limitano questi indicatori, contenute nel Patto di stabilità e crescita, sono sospese fino alla fine dell'anno. A partire dal primo gennaio del 2024 verranno riattivate. A meno che non venga trovato un accordo sulla riforma del Patto. Nel mese di febbraio la Commissione ha pubblicato una sua proposta. Il negoziato procede a rilento. Un compromesso non è ancora stato trovato. In estrema sintesi, lo schema previsto dalla Commissione si basa su un impianto in cui non ci sono più criteri quantitativi uguali per tutti. La correzione è negoziata caso per caso con Bruxelles. Secondo i sostenitori della riforma, aumenta la cosiddetta "ownership" (letteralmente titolarità) nazionale, ovvero la capacità dei governi di fare delle scelte autonome e stabilire percorsi di rientro personalizzati. Analizzando nel dettaglio la riforma (lo si è fatto diverse volte su questo giornale) si evince che - in realtà - con il nuovo meccanismo ciò che aumenta è la discrezionalità della Commissione.

Bruxelles avrà, infatti, margini maggiori per decidere come, quando e in che modo gli Stati devono attuare l'aggiustamento di bilancio e, più in generale, la politica economica (nella procedura viene inclusa anche quella relativa agli squilibri macroeconomici). Attualmente, queste competenze spettano ai governi nazionali.

Oltre al trasferimento di nuovi poteri alla Commissione, che oggi non ha e che non deve avere senza un cambiamento dei Trattati, il nuovo meccanismo introduce un elemento di incertezza. L'entità del taglio che gli Stati devono apportare al debito e al disavanzo non è nota. Viene stabilita durante il negoziato. Pertanto, con le informazioni disponibili, non è possibile affermare che sarà minore rispetto a quella richiesta dalle vecchie regole. Non disporre di queste informazioni, in particolare per un Paese ad alto debito come il nostro, è un problema rilevante. Sia dal punto di vista del processo democratico - come fa il **Ministro dell'Economia** a spiegare al Parlamento il percorso di finanza pubblica che intende avviare? - sia dal punto di vista chi ci presta i soldi comprando i nostri titoli di Stato. A questo riguardo, lascia perplessi chi sostiene che l'Italia dovrebbe accettare la proposta di Bruxelles solo in quanto più flessibile.

Ad esempio, il **Ministro** degli Esteri Antonio Tajani ha dichiarato che il vecchio Patto è "troppo severo e andava male" mentre la proposta della Commissione "va un po' meglio". Difficile fare questo genere di raffronto se non si conosce l'aggiustamento che dovrà attuare l'Italia. Si può, tuttavia, fare una valutazione in base a ciò che si conosce.

Il quadro delineato nel Documento di economie e finanza (Def) in aprile rispetta il vecchio Patto:



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il disavanzo su Pil scende sotto il 3 per cento solo nel 2025 ma il disavanzo strutturale (quello deputato dagli effetti del ciclo economico), che è l'indicatore che conta nelle vecchie regole, scende ogni anno di mezzo punto percentuale. Pertanto, se la Nedef seguisse uno schema simile non ci sarebbe nessuna violazione del Patto attuale. Con il nuovo schema, invece, scatterebbe la procedura di infrazione. Il motivo è presto detto. La regola sul disavanzo strutturale è sparita mentre quella sul disavanzo totale, ossia quella del 3 per cento, resta ed è ben più rigida per i Paesi ad altro debito come il nostro. Se si è sopra il 3 per cento, la procedura scatta automaticamente ("by default").

A conti fatti, il governo farebbe bene a chiedere una riforma che includa una cornice certa uguale per tutti e margini di flessibilità per tenere conto del ciclo economico. La proposta della Germania di adottare parametri quantitativi (ciò consentirebbe ai governi di conoscere il taglio da implementare) va in questa direzione. Nello specifico, Berlino chiede una riduzione annuale del rapporto debito/Pil dell'1 per cento. Nell'ultimo decennio, il rapporto debito/Pil italiano è sceso meno. L'attuale governo può trovare un punto di incontro con i tedeschi sulla dimensione di questo criterio.

Potrebbe, tuttavia, essere ambizioso e lungimirante, ed imprimendo una vera svolta alla politica di bilancio del Paese. Lo potrebbe fare tagliando il debito ad un ritmo più sostenuto del passato. La presidente Meloni, che è stata **Ministro** per la gioventù, farebbe un regalo alle future generazioni. Ricordiamoci che per il servizio del debito, ovvero per gli interessi, si è speso nel 2022 circa 80 miliardi, una cifra superiore a ciò che si spende per l'istruzione pari a circa 70 miliardi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.